



Cospe è un'associazione che opera per il dialogo fra le culture, lo sviluppo equo e sostenibile, i diritti umani

## **Bisogni, problematiche sociali, risorse umane**

quadro organizzativo e finanziario della ricerca sul sistema del welfare a Scutari politiche pubbliche e private

### **RAPPORTO DI RICERCA**

MAGGIO 2003

Realizzato dal Centro Donna "Passi Leggeri" e COSPE

#### **Gruppo di Ricerca:**

Alketa Leskaj, Migena Memishahi, Antoneta Çekliqi, Lindita Zhabjaku, Luçana Curani, Suada Hoxha, Violeta Demi,

Con la collaborazione di: Ada Trifirò e Maria Teresa Battaglino

Finanziato da Regione Emilia Romagna

---

# INDICE

	<b>Pag</b>
<b>PARTE I – LA RICERCA E LE SUE CONCLUSIONI</b>	
<b>Introduzione: genesi e obiettivi del progetto di ricerca</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1 – Conclusioni, indicazioni e proposte</b>	<b>6</b>
<b>PARTE II – IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E ISTITUZIONALE</b>	
<b>Capitolo 1: Il contesto socio-economico dell’Albania e di Scutari</b>	<b>21</b>
<b>Capitolo 2: Il contesto di Scutari</b>	<b>26</b>
<b>Capitolo 3: La struttura del potere locale a Scutari</b>	<b>30</b>
<b>PARTE III – LA MAPPATURA DEI SERVIZI ESISTENTI SUL TERRITORIO</b>	
<b>Capitolo 1: Salute</b>	<b>37</b>
<b>Capitolo 2: Istruzione</b>	<b>51</b>
<b>Capitolo 3: Lavoro e Formazione</b>	<b>66</b>
<b>Capitolo 4: Il Sociale</b>	<b>72</b>
<b>PARTE IV: I QUATTRO QUARTIERI CAMPIONE</b>	
<b>Capitolo 1: Kiras</b>	<b>92</b>
<b>Capitolo 2: Mark Lule</b>	<b>97</b>
<b>Capitolo 3: Liria</b>	<b>105</b>
<b>Capitolo 4: Vasil Shanto</b>	<b>110</b>
<b>PARTE IV: INTERVISTE IN PROFONDITÀ ALLE DONNE DEI QUATTRO QUARTIERI</b>	
<b>Capitolo 1: Interviste in profondità alle donne dei quattro quartieri</b>	<b>115</b>

---

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato in questa ricerca:

- ◆ *La Bashkia*
- ◆ *La diretoria della Salute Primaria*
- ◆ *La diretoria della salute Secondaria*
- ◆ *Le ONG che operano a Scutari*
- ◆ *Le scuole dove abbiamo fatto le interviste*
- ◆ *Lo staff di tutte le istituzioni dove siamo andate*
- ◆ *Le rappresentanti dei quartieri dove abbiamo lavorato*

---

Cospe  
Via Slataper 10 – 50134 Firenze  
Tel 055 473556 Fax 055 472806  
[cospe@cospe.it](mailto:cospe@cospe.it)  
[www.cospe.it](http://www.cospe.it)

---

---

# PARTE I

## la ricerca e le sue conclusioni

---

### Introduzione

#### GENESI E OBIETTIVI DEL PROGETTO DI RICERCA

##### **1. Genesi e obiettivi del progetto di ricerca**

Il presente progetto di ricerca è nato a partire dall'esigenza di ottenere un quadro generale sullo stato dell'arte delle politiche sociali a Scutari, da una parte; sui bisogni, le problematiche sociali e le risorse esistenti, dall'altra.

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti, la ricerca ha indagato **tre aree**:

**A. Le problematiche sociali delle popolazione e le richieste** prevalenti in tema di salute, istruzione e sistema educativo, lavoro, occupazione e formazione professionale, necessità di sostegno alla famiglia e ai soggetti più deboli, anche con attenzione alle diverse problematiche dei quartieri e quindi dei diversi bisogni della popolazione ivi residenti con attenzione ai nuovi cittadini e alle conseguenze dell'esodo disordinato dalle campagne e montagne.

**B. le linee guida che orientano le politiche sociali**, quelle in atto e quelle in prospettiva:

- delle istituzioni locali (Comune, Prefettura) e statali (Provveditorato agli Studi)
- dei soggetti non profit già agenti sul territorio
- dei nuovi soggetti associativi (associazioni giovani, donne, ecc.)
- dei finanziatori presenti nella realtà locale

**C. i criteri e i modelli organizzativi di alcuni servizi**: le relazioni già in corso tra servizi pubblici, servizi privati e programmi di intervento esterni (OnG e organizzazioni internazionali)

##### **2. Struttura organizzativa della ricerca**

Per la realizzazione delle attività previste, è stata organizzata una **cabina di regia locale**, che ha lavorato concerto con una **cabina di regia nazionale**, nella quale hanno operato di concerto le due OnG italiane gestrici. In tal modo si è riusciti ad armonizzare il piano di lavoro concordato, in relazione con la committenza e con referenti nazionali delle politiche sociali. La cabina di regia, inoltre, ha curato il rapporto con le Istituzioni locali della Prefettura e della città di Scutari.

A livello di Scutari, la cabina di regia è composta dalla responsabile italiana del Cospe per l'Albania, da due ricercatrici espatriate con brevi missioni in loco, da una responsabile del lavoro identificata nella responsabile del Centro Donna "Passi leggeri", dalla esponente dell'Ufficio Donna della Municipalità.

La cabina di regia si è occupata di monitorare e supervisionare le attività realizzate dal **gruppo di lavoro**, costituito ad hoc e composto dalla responsabile del Centro Donna, coadiuvata da una esperta albanese in ricerca sociale partecipata e dal gruppo di ricerca già organizzato all'interno del centro Donna. Inoltre, dalle rappresentanti dei quartieri nei quali è stata svolta la ricerca con la popolazione. Il gruppo di lavoro è stato supportato dalla cabina di regia e in particolare, per lo svolgimento della stessa, dall'assistenza tecnica delle missioni delle ricercatrici espatriate.

### **3. Realizzazione della ricerca**

A livello generale della città di Scutari, sono stati presi in esame i servizi presenti sul territorio, studiandone il modello organizzativo, le prestazioni e il modo con cui vengono erogate, i requisiti necessari per l'accesso. I settori cui è stata prestata maggiore attenzione sono: i servizi di base, i servizi per l'handicap, gli orfani e gli anziani; i servizi di appoggio all'occupazione e di formazione professionale.

Sono stati analizzati i principali progetti di Cooperazione governativa e non governativa realizzati nell'ambito dei settori indicati.

A parte la mappatura generale su tutto il territorio, sono stati scelti per una analisi più approfondita, quattro quartieri della città: Kiras, Mark Lulaj, I Liria e Vasil Shanto. I primi tre si caratterizzano al momento nella città di Scutari per la compresenza di molteplici elementi di problematicità. In questi quartieri sono già in corso altri progetti del "Centro Donna Passi Leggeri" ed è stata instaurata una relazione con la comunità che ha permesso la conduzione di un processo partecipativo di ricerca. Vasil Shanto, è il quartiere del centro nel quale ha sede il "Centro Donna Passi Leggeri".

Per indagare l'area dei bisogni, sono state realizzate interviste in profondità a 39 donne dei quattro quartieri. Le aree dei bisogni che si è scelto di esplorare sono: famiglie con anziani, giovani famiglie di tipo nucleare, donne sole, donne con mariti in immigrazione, giovani di entrambi i sessi, adolescenti di entrambi i sessi, bambini, orfani, portatori di handicap.

Gli strumenti metodologici utilizzati per realizzare il lavoro sono stati:

- ⇒ L'osservazione diretta
- ⇒ La raccolta di dati e documentazione
- ⇒ Le interviste in profondità:
  - individuali (a gestori dei servizi, informatori chiave, donne delle 4 comunità)
  - di gruppo (a informatori chiave)

#### **4. Contenuto del presente rapporto**

Il presente documento deve intendersi come un draft, in quanto contiene le prime conclusioni del lavoro realizzato. L'elaborazione dei risultati è tutt'ora in corso e richiede ancora un approfondimento prima di arrivare a conclusioni definitive.

I contenuti qui esposti seguono la seguente elaborazione. Nella Parte I vengono presentati le prime indicazioni e proposte che i materiali raccolti permettono di trarre. Nella seconda parte, è contenuta la mappatura dei servizi esistenti su tutto il territorio della città. Nella Parte III, si giunge ad un approfondimento all'interno dei quattro quartieri- campione. Infine, l'ultima parte contiene una prima elaborazione delle interviste in profondità realizzate con 39 donne che vivono in tali quartieri.

---

## conclusioni, indicazioni e proposte

---

Aver indagato

- l'area dei bisogni e delle problematiche sociali, intrecciando questi aspetti
- con le risposte e la loro dimensione organizzativa pubblica e privata, facendo emergere
- impegni finanziari e di orientamento politico di tipo locale, nazionale e internazionale,

ci offre un quadro di indicazioni utili per lo sviluppo di un sistema di welfare cittadino a dimensione strategica e operativa..

Che cosa emerge?

1. le interviste in profondità con **le donne** descrivono una multifattorialità nella dimensione del bisogno che richiede di superare il tradizionale approccio assistenzialistico (risposta individuale e immediata alla domanda emergenziale) per entrare nella dimensione della qualità della vita dei soggetti e dei diritti sociali. Abbiamo incontrato molte donne in situazioni difficili che hanno saputo fornire indicazioni pratiche utili. Le indicazioni che emergono non investono tanto e solo il livello delle cose che mancano ma possono orientare lo sviluppo di una azione sociale in profondità e di tipo partecipativo. (richiesta di spazi, bisogno di scambi, ecc.)
2. dai **quartieri**: ogni quartiere si caratterizza per specifiche e gravi problematiche sociali, ma anche per elementi di omogeneità culturale (provenienze, caratteristiche culturali, elementi di storia comune) che possono sostenere, se attivati, processi sociali di interscambio e di partecipazione. Si riscontrano identità sociali forti, non valorizzate perché imbrigliate nel far fronte al profondo disagio esistenziale, ma nel contempo ci sono segnali che indicano che, quando sono sostenute, possono costituire una base di auto-promozione. E' significativo che quando, in questi quartieri, anche quelli più difficili, una associazione vi lavora sviluppando azioni a dimensione comunitaria, vi sia una risposta positiva da parte della cittadinanza
3. una ricchezza di **attori sociali** scutarini che si sono attivati, pur in modo disorganico e disordinato, per dare delle risposte attraverso iniziative anche a carattere innovativo e sperimentale. Nelle interviste questi soggetti ci hanno fornito non solo dati e problemi ma anche elementi di informazione e di analisi per la comprensione delle dinamiche sociali che sottostanno ai

loro interventi. Sono anche numericamente significative le esperienze che hanno saputo utilizzare progetti e impegni finanziari internazionali per dare delle risposte che le istituzioni pubbliche albanesi non assumevano e insieme anche sviluppare buone prassi che, in assenza di un sostegno pubblico, tendono a chiudersi su sé stesse e a non svilupparsi in modo continuativo e sostenibile.

4. abbiamo incontrato **operatori pubblici** e alcune figure di rilievo di livello amministrativo che al di là di importanti informazioni sul funzionamento dei servizi e sulle loro carenze, hanno saputo esprimere con chiarezza bisogni di innovazione, formazione e accompagnamento. Queste richieste investono la sfera tecnico/professionale al fine di migliorare l'erogazione delle prestazioni ma anche quella organizzativa, gestionale e manageriale per affrontare le nuove sfide del cambiamento e della complessità. Su questo ultimo punto è emersa una profonda consapevolezza, da parte di questi soggetti, delle sfide cui sono chiamati e della inadeguatezza delle risposte anche per mancanza di aggiornamento e monitoraggio.

Questi sono i **punti di forza** di natura soggettiva su cui far leva per lo sviluppo di un sistema di welfare sociale che possa affrontare le gravi problematiche che investono la realtà scutarina.

La ricerca ha messo anche in rilievo che, come sempre, i punti di forza si intrecciano con i punti di **debolezza** delle risposte, a loro volta da inquadrare in un contesto di debolezza strutturale.

Ci si riferisce allo scarso sviluppo delle forze produttive, al processo migratorio che impoverisce la comunità locale di energie giovani e preparate, all'inurbamento caotico in aree prive di servizi essenziali, ma anche di abitazioni, un impoverimento generalizzato che tutti soffrono come deleterio e paralizzante.

Vogliamo qui evidenziare alcuni elementi

#### ■ **Stato di povertà**

Un primo dato significativo è che la popolazione di Scutari, nella realtà nazionale, è quella che in numero maggiore usufruisce dell'assistenza dell'Ufficio dell'Aiuto Economico e anche se questo va collegato alla inversione di tendenza, pur debole che si vede nel mese di agosto 2002, più famiglie che escono (n.72) dal circuito duro dell'assistenza economica di quante ne entrano (n.39). E comunque rilevante il numero delle famiglie, 6768 su 34.127 (censite all'Ufficio del Lavoro di Scutari), ammesse al contributo economico nel febbraio 2003, soprattutto tenendo conto della scarsa quantità di fondi a disposizione della Bashkia e dei requisiti richiesti che sono molto restrittivi.

Del resto se consideriamo che per il 25,6% delle donne intervistate il reddito familiare non supera i 6.000 lek, sono evidenti le gravi condizioni economiche della popolazione .

Allo stato di povertà economica dobbiamo sommare:

■ **il dato occupazionale** gravemente deteriorato con la chiusura delle imprese pubbliche, la loro privatizzazione, i fatti del 1997 e la perdita di investimenti stranieri che ne è conseguita, i deboli movimenti nel mondo dell'autoimprenditoria.

Si tratta di debolezze strutturali che inficiano fortemente non solo le prospettive per i giovani ma anche la qualità della vita delle famiglie. Questa situazione è particolarmente grave per le donne.

■ **l'abbassamento del livello di istruzione** di base e di livello superiore per le nuove generazioni: questo è particolarmente pesante per le aree cittadine più marginali.

L'analfabetismo è particolarmente diffuso, ad esempio, nel quartiere di Liria dove il 30% delle donne intervistate nel quartiere sono analfabete.

Un altro dato significativo: il 23,3% delle famiglie con figli hanno minori analfabeti o che non hanno completato la scuola dell'obbligo.

La situazione colpisce in particolare le donne ed è tra queste che si verifica l'abbassamento del livello di istruzione anche come dato generazionale: la ricerca ha messo infatti in rilievo che si verifica una perdita della scolarizzazione delle figlie rispetto alle madri.

## Proposte

Le proposte che seguono traggono spunto dalle conclusioni cui siamo giunte nel lavoro di ricerca e tengono conto delle indicazioni che emergono dal quadro politico nazionale:

- le politiche del Governo albanese nel campo del decentramento per la costruzione del sistema di potere locale
- la "strategia nazionale a medio termine dei servizi sociali 2003-2007", presentate nello scorso mese e di marzo dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e sono strutturate sulla base di alcuni assi progettuali.

**1. sviluppo di azioni sociali in una ottica di comunità** al fine di rafforzare il tessuto sociale di legami positivi. Oggi vivere in questi quartieri comporta alle persone e alle famiglie di condividere isolamento, mancanza di servizi, di problematiche sociali molto pesanti. Il lavoro sulla comunità, e non solo per riparare i danni individuali, potrebbe dare forza positiva ad un legame sociale forte.

Si tratta di operare sulla appartenenza ad una difficile situazione ("sono del quartiere X"), per introdurre l'ottica della cittadinanza e dei diritti, della responsabilità e della partecipazione.

Come? Con quali strumenti?

Si tratta di fare **investimenti nei quartieri** con particolare attenzione a quelli più marginalizzati, intervenendo su più fronti: con strumenti di natura finanziaria per la riabilitazione fisica, con strumenti giuridici, politici e sociali tra loro integrati e con attenzione a sviluppare una dinamica partecipativa

Dalla conoscenza acquisita proponiamo di considerare alcune azioni indispensabili per costruire prime basi di cittadinanza sociale :

- intervenire sul problema della proprietà della terra e sulla **regolarizzazione** della residenza, punti critici che indeboliscono lo status di cittadinanza: azione legale di sostegno e accompagnamento alle famiglie per superare gli ostacoli (costi, documenti, ecc.). Queste azioni richiedono un intervento istituzionale che coordini e rafforzi il lavoro dei soggetti che già intervengono. Occorre creare una sinergia tra associazionismo e Istituzioni pubbliche per operare contemporaneamente livello giuridico, su quello culturale e su quello sociale.

→ promuovere forme di collegamento tra i quartieri e il resto della città per ridurre l'isolamento, vissuto dalla popolazione come abbandono, sentimento che abbiamo riscontrato in molti colloqui e che inficia l'attivazione dello spirito di collaborazione per la risoluzione dei problemi. Questo permetterebbe di far conoscere il governo locale alla popolazione, renderlo familiare per restituire loro la dignità di cittadini "scutarini".

- rafforzamento del decentramento del livello istituzionale per avvicinare le istituzioni pubbliche alla popolazione. Si tratta da un lato di sostenere e migliorare le competenze e il lavoro delle persone oggi responsabili dei rajoni, promuovendo una migliore connessione tra il loro lavoro e i vari uffici della Bashkia e dall'altro investire su persone referenti per le istituzioni che vivano nella realtà dei quartieri e possano sviluppare azioni di mediazione tra la Bashkia e le cittadine e i cittadini.
- creare degli spazi pubblici di aggregazione e socializzazione attraverso momenti collettivi di festa, recupero positivo delle tradizioni, sviluppo di creatività sociale. La nascita di questi spazi dovrà essere accompagnata da azioni che consentano e promuovano lo sviluppo di forme auto-organizzate della popolazione anche in relazione ai diversi bisogni di cui è portatrice: donne, giovani, oltre a divenire spazi di elaborazione e realizzazione di azioni di sviluppo concertate tra istituzioni, soggetti della società civile già operanti sul territorio.

Questo è particolarmente importante nei quartieri di nuovo insediamento con persone recentemente inurbate e con gruppi sociali portatori di culture proprie ma tra loro differenti e conflittuali. La dimensione dello scambio culturale e della socializzazione potrebbe anche permettere di inquadrare diversamente il lavoro che oggi viene fatto, prevalentemente in chiave riparativa, sul problema della vendetta di sangue. Dalle interviste ad alcune donne emerge con forza la necessità di non trattare questo problema come ineluttabile quanto piuttosto di sostenere forme di socializzazione delle donne e dei figli e promuoverne l'integrazione a pieno titolo tra le iniziative rivolte alla popolazione.

- dotare ogni quartiere dei servizi di base nel campo della scuola e della salute e creare le condizioni per un lavoro integrato che metta in atto dei processi pratici per facilitare e promuoverne l'accesso. Oggi le difficili condizioni in cui i servizi di base operano (mancanza come abbiamo visto delle minime attrezzature di base) inficiano il necessario lavoro di promozione all'utilizzo: gli operatori per lo più attendono che l'utenza si presenti.

Si tratta di lavorare con la popolazione sul diritto di ogni cittadina/cittadino ad avere una dotazione minima di servizi essenziali. Va operata una trasformazione culturale che sposti la richiesta di un aiuto "dovuto" nel momento del bisogno, al diritto di cittadinanza. Questo processo potrebbe favorire anche una con-partecipazione delle persone nell'affrontare le difficoltà che i servizi hanno in termini di attrezzature e infrastrutture. E' completamente inefficace invece che, nel caso di bisogno di attrezzature minime, siano gli stessi operatori, quelli più volenterosi, che vi provvedono. Questa situazione, nel corso dell'indagine, è stata riscontrata con troppa frequenza. Se questo sta a significare un interesse positivo degli operatori a dare comunque almeno le risposte fondamentali, occorre anche dire che questo inficia completamente la fiducia nelle Istituzioni e crea situazioni di

dipendenza, ma forse non solo (piccoli compensi, ecc.) che spostano le risposte sociali dal terreno dei diritti a quello dei favori.

## **2. Sostegno alla dimensione della vita familiare**

La ricerca ha messo in evidenza una forte debolezza della struttura familiare. Sulla famiglia ricadono responsabilità sempre più ampie e nel contempo in essa si concentra una multifattorialità di problematiche che rendono difficilissimo, in alcuni casi impossibile, rispondervi adeguatamente. Ad esempio l'abbandono scolastico è strettamente in relazione con le difficoltà economiche che impediscono di far fronte alle spese per la istruzione, ma anche con dati culturali profondamente interiorizzati, con l'aumento della insicurezza sociale, con le difficoltà da parte delle madri, con livelli di istruzione sempre più bassa, di far fronte alla cura dei figli (alimentazione, igiene, ecc.) e alla loro educazione. Nelle famiglie sono presenti molti disabili e i dati dicono che quando la famiglia ha a proprio carico un disabile convivente diminuiscono le sue risorse e possibilità, a volte anche quelle di accedere ai pochi servizi esistenti. L'impegno di tempo e la scarsità di risorse crea situazioni tipiche "dell'arte di arrangiarsi" a scapito della presa in carico delle altre responsabilità familiari, trascurando problemi e educativi e relazionali e a scapito della coesione familiare.

L'indagine ci ha aiutato a fare una analisi dei fattori che causano questa situazione .

Alcuni sono di **carattere sociale**

Oltre quelli già elencati vogliamo qui sottolineare il fatto che sono sempre più numerose le donne obbligate ad assumere un ruolo di capofamiglia, anche a livello economico: basti pensare al numero rilevante di famiglie "in vendetta" che costringono gli uomini al totale isolamento lavorativo e sociale oppure alla emigrazione che se sostiene l'economia della famiglia di fatto carica la donna di responsabilità sociali.

Altri sono di natura organizzativo/strutturale :

→ il problema della casa: Il 33,3% delle famiglie-campione vivono in case composte da una sola camera e il 35,9% da due camere. Nel 23% dei casi, le abitazioni non hanno il bagno in casa.

→ carenza e inadeguatezza dei servizi di base sia sanitari che scolastici a livello di quartiere.

Per i servizi sanitari la ricerca ha messo in evidenza che quelli a carattere meno emergenziale, perdono l'utenza quando non sono direttamente collocati nel quartiere, sicuramente per mancanza di collegamenti, ma anche perché la loro assenza dal territorio della vita quotidiana non permette di sviluppare la comprensione del loro valore sociale e della loro funzione.

Le troppo scarse esperienze di lavoro a domicilio sviluppate dai centri sanitari e dai servizi pediatrici di quartiere vengono totalmente annullate quando queste strutture sono situate fuori dai quartieri.

Molte donne operatrici della salute e donne cittadine pongono l'esigenza di avere dei servizi sulla salute riproduttiva integrati nei consultori: oggi i pochi

servizi esistenti per la prevenzione sono disponibili solo presso l'ospedale; questo non permette alle donne di affrontare serenamente il problema della loro salute e della ricerca di condizioni per il proprio benessere. Il tema della prevenzione è considerato come un di più che "ci si può permettere" quando sono garantiti i servizi di emergenza, quasi un lusso che non fa parte dei diritti di base.

Si tratta di

- fare iniziative per la della sensibilizzazione delle donne sul terreno della cura di sé e della prevenzione
- lavorare in modo integrato tra operatori di servizi diversi

Come e che fare?

→ L'integrazione tra i servizi. Il fatto che gli operatori lavorino ognuno nella propria struttura, a far fronte ad un livello minimo e parcellarizzato di prestazioni non permette di utilizzare bene le scarse risorse. Dalla nostra analisi risulta assolutamente non produttivo che le donne e le famiglie ricevano da più parti aiuti tra loro slegati.

L'intervento alla famiglia deve fornire un mix di aiuti e di professionalità interagenti.

→ La mancanza di un sostegno alla famiglia e alle donne oberate da responsabilità e con sempre minori strumenti anche culturali per l'esercizio di una genitorialità consapevole, sono sicuramente all'origine del continuo ricorso alle strutture residenziali per categorie problematiche: si è riscontrata una tendenza all'aumento, nelle strutture per "orfani" di bambini con i genitori, ma provenienti da situazioni familiari difficili .

Per evitare il ricorso alla istituzionalizzazione è necessario una azione che contrasti alla nascita questa tendenza con azioni che sostengano la capacità di risposta delle donne e delle famiglie dei quartieri: qualificazione di interventi domiciliari integrati tra diversi servizi e sensibilizzazione delle donne.

→ Lo sviluppo dell'attività domiciliare è sicuramente uno strumento su cui puntare anche come sostegno pratico nella gestione quotidiana delle situazioni difficili (la cura di disabili, anziani ammalati, ecc.) e nei momenti critici del ciclo di vita di una donna e di una famiglia (la nascita dei figli, l'allevamento, ecc.).

Oggi questa attività domiciliare non può essere solo sviluppata da interventi pubblici e gratuiti, ma va integrata, in una ottica di sussidiarietà, con contributi provenienti dall'area del no-profit a cui la stessa popolazione può accedere e contribuirvi economicamente in modo diretto. E' risultato che le famiglie ricorrono ad aiuti privati, attraverso relazioni informali non inserite in azioni di pianificazione sociale e pubblica delle risorse.

Ci è parsa significativa, a questo proposito, l'esperienza dell'ASDI, iniziativa nata da un progetto con finanziamenti internazionali (cooperazione italiana-programma DAS). Questo progetto ha creato figure di assistenza domiciliare

con il riconoscimento della qualifica che hanno cercato di sviluppare la loro stessa attività professionale in accordo con organismi locali. Questa esperienza di autoimprenditorialità stenta a svilupparsi in quanto la popolazione da sola non riesce a sostenerne i costi. Una politica sociale mirata che integri il contributo delle famiglie con una convenzione pubblica con organismi siffatti potrebbe dare degli interessanti risultati.

- La preparazione ad un lavoro sociale per il personale dei centri sanitari e di tutti i servizi. Ogni problema familiare ha una dimensione sociale e solo se si affronta la caratteristica sociale del problema si riesce ad agire in modo più risolutivo. Oggi gli operatori sono carenti di formazione sociale mancando adeguate strutture per la loro preparazione. Diventa quindi necessario fare **un lavoro di formazione sul campo** da integrare nell'attività lavorativa anche con opportuni piccoli progetti che consentano agli operatori di riflettere sul loro lavoro, per dare loro una dimensione sociale dell'intervento e per sostenerli nella loro attività economico. Una integrazione guidata delle diverse operatività in campo faciliterebbe la presa in carico delle situazioni più difficili e a rischio di esclusione quali i minori in difficoltà, i disabili e gli anziani.
- La situazione degli **anziani** è particolarmente problematica: siano essi anziani malati e non, o poco, autosufficienti che vivono in famiglia o anziani, numerosissimi, che vivono soli, in situazioni abbandono e in gravi condizioni economiche. E' questa una area di popolazione impoverita che non riesce a provvedere alle proprio esigenze vitali.  
Il 25% delle donne intervistate chiedono l'assistenza domiciliare per la popolazione anziana e il 25% chiede di poter avere delle strutture residenziali per anziani non autosufficienti. La mancanza di strutture residenziali di piccole dimensioni per anziani non autosufficienti con interventi integrati di natura sociale e di natura sanitaria è un altro punto chiave delle carenze riscontrate.
- La costruzione di Centri Polifunzionali a cui gli abitanti possano accedere non solo per le situazioni conclamate e difficili o in quanto utenti bisognosi, ma anche per momenti di incontro, di messa in comune dei problemi e delle questioni che devono affrontare. Questa esigenza è stata espressa anche da molte donne nel momento delle interviste ed è confermata da quelle associazioni che nei quartieri lavorano non solo per offrire risposte immediate quanto piuttosto per favorire momenti di socializzazione: le risposte in genere sono molto positive. Il lavoro che viene svolto permette alle persone di riconoscere che i loro bisogni sono anche problemi sociali comuni ad altri: questo attiva energie personali che aiutano ad uscire da una situazione di dipendenza e sviluppano scambi che possono anche essere indirizzati sul terreno del mutuo/aiuto.

### **3. Azioni di empowerment per i soggetti a rischio**

Oggi in Albania si parla molto di soggetti a rischio, individuando prioritariamente i ragazzi e i giovani e tra queste le ragazze e le giovani donne.

La ricerca su Scutari conferma questo elemento di denuncia ma si evidenzia anche che su questo non ci sono politiche pubbliche.

I servizi pubblici sviluppano soprattutto azioni tradizionali di assistenza riparativa su categorie deboli, per lo più nel momento in cui vivono già in condizioni di marginalità, con interventi che non affrontano il problema del loro inserimento sociale.

Ad esempio nel campo dei servizi per minori in stato di abbandono, nel momento in cui entrano nell'età adulta, si verificano nuovi rischi, anche quelli di inseriti in circuiti di sfruttamento: questo è particolarmente evidente per le giovani donne.

Il passaggio da una istituzione totale, deresponsabilizzante, richiede di approntare programmi con metodologie innovative orientate all'autonomizzazione responsabile.

Negli ultimi tempi, nel mondo associativo e delle O.N.G., vi è una maggiore consapevolezza di quanto sia necessario contrapporre iniziative che si inseriscano in questa contraddizione

Significativo un progetto avviato lo scorso anno dalla Associazione Madonnina del Grappa, con il contributo della Provincia di Forlì e della Regione Emilia Romagna, che interviene sul punto critico dell'entrata nell'età adulta delle giovani orfane e che sta avviando dei percorsi di inserimento sociale anche attraverso la creazione di strutture intermedie che possano facilitare percorsi di inserimento sociale.

Praticare questa strada comporta di sviluppare anche delle azioni carattere culturale che facilitino lo spostamento dell'ottica da cui si guarda e lo sviluppo di dibattito tra i diversi soggetti.

Gli interventi pubblici mantengono categorie di analisi obsolete dipendenti da una visione assistenzialistica: "togliere dalla strada". I soggetti dell'associazionismo che emergono dalla società civile al contrario sono portatori di una cultura di analisi più aperta e più confacente alla trasformazione delle dinamiche sociali.

- Sono a rischio gli abitanti di quei quartieri che nascono al di fuori di ogni progettazione urbanistica e sociale: le aree di abbandono
- Sono a rischio i giovani e le donne senza prospettive di futuro lavorativo e comunque alla ricerca di spazi esistenziali che offrano a loro maggiore libertà
- Sono a rischio le donne che non trovano espressione e aiuti per affrontare i problemi inerenti alla gestione del ruolo sociale femminile, le donne che non trovano opportunità per affrontare il problema della sessualità e della violenza, in una società in forte cambiamento.
- Sono a rischio i bambini che vivono condizioni familiari problematiche in una situazione in cui il sovraffollamento scolastico e la mancanza di spazi extrascolastici rimanda tutto alla famiglia. Evidentemente la maggioranza di queste manca di opportunità, di risorse e di capacità: va qui anche tenuto conto del dato sulle abitazioni già riportato

#### **4. Azioni di riabilitazione delle strutture residenziali totalizzanti**

Le considerazioni fatte nel paragrafo precedente impongono di avviare degli interventi di riabilitazione in chiave deistituzionalizzante delle strutture residenziali chiuse.

La mappatura evidenzia un numero importante di strutture che "ricoverano" categorie speciali considerate emarginate in quanto portatrici di disagi di cui la società non ha ancora imparato a farsi carico (handicappati, malati di mente) o condizioni esistenziali di abbandono familiare, come gli orfani o minori abbandonati.

La presenza di queste strutture chiuse libera la società dal farsi carico di problemi che nascono al suo interno, impedisce che questi soggetti trovino una collocazione sociale di piena cittadinanza, congela risorse umane di operatori e di utenti, utilizza risorse finanziarie a solo scopo contenitivo.

Non ha ancora preso forma una cultura della presa in carico sociale attraverso azioni di inserimento sociale e lavorativo che possano sviluppare per queste persone percorsi di autonomia.

In questa situazione

- Vanno valorizzate quelle esperienze come il progetto Shpresa che fin dal 1994 ha avviato azioni di deistituzionalizzazione di minori con disabilità senza famiglia attraverso la creazione di case famiglie e strutture di riabilitazione diurne e aperte.
- Vanno avviate iniziative di scambio con Paesi che abbiano affrontato in modo positivo questi problemi per offrire occasioni di riflessione che permettano di individuare strade innovative attraverso progetti di cooperazione che mettano a confronto esperienze, metodologie.

Il superamento della cultura della istituzionalizzazione del disagio diventa importante anche perché questa cultura invade anche esperienze che non appartengono all'area del disagio come, ad esempio, i **Convitti**.

I Convitti rappresentano per la società albanese uno strumento importante per mantenere un buon livello di scolarizzazione e di istruzione per le fasce più deboli della popolazione.

Il lavoro per la costruzione delle schede ci ha permesso una analisi che rileva punti critici comuni. Problemi strutturali, sovraffollamento, mancanza di attrezzature, assenza di progettualità di gruppo e individuale; nessuna presa in carico dei problemi giovanili, gestione molto istituzionalizzata che non crea situazioni di autonomia e di responsabilizzazione, inadeguatezza di spazi per lo studio e di spazi per la vita extrascolastica; al loro interno non sono strutturate iniziative di socializzazione, di orientamento alla vita futura, attività creative e ricreative.

Di conseguenza, come appare dalle schede, le funzioni di chi vi lavora sono prioritariamente quelle della custodia, del controllo e dell'assistenza logistica.

E' inoltre emerso che, sempre più frequentemente, queste strutture accolgono degli "orfani" e ragazzi in stato di abbandono e che lo Stato non riesce a "ricollocare" al momento in cui, per ragioni di età, questi non possono permanere nelle strutture di accoglienza residenziale per minori.

Si crea una catena istituzionalizzante senza speranza. All'interno dei Convitti questi giovani adulti sono vissuti come categoria sociale marginale: vengono facilmente segnalate relazioni conflittuali che lasciano intendere la già avvenuta costruzione del pregiudizio sociale intorno ad eventi esistenziali, come la morte dei genitori o l'abbandono da parte della famiglia di origine. Aver offerto loro solo ricovero e tutela senza strutturare progetti di accompagnamento verso la vita adulta rende queste persone soggette all'assistenza a vita.

Le necessarie azioni di deistituzionalizzazione che queste situazioni comportano richiedono anche una ricollocazione della stessa in chiave educativa/riabilitativa.

Si tratta di progettare una azione sociale a più livelli: nei quartieri dove questi problemi si formano per l'abbandono e il degrado sociale ma anche, come già accennato, iniziative che aprano le porte di queste istituzioni ad azioni di integrazione con la città, la sua vita e le sue istituzioni.

Iniziative in questo campo vanno collocate all'interno di un piano di intervento sulla situazione adolescenziale e giovanile di ampio respiro.

E' comunque evidente che azioni specifiche mirate alle strutture totali per i minori e per i giovani, per essere efficaci. Richiedono di essere collocati all'interno di piani di intervento/progetti sulla condizione generale degli adolescenti e dei giovani.

### **5. Azioni di sostegno agli attori locali**

La società scutarina ha prodotto in questi anni iniziative dal basso in cui sono coinvolte soprattutto i giovani e le donne. Molte sono le persone che in modo autonome si sono attivate assumendosi i problemi esistenziali legati alla loro condizione, con lo spirito di volere produrre cambiamenti non solo per sé ma per la società di cui si riconoscono parte e di cui analizzano le contraddizioni anche quelle più nascoste.

Si tratta di un interessante fenomeno di impegno diretto nel sociale che coniuga l'empowerment individuale con l'assunzione di responsabilità sociale. Si tratta di un processo di costruzione dal basso della democrazia in una società che da poco tempo è stata democraticamente organizzata.

Il livello più interessante è quello dell'**associazionismo organizzato** che nasce prevalentemente nel mondo giovanile e nel mondo femminile .

Le **associazioni delle donne** sono quelle che hanno una più lunga storia e pur tra molte difficoltà hanno iniziato a lavorare in rete scambiando informazioni e servizi in modo del tutto autonomo Tra queste segnaliamo AFPA, Centro Avvocatorio, Centro Donna "Passi Leggeri", "Linea della consulenza per donna e ragazze", Refleksione.

Sviluppano anche attività nei quartieri dove incontrano donne in difficoltà cercando di agire sulle cause sociali del disagio e avviando azioni su temi qualificanti della vita femminile: momenti di aggregazione, ascolto, consulenze, sostegno in situazioni personali e familiari complesse, azioni contro la violenza e per la autodeterminazione delle donne sul piano della sessualità.

Alcune di queste associazioni stanno avviando anche delle iniziative sul tema del lavoro anche con l'obiettivo di sviluppare nuovi spazi sociali ed economici a valenza sociale che possano offrire autonomia alle donne ma anche sviluppo di servizi innovativi per tutti.

Intorno a queste iniziative hanno costruito legami, in particolare nei quartiere, con donne leader, **persone risorsa** che vengono di volta in volta coinvolte in iniziative e che dimostrano grande interesse a creare azioni mirate a sostegno delle donne.

Nelle interviste fatte emerge una domanda di spazi pubblici.

La proposta che abbiamo già presentato di costruire centri polifunzionali tare origine da queste esigenze .

Le donne chiedono di avere spazi fuori dalle loro case per potersi organizzare intorno a temi più ampi e per creare e gestire iniziative che offrano occasioni di formazione, di recupero dei saperi e anche avviare delle piccole esperienze che possano dare lavoro e recuperare alcuni elementi di una economia sommersa che permetta a loro degli spazi di maggiore autonomia.

Il lavoro del Centro Donna "Passi Leggeri" nei quartieri Liria, Kiras e Mark Lulaj rivolto soprattutto alla problematica del lavoro e formazione professionale, della salute della donna e dell'educazione dei bambini ha portato alla costituzione di donne referenti di comunità e gruppi risorsa di donne che si presentano oggi soprattutto come soggetti di sviluppo sociale ed economico per le loro comunità di riferimento e chiedono di essere considerate come interlocutrici indispensabili per progettare lo sviluppo dei loro quartieri. Questo dimostra come lo spostamento dall'ottica dell'aiuto o dell'assistenza ad un'ottica di empowerment e riconoscimento può trasformare un soggetto da bisognoso e marginalizzato, sempre in attesa di qualche aiuto dall'esterno, a soggetto responsabile e capace di progettare per sé e per la propria comunità di riferimento.

Più recentemente si stanno attivando anche **gruppi di giovani**: sono tre le associazioni giovanili che si muovono nella stessa direzione, l'AFPA ha avviato un progetto per giovani con l'obiettivo di responsabilizzarli nelle loro scelte di vita, di prepararli alla convivenza meno conflittuale tra i sessi, a sviluppare tra questi momenti di scambio e di confronto che puntano alla valorizzazione delle differenze e insieme alla ricerca di punti di equilibrio rispettosi delle stesse.

Questi attori presentano problematiche comuni.

- I loro progetti stentano ad avere una continuità: quasi sempre quando il processo è avviato i finanziamenti vengono interrotti, creano disillusione e non fiducia nelle donne che vi hanno partecipato e che ne hanno beneficiato.
- Il problema dei finanziamenti ai piccoli progetti è stato più volte sottolineato nelle interviste che abbiamo fatto.
  - Viene denunciata una fragilità degli stessi che non è solo da imputare alla mancanza di risorse o alla loro inadeguatezza.
  - Abbiamo raccolto degli elementi critici che vogliamo segnalare al fine di trovare metodologie che possano sostenere l'importanza e il valore delle azioni di questi nuovi attori sociali.
  - Non vi è congruenza temporale tra il momento in cui viene pensata e proposta l'azione e il momento in cui viene finanziata.
  - Il tempo per la realizzazione della attività non tiene conto dei tempi della popolazione beneficiaria, soprattutto se si tratta di donne che devono far convivere diverse responsabilità.
  - Non viene mai finanziata la progettazione, intendendo per progettazione non solo quanto sta a monte ma anche la ricerca delle condizioni di fattibilità.
- Manca una qualsivoglia forma di coordinamento: tendono a chiudersi su sé stessi e lavorano poco in rete, anche quando intervengono sulle stesse realtà

Questi aspetti critici stanno a segnalare non solo delle denunce o carenze ma soprattutto un interesse a lavorare con serietà.

Vi è un patrimonio di conoscenze, di sapere e anche di professionalità che chiede sostegno e collaborazione anche da parte delle Istituzioni Pubbliche e degli organismi finanziatori.

Da parte di alcune associazioni delle donne è stato sottolineata l'importanza della costituzione dell'Ufficio Donna, oggi parte integrante della Direzione della Cultura, Sport, Donne, Giovani, vista come disponibilità da parte del Comune di Scutari ad avviare politiche di genere. La ricerca ha riscontrato che questo Ufficio oltre a rappresentare un segnale positivo di innovazione e di riforma della macchina comunale, svolge una funzione propulsiva ed è un partner attivo di progetti orientati alle donne.

E' una esperienza positiva di partnership pubblica e privata che necessita di essere sostenuta e rinforzata come nodo strategico di un sistema a rete pubblico/privato.

Un altro esempio di riforma organizzativa dell'Amministrazione Comunale è l'Ufficio di Sviluppo e di Relazioni con l'esterno che si sta ponendo come snodo di relazione tra le iniziative del no-profit e il settore pubblico.

## **6. Partnership e appoggio istituzionale a organizzazioni pubbliche e private anche come impegno concertato degli organismi finanziatori**

Ci pare interessante rilevare che le associazioni più avvedute esprimono non solo una richiesta di coordinamento quanto la possibilità che il loro lavoro sia messo in rete e che le loro esperienze e capacità siano utilizzate in modo sinergico anche all'interno del programma di Decentramento istituzionale.

Sono richieste delle linee di indirizzo e anche la scelta comune delle priorità d'intervento al fine di massimizzare i loro sforzi e dare visibilità sociale al loro impegno.

Si tratta di aprire una riflessione sulla sussidiarietà tra la popolazione, gli attori sociali e le Istituzioni Pubbliche sulla base di programmi comuni che integrino le risorse di tutti verso obiettivi condivisi e partecipati.

La mancanza di un **Ufficio per le Politiche Sociali** presso la Bashkia costituisce un blocco che va necessariamente e prioritariamente superato.

La complessità e l'articolazione delle problematiche sociali e d'altro lato la ricchezza degli interventi del no-profit, anche sostenuta da organismi e finanziamenti internazionali richiede non solo un governo concertato ma anche una struttura che elabori, indirizzi, raccolga dati, crei relazioni e scambi.

Se prima parlavamo della integrazione tra i servizi come dato fondamentale per la qualità delle loro prestazioni, qui vogliamo dire che è molto sentita l'esigenza anche di una integrazione a livello di Bashkia.

Il capitale umano delle cittadine e cittadini che si attivano, come pure gli sforzi individuali degli stessi di far fronte alle problematiche gravi che vivono, gli interventi professionalizzati del settore pubblico, le competenze e i progetti del privato sociale devono trovare un quadro organizzato e guidato che possa contribuire a costituire un patrimonio sociale da spendere in azioni più coordinate.

Solo così si può costruire un Welfare che offra il diritto alla protezione sociale per tutti. Per questo occorre che alla gestione si affianchi la promozione; che la concertazione tra i soggetti attivi diventi metodo e si trasformi in sistema di sussidiarietà.

Già abbiamo sottolineato come molte risposte fondamentali siano già preso a carico da interventi privati no-profit. Per garantire che queste iniziative importanti non contraddicano alla necessità di creare un sistema universalistico di garanzie dei diritti sociali per tutti i cittadini e le cittadine in modo equo, occorre introdurre nel dibattito pubblico e nella popolazione attivo il concetto della sussidiarietà, Solo un forte controllo dello Stato e del Potere Locale può garantire la soddisfazione del diritto: le risposte concrete possono e devono essere soddisfatte da una pluralità di soggetti, compresa la stessa cittadinanza, in una ottica di compartecipazione attiva al bene pubblico.

Vorremmo esprimere con chiarezza questo punto di vista Nasce dalla presa d'atto della esistenza di molti soggetti che si attivano nel dare risposte, ma anche dal constatare che la loro distribuzione a macchia di leopardo, sia per quanto riguarda le problematiche che le aree su cui intervengono, rischia di aggravare le disuguaglianze sociali se non vi è un aumento della capacità del Potere Locale di indirizzare e pianificare.

Si tratta non solo di una intenzionalità politica ma di azioni tecniche , professionali e manageriali che ancora non è patrimonio dell'Amministrazione Pubblica.

Questo è un livello importante su cui concentrare risorse e appoggio istituzionale soprattutto da parte degli Enti e delle organizzazioni internazionali.

E' un asse importante che dovrebbe diventare un asse importante della Cooperazione Internazionale e a cui potrebbero dare un importante contributo da quelle forme di cooperazione che nascono direttamente dagli Enti locali dei paesi donatori e che vengono gestite in co-partenariato con le istituzioni della società civile di entrambi le parti.

Si tratta di avviare scambi, appoggi, creazioni di occasioni strutturate di lavoro comune che vedano in campo esperienze di Enti Locali di paesi dell'area mediterranea per la messa a disposizione di esperienze di gestione e di organizzazione.

Non si tratta tanto di un trasferimento di esperienze costruite in altri contesti, ma di un inserimento delle Istituzioni Pubbliche, del no-profit e soprattutto dell'associazionismo in reti transnazionali in cui ai soggetti scutarini siano riconosciute pari opportunità e pari riconoscimento.

La gestione di questi reti richiede concertazione di pari dignità a monte e programmi che analizzino i processi e non tanto di modelli, per evitare forme nascoste di colonializzazione.

## **7. Sviluppo dell'area dei servizi per il sociale anche come terreno di lavoro e di occupazione**

Va premesso che la nostra indagine non ha indagato l'area del lavoro se non come realtà in crisi e come bisogno delle cittadine e dei cittadini.

Nel contempo dal lavoro di ricerca sono emersi importanti spunti di analisi che portano a considerare l'area del sociale non solo come area cui destinare risorse e progettualità per redistribuire reddito e per rispondere all'aumento della domanda di servizi sociali, ma anche come area che sviluppa lavoro e reddito.

Il percorso di ricerca ci ha messo in contatto con importanti segnali che andrebbero analizzati, sostenuti e fatti oggetto di una progettazione specifica.

- oggi la popolazione, anche quella più debole, fa fronte direttamente ad alcune problematiche sociali. assistenza domiciliare, sostegno scolastico, ecc. E questo lo fa sia con forme di scambio e di auto aiuto in reti informali a stampo parentale, sia pagandosi direttamente delle prestazioni/aiuti/servizi che integrino le responsabilità familiari e l'assenza di risposte pubbliche.

- esiste un mercato informale cui questa domanda incontra l'offerta: insegnanti in pensione, giovani disoccupati, anche ragazze laureate, donne madri di famiglia che ovviamente danno risposte parziali, senza controllo di qualità e sono possibili solo per poche situazioni, lasciando scoperte le aree più problematiche.
- esistono significative esperienze di volontariato che nascono in ambito religioso che "assistono" la famiglia nei momenti di crisi temporanei o duraturi
- l'associazionismo ha messo in atto delle risposte informali su richiesta della stessa popolazione che, a volte, è disponibile a contribuirvi con piccole somme.

Questo costituisce un terreno su cui lavorare in prospettiva, tenendo conto delle difficoltà anche economiche da parte statale di sviluppare, con le sole sue risorse, delle risposte quantitativamente e qualitativamente valide.

Vogliamo sottolineare che questo è un dato riscontrabile in tutte le società moderne in cui le trasformazioni familiari creano una domanda crescente di servizi che si accompagna con lo sviluppo della coscienza dei propri diritti e con una disponibilità a non farsi solo assistere ma anche a contribuire alla costruzione delle risposte.

Oggi paradossalmente il settore della produzione dei beni e dei servizi sociali, si caratterizza anche come area di sviluppo di occupazione che può, se supportata, rappresentare una risposta al duplice problema della povertà sociale e a quello della disoccupazione sia delle donne che dei giovani.

Anche nella situazione di Scutari abbiamo individuato la possibilità di operare nella direzione di un welfare mix che coniughi sociale con economico, sviluppo di risposte con sviluppo di lavoro qualificato.

Questo settore produttivo è totalmente inesistente.

In alcune aree emergono dei segnali importanti:

- l'area dei bisogni educativi
- l'area dell'assistenza domiciliare

**assistenza domiciliare:** facciamo qui riferimento a iniziative di cui già abbiamo raccolto lo stimolo come quella dell'ASDI (vedi scheda e gli accenni presentati nelle pagine precedenti).

Un corso di formazione mirata, con risorse internazionali, ha preparato una figura professionale a cui è stato riconosciuta una qualifica innovativa professionale; è stata stabilita una convenzione con i Ministeri competenti; è stata costituita una impresa che si è posta direttamente sul mercato; sono state stabilite relazioni con enti di assistenza privata che intendono qualificare la loro opera.

Una domanda crescente, una iniziativa auto-imprenditoriale, una relazione a rete con il no-profit, un difficile sviluppo.

Oggi diventa necessario individuare forme e modi di una convenzione pubblica che riconosca il valore sociale di questo (sia in termini occupazionali che per la qualità delle risposte sociali) e integri il costo della cittadinanza con forme che vanno messe a punto e sostenute.

Questa esperienza che si può considerare pilota potrebbe fare da battipista per altre esperienze di sviluppo di lavoro qualificato, anche come strumento per l'obiettivo dell'integrazione dei servizi tra sociale e sanitario che abbiamo prima visto come uno degli assi necessari per politiche di sostegno alla famiglia.

A questo proposito è necessario sottolineare che una simile prospettiva che riteniamo dell'ordine del possibile, richiede la necessità di riforme legislative che continuino ad essere all'ordine del giorno.

Oggi a queste forme di autoimprenditorialità non è riconosciuta la valenza sociale in assenza di un quadro di promozione della **impresa sociale** e di nuova **regolamentazione** sociale dell'**associazionismo**.

Il permanere di queste esperienze nel solo quadro dell'impresa tout court ne limita fortemente la loro valenza sociale e di **conseguenza il loro sviluppo**.

Da più parti ci è stata segnalata l'esigenza di affrontare progettualmente questa carenza che qui segnaliamo come un terreno prioritario.

### **Area educativa**

Il nostro lavoro ha rilevato bisogni, esperienze scoordinate ma importanti.

- Vi è una assenza totale di servizi alla prima infanzia ed è indubbio che è impossibile prevedere uno sviluppo, ad esempio, di servizi (asili nidi, scuole materne) coperti interamente dalle risorse pubbliche così come è necessario che le iniziative private diano delle risposte più qualificate e con orari più adeguati.
- Sarebbe necessario sviluppare nei quartieri un sistema di educativa territoriale che integri i servizi scolastici. Anche qui esistono esperienze frammentate, non sempre di livello e per lo più orientate solo a risposte contenitive.
- Le famiglie richiedono dei servizi di qualità lamentando l'insufficienza dell'esistente: si è riscontrata una loro disponibilità a contribuirvi economicamente
- Gli operatori dei servizi pubblici e privati richiedono formazione
- Non esistono qualifiche professionali nel campo

Abbiamo voluto evidenziare solo alcuni esempi di domanda della gente e di disponibilità del privato sociale a gestire iniziative di qualità come un terreno su cui progettare concretamente e su cui convogliare finanziamenti, appoggio istituzionale, formazione e organizzazione.

In sintesi, progettare localmente un sistema di welfare comunitario in un paese a struttura democratica in rapido sviluppo comporta di integrare le tante azioni e le tante domande all'interno di un piano di concertazione che colleghi i livelli dei Comuni/Municipio con quello della Prefettura e con quello Nazionale.

---

# PARTE II

## il contesto socio-economico e istituzionale

---

### CAPITOLO 1

#### IL CONTESTO SOCIO- ECONOMICO DEL PAESE

##### **1.1 - Dati generali sul paese**

Nome ufficiale: Repubblica di Albania

Popolazione: 3.300.000 abitanti

Capitale: Tirana

Indice di crescita demografica: 0,3% all'anno.

Lingua ufficiale: albanese

Moneta: Leke<sup>1</sup>

Religioni: musulmana 70%, ortodossa 20%, cattolica 10%.

Speranza di vita: maschi: 68,5 (2001), femmine: 74,3 (2001)

Tasso di fecondità: 15,6 (2001)

Tasso di mortalità infantile: 19,5 (per 1.000 nascite, 2001)

Tasso di mortalità materna: 20,1 (per 100.000 nascite, 2001)

L'Albania è il paese d'Europa con la popolazione più giovane: secondo i dati 2001, il 34,1% della popolazione è al di sotto dei 14 anni e solo l'8,6% ha più di 60 anni.

**Tabella 1.1**

<b>Superficie</b>	<b>Distretti</b>	<b>Città</b>	<b>Villaggi</b>
28.748m <sup>2</sup>	37	74	2962

**Tabella 1.2**

<b>Abitanti</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Popolazione urbana</b>	<b>Popolazione rurale</b>
3.300.000	1.643.400	1.656.600	1.389.300	1.907.400

<sup>1</sup> Attualmente, un Euro corrisponde a 140 Lek.

## **1.2 - Politica e istituzioni**

L'Albania sta attraversando un processo di transizione democratica da quando, nel 1991, è definitivamente crollato il regime comunista instaurato subito dopo il secondo dopoguerra.

Non vi è dubbio che tale processo si stia rivelando complesso e sia stato caratterizzato, finora, da grosse fasi di rottura degli equilibri sociali. La crisi politica del '97, originatasi in seguito al crollo delle società piramidali e la crisi del Kosovo nel '99 sono stati certamente i due momenti più traumatici.

*Oggi, nonostante la riattivazione dell'economia e l'arrivo di investimenti e aiuti dall'esterno, l'Albania rimane il paese più povero d'Europa (occupa il 100-imo posto nell'Indice dello Sviluppo Umano delle Nazioni Unite), ancora alla ricerca di una strada per la costruzione di un suo Stato di Diritto e per di più alle prese con una situazione di violenza e corruzione diffusa*

Una delle eredità lasciate dal periodo prolungato di regime comunista è senza dubbio la mancanza di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

L'Albania è oggi, da un punto di vista istituzionale, una repubblica parlamentare e le funzioni di governo vengono esercitate dal Consiglio dei Ministri. Governo e Presidente sono espressione della maggioranza parlamentare.

Il clima politico non sereno che ha caratterizzato la vita politica albanese in questi anni di transizione dimostra quanto la strada verso la democrazia non sia affatto facile e tanto meno scontata. Tutte le tornate elettorali fino al 2001, sia quelle politiche sia quelle amministrative, sono state segnate da accuse di non trasparenza se non addirittura di manipolazioni da parte delle varie parti in causa.

## **1.3 - Economia**

Dopo la caduta del Governo comunista e la totale paralisi economica che ne è conseguita, è nel 1993 che iniziano a registrarsi indici di crescita.

Nel 1991 l'inflazione era del 104%, l'anno nel quale l'inflazione è stata maggiore è il 1992 e subito dopo, nel 1993, è scesa di quasi 50%. Nel 1997 - dopo la crisi dovuta al crollo delle piramidali - è tornata ad aumentare e nel 1998 ha raggiunto l'8,7%. Attualmente si calcola intorno al 7,5%<sup>2</sup>.

A partire dal 1993, l'andamento del PIL (prodotto interno lordo) è stato di crescita graduale.

**Tabella 1.3**

	<b>1993</b>	<b>1994</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
PIL in milioni di \$	1221,6	1984,5	2422,1	2689	2294,5	3057,8	3676	3752	4099
PIL per persona in \$	381,5	610,8	737,8	808,9	684	906,5	1080	1094	1120

(Fonte: ISTAT 2002)

La politiche economiche intraprese sono state caratterizzate da un processo di privatizzazione a tappe forzate, che ha portato le istituzioni a vendere in pochi anni circa 7000 aziende statali<sup>3</sup>.

Tra i settori produttivi, quello agricolo continua ad essere principale, contribuendo per il 60% al PIL. Tuttavia, una notevole crescita fanno registrare anche il settore dell'industria, del commercio e delle costruzioni. Tuttavia, la maggior parte degli impieghi nei settori in espansione sono temporanei e non tutelati.

**Tabella 1.4 - L'occupazione secondo l'attività economica**

	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
A,B- Agricoltura, caccia, foresta pesca	784.478	770.841	768.469	768.300	767.466	526.337
C,D- industria elaborativi	75.237	73682	70381	68694	43376	51990
E - energia elettrica	10228	14515	13827	13111	15281	21803
F - costruzione	21503	15228	11012	11266	12902	68661
G - Commercio in grosso e in ritaglio	57789	47331	21307	28633	48495	121044
H - alberghi e ristoranti	19862	10672	13111	13995	19003	39727
J - Trasporto e telecomunicazione	26966	26867	33155	32211	25574	63815
M - istruzione	46292	49116	49223	47622	47237	50947
N - sanità	22610	25025	26864	25554	22969	26561
O - altro	50995	74400	77755	55268	65803	70890
	<b>1.115.760</b>	<b>1.107.677</b>	<b>1.085.104</b>	<b>1.065.104</b>	<b>1.068.190</b>	<b>1.041.775</b>
<b>Totale</b>						

#### **1.4 - Migrazioni verso l'estero e le aree urbane del paese**

Dalla caduta del regime comunista l'Albania è diventata il paese europeo con il più alto livello di emigrazione. Il 15,6% della popolazione albanese vive all'estero, il 70% dei quali maschi in età compresa tra i 15 e i 45 anni. Il 78% degli emigrati sono clandestini e vivono illegalmente nei paesi che li ospitano. I paesi di destinazione sono principalmente la Grecia e l'Italia. Le cifre ufficiali dell'occupazione, tuttavia, non tengono conto dell'alto livello dell'emigrazione stagionale.

Oggi in Albania le rimesse degli emigrati rappresentano il 20-25% del PIL e sottraggono intere famiglie dal rischio di povertà estrema.

L'emigrazione ha comportato assunzione di responsabilità aggiuntive per le donne, che si trovano da sole ad occuparsi dei bisogni della famiglia.

Anche le migrazioni interne - campagna/città - si è incrementata negli ultimi anni, con la conseguenza che le principali città hanno visto crescere gradualmente la popolazione. I quartieri di nuovo insediamento si sono sviluppati

<sup>3</sup> Dati presi dall'INSTAT 2002.

<sup>2</sup> Dati presi dall' ISTAT 2003

in maniera irregolare e i nuovi arrivati spesso non riescono ad avere accesso ai servizi minimi: acqua, istruzione, salute, smaltimento dei rifiuti urbani.

### **1.5 - Educazione**

Con l'inizio della transizione, la frequenza scolastica ha subito una caduta progressiva e le risorse economiche destinate all'istruzione sono diminuite in modo notevole.

Alla fine degli anni '80, l'Albania faceva registrare un alto livello di istruzione mentre oggi si registra un preoccupante indice di abbandono anche durante gli anni dell'obbligo. Il fenomeno interessa in maniera particolare le aree urbane e i figli di famiglie che hanno intrapreso un processo di migrazione campagna- città.

### **1.6 - Condizione delle donne**

Le donne albanesi vivono tuttora una situazione di difficoltà da molti punti di vista. La transizione ha sicuramente eliminato ogni forma di tutela che il regime aveva creato in nome dell'emancipazione femminile che, se da un lato aveva garantito alle donne diritto all'istruzione, al lavoro, alla partecipazione politica, dall'altro non aveva mai messo in discussione il ruolo di subalternità rispetto all'uomo all'interno dei rapporti familiari.

Il regime, pur promuovendo politiche cosiddette di "emancipazione della donna", avevano voluto celebrarla prima di tutto nella sua funzione sociale di moglie e madre. E' testimonianza di questo la propaganda per mantenere elevata la natalità, che ha portato all'esplosione demografica degli anni 50-'60. Nonostante questa contraddizione, sono innegabili i cambiamenti positivi che il regime aveva portato nella vita delle donne.

La caduta del regime e la conseguente crisi economica ha voluto dire per le donne prima di tutto la perdita del lavoro e il ritorno ad una dipendenza economica dalla famiglia, che le rende oggi maggiormente vulnerabili. Il desiderio di lavorare le obbliga spesso a lavori mal pagati e poco qualificati. Molte delle fabbriche manifatturiere di nuova creazione oggi impiegano donne giovani senza alcuna forma di tutela.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico colpisce in maniera particolare le donne, soprattutto nelle zone rurali, dove le bambine lasciano presto la scuola per ragioni economiche ma anche a causa del clima di insicurezza generato dai casi di rapimento delle ragazze per la tratta.

Il matrimonio anche in età precoce viene, quindi, visto come l'unica prospettiva per le giovani.

Il fenomeno della prostituzione coatta, che oggi coinvolge molte giovani donne sia in Italia che in Grecia ma anche in altri paesi europei, rappresenta il capitolo più triste di questo breve resoconto sulla condizione femminile in Albania e forse anche la punta estrema di un disagio che coinvolge le nuove generazioni di donne, che a fatica riescono a comunicare con le generazioni precedenti e che, al tempo stesso, non trovano altri punti di riferimento.

La violenza contro le donne è un fenomeno ormai conosciuto anche se raramente denunciato, data la scarsa fiducia nelle istituzioni giudiziarie ma soprattutto per il timore di affrontare l'opinione pubblica e i conseguenti rischi di emarginazione sociale. Di fatto, rimane difficile per una donna lasciare la propria famiglia, anche se vittima di violenza, sia per motivi economici sia a causa di una mentalità ampiamente diffusa, che le richiede di rimanere nella famiglia, in ogni caso e a qualunque costo.

Dal 1998 la competenza a livello istituzionale sulle donne è passata al Comitato Donna e Famiglia che fa riferimento direttamente alla Presidenza del Consiglio mentre in precedenza era il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali ad avere al suo interno e alle sue dipendenze un Ufficio Donna. Questo cambiamento istituzionale ha avuto il merito di dare maggiore visibilità alle azioni rivolte alle donne per quanto sia altrettanto vero che le istituzioni in genere continuano riservare scarsa attenzione ai bisogni delle donne e che lo stesso Comitato Donna e Famiglia abbia poche risorse per poter attuare le sue politiche.

La nuova Costituzione ribadisce uguali diritti alle donne e agli uomini ma il divario tra ciò che afferma la legge e la sua applicazione è ancora enorme. Oltretutto, la mancata elaborazione di una legge contro la violenza sessuale e di un nuovo codice della famiglia indebolisce la posizione legale delle donne.

### **1.7 - Ambiente**

Nel 2001 in Albania è stato creato il Ministero dell'Ambiente e si sta tentando di definire politiche e delle strategie di tutela delle risorse ambientali. A livello regionale, sono stati istituite "agenzie ambientali" rivolte all'applicazione delle politiche centrali. Il lavoro finora avviato da questi organi mira a costruire un quadro legislativo che possa consentire la protezione della biodiversità e la tutela delle aree protette.

Il paese attualmente presenta gravi problemi ambientali, soprattutto per quanto riguarda il trattamento delle acque nere e dei rifiuti solidi. La maggior parte dei rifiuti solidi derivati dalle produzioni industriali viene buttata nei fiumi e in alcune aree del paese esiste ancora il problema dei rifiuti tossici ereditati dal tempo del regime. A questo elemento, si aggiungono i danni comportati dal processo di deforestazione, che ha provocato in un solo decennio la riduzione della superficie forestale, diminuita dal 36% al 16% del territorio nazionale.

## CAPITOLO 2

### IL CONTESTO DI SCUTARI

#### **2.1 Alcuni dati sulla città di Scutari**

Il distretto di (Rrethi) di Scutari comprende 134 villaggi con una popolazione di circa 236.454 abitanti; il Comune (Bashkia), invece, ha circa 108.654 abitanti. La popolazione rurale rappresenta circa il 64% della popolazione Scutari.

**Tabella 2.1 – Popolazione del Comune di Scutari**

<b>Abitanti (Bashkia)</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>famiglie</b>
108.654	54.282	54.372	34.127

La municipalità di Scutari è costituita da 5 *Rajoni* (circoscrizione) ed ogni *Rajone* è suddiviso in *Lagje* (quartieri). Ogni quartiere ha anche un suo rappresentante, nominato dal comune.

A Scutari ci sono tre fedi religiose. La religione cattolica è maggioritaria nelle aree rurali (quelle che, per il loro isolamento sono sfuggite alla conversione durante il dominio ottomano); in città è di poco maggioritaria la componente musulmana di poco maggioritaria ed è anche presente una minoranza ortodossa.

Dopo anni durante i quali il regime aveva imposto l'ateismo, le fedi religiose stanno riprendendo vigore e l'appartenenza religiosa in alcuni casi rischia di generare divisioni e tensioni sociali.

**Tabella 2.2 - Distribuzione della popolazione a livello di Rajone**

<b>Nr.Rajone</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Nr.abitanti</b>
I	Zona Ovest – esterna allo stadio	23.439
II	Zona Nord – Mercato Rus	23.458
III	Zona Nord Est – Zona Ospedale	20.509
IV	Zona Est – Cattedrale	22.137
V	Zona Sud – dalla Cattedrale verso l'uscita per Tirana	18.882

#### **2.2 - Caratteristiche della popolazione**

Scutari ha sempre avuto un'élite di intellettuali e di persone colte, proiettate maggiormente verso la vita e cultura europea piuttosto che verso il la sede del Grande Sultano. L'avvento del regime, dunque, rappresentò per questa città una

brusca interruzione nella sua storia di relazione e scambio, in particolare con l'altra sponda dell'Adriatico.

Un altro trauma nella storia della città ha luogo dopo il crollo del regime, quando iniziano ad arrivare le popolazioni migranti dalle aree rurali del Nord. La conformazione e l'assetto della città ne viene profondamente sconvolto e la popolazione viene messa di fronte all'esigenza di un processo di integrazione e costruzione di una nuova identità socio- culturale.

Scutari e i suoi cittadini hanno sempre avuto dei legami molto forti con i vicini oltre il confine settentrionale (specialmente con la città di Ulqin). Il commercio, le legami famigliari e il turismo hanno fatto sì che si mantenesse una relazione di scambio istituzionale ma anche culturale. Il lago, i fiumi che circondano Scutari, la breve distanza, l'apertura di due punti nuovi di frontiera (di *Muriqan* e di *Hani i Hotit*) e gli accordi tra i due paesi permettono e rendono possibile il rafforzamento di tali legami.

### **2.3 – Economia**

Gli anni '92, '96 e '97 hanno rappresentato le fasi maggiormente critiche per l'occupazione in Albania, e vale la pena di entrare nel merito delle tendenze relative a Scutari. I dati sui pagamenti dei sussidi di disoccupazione (*vedi capitolo 4 della Parte III, Mappatura dei servizi*) dimostrano infatti che nel '92 e nel '97 ci sono stati dei picchi di aumento nella loro erogazione .

Il processo di privatizzazione delle aziende statali e di tutti i comparti produttivi ha visto l'espulsione di migliaia di donne e di uomini dalle industrie (-50% dei posti di lavoro nel '92 e -25 - 30% nel '97).

A sua volta, la riforma della Pubblica Amministrazione degli anni '96-'98 ha comportato forti perdite di posti di lavoro anche nel settore del pubblico impiego. Tutto questo ha contribuito nelle proteste esplose nel 1997.

La prosecuzione del processo di privatizzazione delle aziende statali fa prevedere una ulteriore riduzione di posti di lavoro: in particolar modo per la privatizzazione della Telekom e della Compagnia dell'Energia Elettrica (KESH).

A partire dal 1998 si evidenzia una tendenza, pur lieve, alla ripresa nei settori produttivi privatizzati. Aumenta il numero delle licenze concesse per attività economica, ma la chiusura delle due maggiori joint-ventures (Adelchi e Sherer Moda, calzature e maglieria, l'una italo albanese e l'altra tedesco albanese) e di altre medie aziende con capitali stranieri, ha comportata una nuova massiccia perdita di posti di lavoro (oltre 3.000).

Attualmente, dopo alcuni anni, gli investitori stranieri tornano a scegliere il territorio albanese, e Scutari non resta del tutto esclusa. In particolare si evidenzia la tendenza a preferire la forma societaria con imprenditori albanesi, i quali garantiscono la reperibilità degli edifici e della manodopera, così come la sicurezza. Gli stranieri apportano invece attrezzature, materie prime, canali di mercato.

I cicli produttivi sono caratterizzati mediamente da basse componenti tecnologiche, da bassi investimenti ed elevato impiego di forza lavoro. I settori produttivi che assorbono manodopera sono quello alimentare, dell'abbigliamento, cuoio e calzature. Anche il commercio e i servizi (ristorazione e alberghiero,

trasporti, servizi sociali e sanitari) sviluppano opportunità di lavoro e anche il settore edile e agroindustriale.

Nel 1998 lo Stato ha avviato inoltre il Programma per l'Incentivazione dell'Occupazione (L. N° 7995/1995), ancora in corso. Questo prevede incentivi economici alle aziende (per un periodo di 6-12 mesi) che assumono personale attraverso l'Ufficio di Collocamento. Ad oggi i beneficiari risultano 32 aziende e 1.165 lavoratori (tra i quali 7 aziende e 160 lavoratori fanno parte del programma in corso). La spesa totale per lo Stato ammonta ad oggi a 63.360.000 di lek, pari a 465.200 Euro.

**Tabella 2.3 – Livello medio dei redditi**

<b>Reddito mensile per settore di attività'</b>	In lek	In Euro
<i>Lavoro dipendente</i>		
- settore statale	1073	76,17
- settore agricolo privato	5	34,91
- settore non agricolo privato	4755	97,54
	1328	
	6	
<i>Lavoro autonomo</i>		
- settore agricolo privato	5146	37,78
- settore non agricolo privato	1857	136,3
	5	8

*Fonte: Dati Instat 2001*

C'è da dire che altri settori stanno introducendo redditi più elevati: questo avviene ad esempio nell'ambito del sistema bancario internazionale, della cooperazione internazionale, di alcuni settori commerciali. In questi casi i redditi mensili oscillano dai 300 ai 400 Euro.

Grande peso nella configurazione delle forze di lavoro e produttive ha avuto l'emigrazione. Se la popolazione di Scutari ha dimostrato una minor tendenza rispetto ad altre città a partire, è pur vero che da Scutari è migrata la più alta percentuale di persone in età di lavoro.

La **disoccupazione** è ampiamente diffusa: pochi si azzardano a fornire stime ufficiali per l'elevata presenza dell'economia informale. Possiamo dire però approssimativamente che il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 54%<sup>4</sup>, e sembra concentrarsi però maggiormente in quelle fasce di popolazione inurbata che popolano progressivamente i quartieri della periferia di Scutari.

<sup>4</sup> Abbiamo considerato la somma degli occupati e di coloro che cercano lavoro attraverso le liste del collocamento la popolazione attiva. I dati dell'Ufficio del Lavoro indicano gli occupati ufficiali (15.841) e coloro che cercano lavoro (18.922 iscritti alle liste di collocamento).

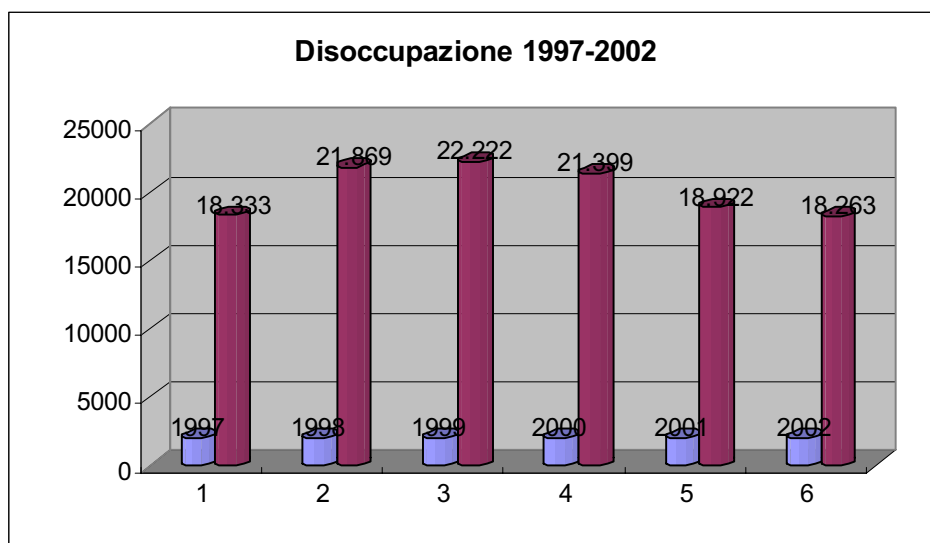
**Tabella 2.4 - Popolazione occupata a Scutari**

Anno	Totale occupati	Settore pubblico	Settore privato
2001	15926	10703	5223
2002	15563	10067	5496

Fonte: Ufficio del lavoro di Scutari  
(Ricerca sulla situazione del mercato di lavoro a Scutari, 2002)

Dalla tabella evince che per l'anno 2002, rispetto al 2001, si è registrata una leggera flessione dell'occupazione.

Per il 2002, il 65% circa degli occupati erano inseriti nel settore pubblico e il 35% nel settore privato. I settori che impiegano una percentuale maggiore di manodopera sono: industria manifatturiera (36%), il commercio (31%), le costruzioni (17%), i trasporti (5%), l'amministrazione pubblica (4%), associazioni non governative (ONG) 5%.



Fonte: Ufficio del lavoro a Scutari, 2002

Si evidenzia nella popolazione uno stato di grave sfiducia rispetto alla possibilità di trovare opportunità di inserimento occupazionale, il quale tuttavia non esclude una marcata tendenza alla ricerca di occasioni migliorative e di **formazione**, anche se non del tutto finalizzata (soprattutto lingue straniere e informatica). Il proliferare di corsi e di opportunità formative ne è una prova, da leggersi anche come occasioni di integrazione sociale.

## CAPITOLO 3

### LA STRUTTURA DEL POTERE LOCALE A SCUTARI

L'articolazione amministrativa vigente oggi in Albania è quella definita in seguito all'entrata in vigore della legge sul decentramento amministrativo (legge n. 8652/2000). Questa legge regola l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni locali nella Repubblica d'Albania, definendone funzioni e competenze, diritti e obblighi dei rispettivi organi.

La struttura del potere locale si articola attraverso i seguenti livelli.

#### **3.1 - La prefettura**

La prefettura è l'organo amministrativo che dipende direttamente dal Consiglio dei Ministri. La prefettura ha 12 Regioni (Qarqe) in totale per tutta l'Albania come unità amministrative. La Prefettura di Scutari comprende 3 Distretti (**Rrethe**): Shkodër, Puka, Malësia e Madhe). Per Puka e Malësia e Madhe, il Prefetto è coadiuvato nell'esercizio delle sue funzioni da un viceprefetto.

#### **Le funzioni del Prefetto sono:**

1. Vigilare sul rispetto delle leggi della Repubblica nei Municipi e Comuni
2. Garantire l'ordine costitutivo, la salute e la sicurezza pubblica. (Nei casi di emergenza, il prefetto rappresenta il Presidente del Consiglio)
3. Coordinare le azioni delle istituzioni centrali nel livello locale con i Municipi e i Comuni (Direzione della Salute, Educazione, Strade, ecc.)
4. Il Prefetto ha la sua amministrazione divisa nei uffici della direzione e lui segue direttamente il funzionamento di:
  - Ufficio dell'Anagrafe
  - P.M.N.Z.SH. (Polizia della difesa da incendi e la sicurezza)
  - Commissione della retribuzione e del compenso dei beni

Il Prefetto controlla la base legale degli atti (importanti decisioni) deliberati dal Sindaco del Municipio o del Comune, dal Consiglio Municipale o quello Comunale.

(Per avere un'idea più chiara riguardo la struttura organizzativa della Prefettura, vedi in fondo al capitolo l'Organigramma 1).

### **3.2 - Il Qarku**

Il *Qarku* (Regione) è l'unità di secondo livello del Governo Locale ( Legge 8652, art. 5.4 della data 31/07/2000); rappresenta un unità amministrativo-territoriale, composta da diverse comuni e municipalità con legami geografici, tradizionali, economiche, sociali con interessi comuni. Il Consiglio della regione è conformato da rappresentanti dei comuni (che sono 29) e municipi (che sono 5) facenti parte della regione. Questo Consiglio si riunisce una volta ogni tre mesi e si occupa della coordinazione delle politiche dello sviluppo (la sistemazione del regolamento congiunto). I confini del Qarku coincidono con i confini dei comuni e dei municipi che lo compongono. Il centro del Qarku si colloca in uno dei municipi che fanno parte in esso. L'estensione territoriale, il nome e il centro di Qarku sono indicate dalla legge (Legge 8652, art. 5.5, dt. 31/07/2000).

#### **➔ Le funzioni del Qarku sono:**

1. La costruzione e la messa in punto delle politiche regionali e l'armonizzazione con le politiche statali.
2. La Regione esercita tutte le funzioni che le vengono delegate da uno o più Comuni o Municipalità all'interno del suo territorio, secondo un accordo tra le parti.
3. La Regione ha ed esercita le competenze delegate dal governo centrale, secondo i criteri previsti nell'articolo 12 della legge citata sopra.

### **3.3 - Il Distretto**

La **sottodivisione** del Qarku è il **Rrethi** (Distretto). Nel distretto funzionano le unità delle strutture amministrative statali, definite dalle rispettive istituzioni locali, come anche le strutture amministrative della regione, secondo una delimitazione reciproca definita dal Consiglio della Regione. Il distretto rappresenta unicamente una divisione geografica su cui vengono fatti rilevamenti, ad esempio quelli demografici. Per chiarire meglio le dimensioni, indichiamo che il Distretto comprende una città con i comuni rurali circostanti. Il Territorio Albanese è formato da 36 Distretti. Il Distretto di Shkodra comprende 18 comuni.

### **3.4 - Bashkia, Comuni, villaggi**

Le unità base del governo locale sono la *Bashkia* (Municipio, aree urbane e raramente zone rurali) e i *Komuna* (Comuni, di solito nelle aree rurali e raramente nelle zone urbane).

Le sottodivisioni del Comune sono i Villaggi; invece, le sottodivisioni del Municipio nelle zone urbane sono le *Rasone* (circostrizioni). **La Municipalità di Scutari è sottodivisa in Rajone, in cui "funziona la macchina amministrativa [... ] alla cui direzione è l'amministratore come impiegato civile con superiore**

*diretto il Sindaco” (Art. 47). Le Rajone, al loro volta, sono suddivise in Lagije (quartieri).*

Attualmente il decentramento amministrativo è stato in una fase iniziale di programmazione e complessivamente gli organi istituzionali coinvolti nell'erogazione dei servizi sono ancora del livello centrale: Ministero della Sanità, Ministero dell'Educazione, Ministero del Lavoro e Affari Sociali, Ministero del Potere Locale (che ha competenza direttamente su Municipi e Comuni).

Come si vede anche dall'organigramma presentato in fondo al capitolo, diversi uffici del Municipio di Scutari hanno funzioni e competenze in qualche modo collegate ai servizi. Li passiamo in rassegna brevemente di seguito.

Non essendo ancora stato attivato un ufficio dei **Servizi Sociali**, abbiamo ritenuto interessante mostrare le funzioni di questi uffici.

#### ↗ **La Direzione dei servizi pubblici:**

##### **Funzioni:**

- a. Fornire la città con acqua potabile
- b. Costruzione, riabilitazione e manutenzione delle strade con carattere locale, dei marciapiedi e dei parchi pubblici
- c. Illuminazione degli ambienti pubblici
- d. Funzionamento del trasporto pubblico urbano
- e. Amministrazione dei cimiteri e servizio funebre
- f. Il servizio di decorazione (striscioni, e altri tipi di decorazione sugli spazi pubblici)
- g. Amministrazione di parchi, giardini e zone verdi
- h. Raccolta e smaltimento dei rifiuti.
- i. Pianificazione urbana, amministrazione della terra e politiche dell'alloggio, secondo i metodi previsti dalla legge.

#### ↗ **La Direzione dell'Aiuto Economico**

Dopo la caduta del regime socialista, nel 1993, è stato aperto quest'ufficio per poter destinare aiuti economici a famiglie che non avevano nessun reddito. Ogni mese le famiglie che non hanno nessun reddito presentano i documenti chiesti da quest'ufficio e se hanno i requisiti e la loro domanda viene inoltrata alla Commissione che ne decide la ammissione.

Il numero delle famiglie assistite negli ultimi mesi da questo Ufficio è il seguente:

▪ dicembre 2002	6820
▪ gennaio 2003	6768
▪ febbraio 2003	6768

L'Ufficio collabora con varie associazioni non governative presenti sul territorio per integrare, in caso di gravi bisogni, l'assistenza fornita. Le famiglie più bisognose vengono segnalate alle associazioni che intervengono con i mezzi a loro disposizione (distribuzioni di cibo, indumenti e altro).

#### ↳ **Direzione dello sviluppo e delle relazioni pubbliche**

Si tratta di un ufficio di recente creazione. Le funzioni sono:

- Rilevazione dei bisogni sul territorio
- Formulazione di progetti che permettano di soddisfare tali bisogni
- Individuazione di un possibile finanziatore a cui sottoporre il progetto
- Coordinamento tra gli uffici del Comune, con le altre istituzioni presenti sul territorio e con organismi non governativi, sempre in vista della soddisfazione dei bisogni della comunità

L'ufficio è formato da un Direttore e da tre figure professionali: una responsabile dei rapporti con le istituzioni locali, una delle pubbliche relazioni e una delle statistiche.

Finora, i progetti preparati dall'ufficio prevedono soprattutto la realizzazione di infrastrutture, ma ha anche finanziato alcuni progetti di carattere Socio-Culturale tra i quali,

Quanto a progetti sociali, il Municipio è stato partner nel 2002:

- \* Ristrutturazione della Biblioteca (solo fondi del municipio)
- \* Dotazione di attrezzature al Teatro Migjeni (con ERT, Emilia Romagna Teatro)
- \* Ristrutturazione museo archeologico
- \* Catalogazione delle lastre della Fototeca Marubi (con Università di Firenze)
- \* Ristrutturazione dello stadio
- \* Centro giovanile ERA

#### ↳ **Direzione Cultura, Sport, Giovani, Donna**

Si tratta di una direzione di recente creazione, che raggruppa l'Ufficio Cultura Sport e Giovani e, a parte, l'ufficio Donna. Quest'ultimo è stato creato con delibera del Consiglio Municipale il 9/12/2000 in base alla legge 8652 (31/7/2000) ed ha iniziato a funzionare il 05/01/2001. Nel dicembre del 2002 è avvenuta l'unificazione in un'unica **Direzione**, che ha al suo interno quattro ispettorati: **Cultura, Sport, Giovani, Donna** (Delibera nr. 551 dat. 7/11/2002 dal Consiglio dei Ministri).

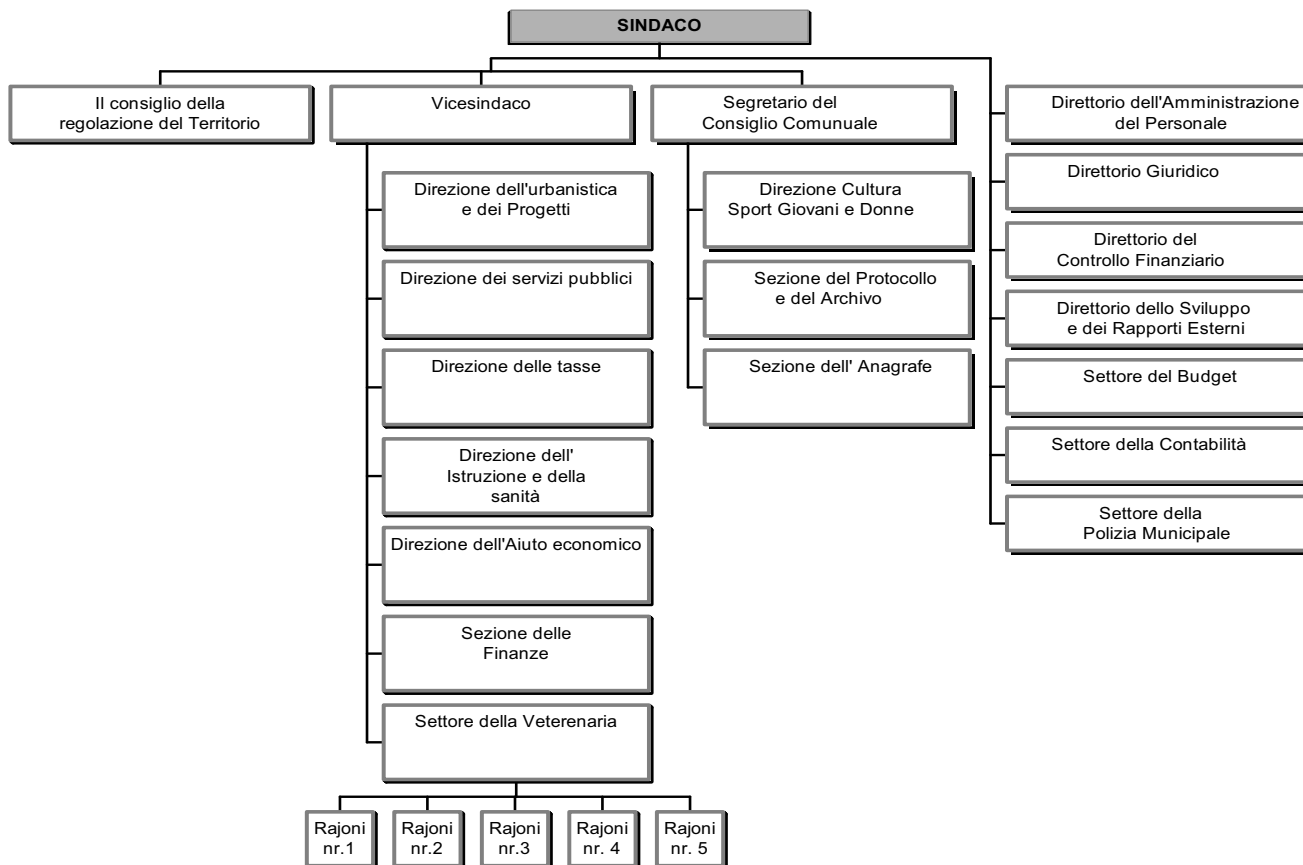
Le **funzioni** base dell'**Ispettorato delle donne** sono le seguenti:

- ☞ Coordinamento delle associazioni di donne che operano nella città di Scutari.
- ☞ informazioni sui servizi offerti per le donne nella nostra città dalle istituzioni pubbliche e diverse associazioni di donne
- ☞ empowerment della donna tramite diversi training e corsi di formazione.

Per la realizzazione di questi obiettivi sono state avviate delle collaborazioni con diverse associazioni di donne. Tra queste anche il centro donna "Passi Leggeri" ha contribuito nell'arredamento dell'ufficio donna e nel 2001 ha collaborato con l'ufficio donne del Municipio, scambiando informazioni e realizzando una mappa dei servizi di Scutari per le donne e non solo.

Per una maggiore comprensione della articolazione del Comune si rimanda all'organigramma sulla Bashkia presentato in fondo al capitolo.

### **Organigramma 3.1 - IL MUNICIPIO DI SCUTARI**



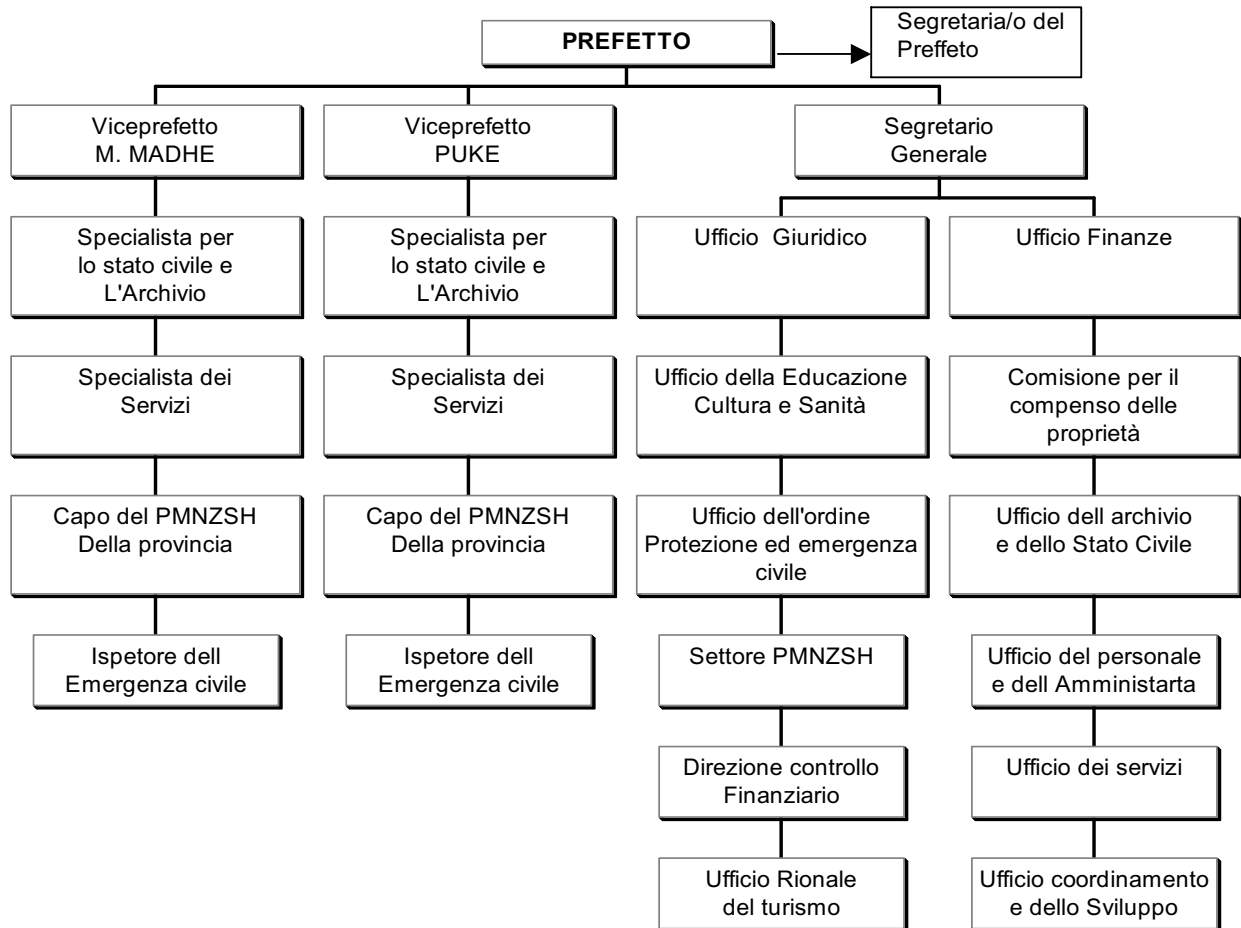
### ***Rajone suddivisi per quartiere***

<b>Rajoni I</b>	<b>Rajoni II</b>	<b>Rajoni III</b>	<b>Rajoni IV</b>	<b>Rajoni V</b>
Ahmet Haxhia Kongresi i permetti Salo Salili	Vojo Kushi Naim Gjylbegu <b>Guerrile (Kiras)</b> Partizani Skenderbe	Skenderbeg Fahri Ramadani <b>Vasil Shanto</b> Tom Kola Perlat Rexhepi	Qemal Stafa Perash Daniel Matlia Manush Alimani <b>Liria</b>	Ndoc Mazi 3 Heronjt <b>Mark Lulaj</b> 28 Nentori

*(Nota: i quartieri evidenziati sono quelli nei quali il lavoro di ricerca è stato approfondito)*

## Organigramma 3.2

### LA PREFETTURA DI SCUTARI AL LIVELLO DI QARKU



---

## **PARTE III**

### **La mappatura dei servizi esistenti sul territorio**

---

- **Salute**
- **Educazione**
- **Lavoro e formazione**
- **Sociale**

## Capitolo 1

### IL SISTEMA DELLA SALUTE

#### 1.1 La Sanità Pubblica

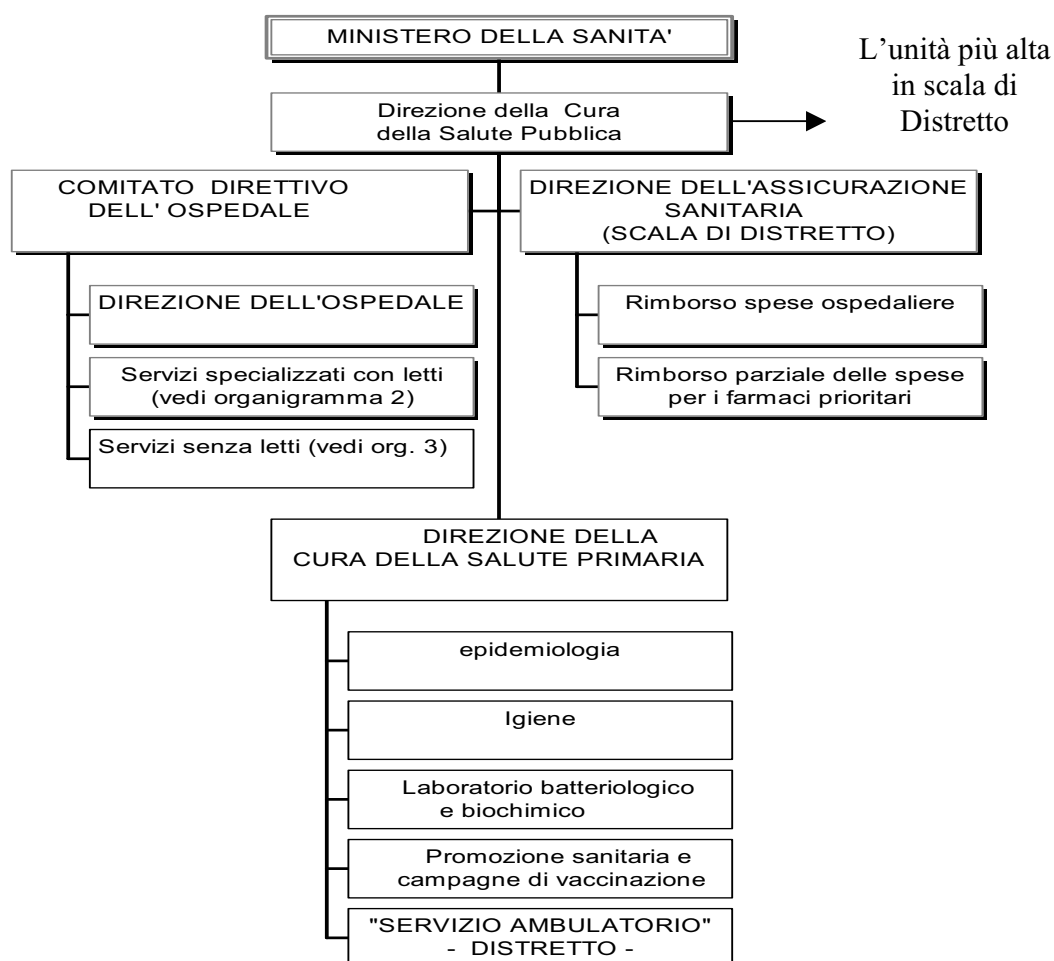
L'organizzazione della Sanità Pubblica in Albania è suddivisa in due aree :

- ❑ **Shendeti Paresor** (Salute di primo livello)
- ❑ **Shendeti Dytesor** (Salute di secondo livello)

L'organizzazione dei Servizi per la salute di primo livello copre tutti i servizi a livello di base (centri sanitari, ambulatori, consultori, ecc.) che si rivolgono a tutta la comunità.

#### Organigramma 1.1

##### STRUTTURA SANITARIA PUBBLICA – LIVELLO CENTRALE E LOCALE



I servizi di secondo livello comprendono gli ospedali, la medicina specialistica, i servizi di strumentistica e diagnostica.

### **1.2 – La salute di secondo livello: l’Ospedale Regionale**

Nella realtà scutarina, questi servizi sono situati nella **Direzione Ospedale Regionale di Scutari** e quindi servono sia il distretto di Scutari che altri parti del territorio regionale.

L’Ospedale regionale di Scutari è organizzato in cinque Divisioni, con relativi posti letto: maternità, pediatria, patologia, neuro-psichiatria e pneumoftisia, tutte ubicate nel quartiere di Skenderberg (*Nota: vedi organigramma presentato in fondo al capitolo*).

L’Ospedale Regionale ha una capacità di **736 posti letto** e un personale costituito da **929 unità**, delle quali: 109 con diploma universitario (di cui 92 medici); 447 personale di assistenza; 379 operatori di servizio (per le pulizie) (dati anno 2002).

Sempre nell’anno 2002, nel Reparto neuro- psichiatrico risultavano ricoverati 1122 pazienti, di cui 92 diagnosticati come schizofrenici.

Nella Divisione dei Servizi supplementari, sono organizzati la *Poliklinika* delle specializzazioni (senza posti letto), i servizi di strumentazione diagnostica e i servizi generali.

#### **↗ Poliklinika (Poliambulatorio)**

La *Poliklinika* è una struttura poliambulatoriale, che raggruppa tutti i servizi specialistici ed è localizzato nel quartiere di Vasil Shanto

Nella *Poliklinika* ci sono 6 medici fissi e vi ruotano i medici specialistici dell’ospedale che vengono a turno al policlinico per fare le visite (*Nota: vedi organigramma presentato in fondo al capitolo*).

### **1.3 - Casa Mimosa**

Per quanto riguarda la problematica **neuro-psichiatrica**, è interessante rilevare una sperimentazione innovativa per la realtà albanese: la creazione di una **struttura parallela** a quella ospedaliera, denominata “Casa Mimosa”.

La Casa Mimosa è un progetto pilota finanziato da UNOPS – PASSARP che è stata aperta nel 2000 inizialmente come struttura diurna a scopo riabilitativo per un gruppo di donne lungodegenti, ricoverate nell’ospedale psichiatrico. Nel gennaio 2001 è stata creata con le stesse pazienti una struttura residenziale che offrì a queste donne margini di libertà e autonomia nella gestione della loro vita quotidiana .

L’UNOPS ha avviato questa iniziativa a partire dal lavoro svolto durante la guerra del Kosovo quando si è riscontrato che tra i profughi di guerra molti presentavano sintomi di depressione e disturbi di natura psichiatrica, anche per la situazione che si erano lasciati alle spalle. Per cui venne costituito un gruppo di persone formate nel campo della neuro/psichiatria per offrire servizi adeguati.

Questa esperienza ha consentito di aprire una discussione sulla necessità di attivare servizi territoriali per riformare l'assistenza psichiatrica di sola lunga degenza e integrare le attività sanitarie con attività risocializzanti a carattere sociale.

L'edificio, una casa a tre piani, è in parte strutturata come una vera casa (4 stanze da letto, un salone con Tv, una cucina) e ha una capacità massima di 10 posti. Le donne che la abitano godono di una relativa indipendenza nell'organizzazione quotidiana e fruiscono di proposte a carattere risocializzante, quali attività ricreative, sostegno sociale, supporto nella relazione con la famiglia, appoggio all'avvio di piccole attività economiche.

Per la gestione di questa struttura è stata fatta una Convenzione con il Ministero della Sanità e l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), anche con l'obiettivo di trasformare questa esperienza pilota in servizi territoriali per la salute mentale, in collegamento con le attività ospedaliere. Il progetto, infatti, infatti di strutturare il piano terra come ambulatorio aperto al territorio.

Si tratta, dunque, di un inizio di territorializzazione della salute mentale, che non ha ancora preso forma in quanto per ora le donne, pur vivendo in regime extraospedaliero, conservano ancora lo status di ricoverate. Il personale che vi lavora è lo stesso del reparto.

La convenzione infatti prevede che il personale sia a tutti gli effetti dipendente dal Ministero della Salute e che per le ore che dedicano al lavoro nella struttura ricevano un gettone di presenza dall'UNOPS, che tra l'altro si fa carico dell'affitto della casa/comunità.

Le spese per l'assistenza farmaceutica e quelle per i rifornimenti del cibo sono a carico dell'Ospedale, che vi provvede direttamente .

Dal colloquio/intervista è emerso che la evoluzione del progetto richiederebbe un supporto di formazione al lavoro riabilitativo per gli operatori.

#### **1.4 – La salute di primo livello**

La direzione del Servizio territoriale di primo livello comprende i Centri sanitari per la città, i Centri sanitari per i villaggi, gli Ambulatori, i Consultori per bambini, i Consultori per le donne e i Centri di pianificazione familiare.

##### **↗ Il centro sanitario**

Il Centro Sanitario è un Centro che dovrebbe comprendere: un medico per gli adulti, due infermiere, il medico pediatra con due infermiere, il medico della pianificazione familiare (ginecologo). Nei fatti, questa struttura si differenzia molto da quartiere a quartiere e non tutti i Centri della città di Scutari hanno al loro interno i servizi previsti (ad esempio il ginecologo).

E' emerso che questa situazione è causata sia da mancanza di strutture adeguate e sia da carenze di personale, soprattutto medico

### ↗ **Il consultorio denominato "per bambini sani"**

È un servizio sanitario per i bambini da 0 ai 4 anni. Le prestazioni che realizza sono: visite ai bambini, consulenza alle mamme sui problemi della crescita, vaccinazioni minori di 14 anni. Nella città di Scutari esistono otto di questi consultori.

### ↗ il **Consultorio** cosiddetto "**per bambini malati**"

Si tratta di una struttura presente in quasi tutti i quartieri e ha come target i bambini malati da 0 a 14 anni. Collabora con gli ambulatori, dove vi sono permanentemente 1 medico e 2 infermiere.

### ↗ **Consultorio per le donna incinte**

È un servizio sanitario che offre assistenza medico ginecologica, orientamento sulla igiene e sull'alimentazione alle donne incinte.

Nella città di Scutari esistono solo 4 Consultori di questo tipo, i quali offrono coprono anche il territorio circostante il Municipio di Scutari. Nei consultori per le donne incinte ci sono anche i centri di pianificazione familiare.

In totale, comprendendo anche quello situato nel reparto di maternità, a Scutari sono presenti 5 Centri per la pianificazione familiare

### ↗ **Gli ambulatori (Ambulancë)**

L'ambulatorio è un servizio di ridotte dimensioni rispetto al centro di salute, in quanto conta solo su un medico generale (sia per gli adulti sia per i bambini) e due infermiere.

Quanto all'assistenza infermieristica, in totale lavorano sul territorio della città di Scutari 82 infermiere. Una parte di questo personale svolge solo servizio interno alle strutture sanitarie; un'altra parte lavora presta servizio a domicilio: vaccinazioni dei neonati e consulenza alle mamme.

Il lavoro di osservazione sul campo ci ha permesso di rilevare alcune problematiche di ordine generale relativa alla salute di primo livello.

- In alcuni quartieri, come Kiras, Mark Lulaj, Liria e Vasil Shanto, mancano i Centri sanitari e la popolazione considera la loro attivazione una priorità. Alcune strutture sono state chiuse e il personale è stato dislocato in altri quartieri, a volte molto distanti. Questo comporta per la popolazione un grave impedimento all'accesso ai servizi di base, tenendo anche conto della difficoltà negli spostamenti che riguarda soprattutto le donne e i bambini e nella mancanza di collegamenti. In alcuni casi, le strutture sono state occupate dalla popolazione emigrata dalle montagne, o per altre il terreno è stato reclamato dai proprietari.
- Carezza di attrezzature sanitarie e della strumentazione di lavoro. Il personale incontrato ha segnalato che alcuni degli strumenti di uso

comune (vedi lo stetoscopio) sono di proprietà dei medici o infermieri, oppure anche sono donazioni degli stessi pazienti.

→ Un altro elemento importante che ci è stato segnalato è la mancanza di strumentazioni e attrezzature che possano consentire una adeguata prevenzione delle malattie tumorali legate alla salute riproduttiva della donna. A Scutari, per esempio, manca la macchina per la realizzazione del Pap Test. Il personale del reparto di ginecologia ha sottolineato come sia urgente dotare le strutture della salute di Scutari almeno dei seguenti strumenti:

1. Colposcopio
2. strumentazione per il pap test
3. Microscopio
4. H. S. G (Histero Salpingo Grafico) per l'apparato genitale della donna

→ Carezza di medicinali per le situazioni di emergenza.

## **1.5 - Sostegno internazionale**

### **→ INTERVENTI STRUTTURALI:**

#### 1. Interventi nell'Ospedale:

La Banca Mondiale ha in attuazione un progetto di lungo periodo (2000-2020). Questo intervento ha già contribuito alla trasformazione dell'Ospedale di Scutari da ospedale di distretto a ospedale regionale (Tipo T3). In una prima fase, terminata nel settembre 2001, l'intervento ha consentito la ristrutturazione dei reparti di chirurgia e di rianimazione. Nella seconda fase, il progetto riguarda la ristrutturazione del Reparto di Maternità e Ginecologia e il collegamento fisico con la parte centrale dell'edificio dell'ospedale (attualmente è un'ala distaccata) .

#### 2. Interventi per la costruzione di Centri Sanitari :

A. La Banca Mondiale (94' - 97') ha finanziato la costruzione di 4 Centri Sanitari nelle Lagje: Partizani, Skenderbeg, Perash, Manush Alimani, Guerrile.

B. Il programma Echo ('99) ha costruito il Centro Sanitario in Lagja Tre Heronjtë.

### **→ FORMAZIONE:**

- 1994: sulla distrofia infantile (10 infermieri) - *Comunità di S. Egidio*
- 1996: 75 infermieri che coadiuvano i medici di famiglia - *UNICEF*

- 1998: 100 infermieri della città e dei villaggi per la cura e la crescita dei bambini –*ECHO (European Community Humanitarian Office), Molisv e Movimondo* (ong italiane)
- 2000: addetti alla vaccinazione - *UNICEF* (in collaborazione con la Direzione della Salute)
- 2000: formazione ai formatori sulla Pianificazione Familiare – *USAID*
- 2003: “Progetto Igiene” formazione per gli operatori socio-sanitari dei quartieri Kiras, Mark Lulaj, Liria sulla educazione sessuale – *Centro Donna Passi Leggeri*, finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

## **1.6 - Tendenze di cambiamento e problematiche nella salute pubblica**

**Le tendenze di cambiamento** registrate dai dirigenti dei servizi sanitari concernono:

1. Per quanto riguarda l’Ospedale:
  - a. Un incremento dell’offerta sanitaria (in qualità e in quantità) fin dal 1997, quando la struttura sanitaria si trovò a fronteggiare una difficile situazione, sia per l’alto numero di feriti sia per la pressione psicologica delle popolazione.
  - b. Miglioramento del livello professionale dello staff (soprattutto medici, che si specializzano in Europa e in America).
  
2. Per quanto riguarda i Servizi di Cura della Salute Primaria:
  - a. Riduzione delle visite domiciliari a discapito del lavoro ambulatoriale, cercando di situare i medici nelle zone più popolate.
  - b. Apertura del corso di studi nella facoltà di medicina per “medico di base” (*medico di famiglia*), mentre prima esisteva il medico di ambulatorio (*medico di quartiere*) (Riconoscimento dello status del medico di base).
  - c. Incremento della differenziazione di reddito tra medici di villaggio e medici di città, a vantaggio dei primi, per compensare la penalizzazione che subiscono nel pendolarismo e nel trasferimento in zone svantaggiate.
  - d. Avvio dell’attività medica privata che, come vedremo, non risulta concorrenziale al servizio pubblico.

**I problemi** indicati dai dirigenti dei servizi sanitari:

1. Per quanto riguarda l’Ospedale:
  - a) Mancanza di fondi per la manutenzione ordinaria delle attrezzature e delle strutture nel momento in cui finisce termina il progetto di ristrutturazione.

- b) Insufficiente formazione e quindi carenza di competenze per l'uso delle nuove attrezzature.
- c) Emigrazione del personale sanitario qualificato.
- d) Necessità di qualificazione e riqualificazione del personale dei livelli medio e basso, la quale sta ispirando già progetti in corso.
- e) Carenza di personale medico specializzato (es. il reparto neuropsichiatrico ha due posti vacanti per specializzazioni di psicologo e di sociologo, per il momento non reperite).

2. Per quanto riguarda i Servizi di Cura della Salute Primaria:

- a. Mancanza fondi per infrastrutture, attrezzature e formazione professionale:  
quest'ultima è assunta in proprio dagli stessi medici lamentano mancanza di aggiornamento

Da sottolineare alcune problematiche non emerse dalle interviste ai dirigenti, ma di cui la popolazione diffusamente soffre e parla:

1. L'assenza di farmaci e attrezzature; la mancanza delle sale d'attesa in alcuni centri di salute; per gli ospedali, la mancanza di equipaggiamento: lenzuola, coperte.
2. E' pratica diffusa che per avere un servizio più efficiente da parte dello staff medico, paramedico, inserviente e di custodia delle strutture sanitarie pubbliche, il paziente debba dare un compenso economico. Questo varrebbe sia per gli ospedali che per gli ambulatori centri sanitari o altro.

## **1.7 - La sanità privata**

### **1.7.1 - Il privato profit**

Dal punto di vista dell'esercizio della professione medica ambulatoriale in ambito privato, non esistono norme di legge. La legge interviene solo per l'esercizio farmaceutico. Questo settore oggi è completamente privatizzato ed opera in convenzione con la Direzione dell'Assicurazione per la Salute per il rimborso di alcuni farmaci. Il servizio odontoiatrico è completamente privatizzato per la popolazione sopra i 18 anni, mentre al disotto di questa età il servizio viene coperto da servizi odontoiatrici presenti nelle strutture scolastiche.

E' utile sottolineare che la professione medica privata fatica a svilupparsi a causa delle difficoltà economiche della popolazione nonché la difficoltà che gli stessi medici hanno ad acquistare le attrezzature necessarie. Il settore privato dunque non appare concorrenziale rispetto a quello pubblico. La consulenza del medico privato si limita spesso ad una prima diagnosi.

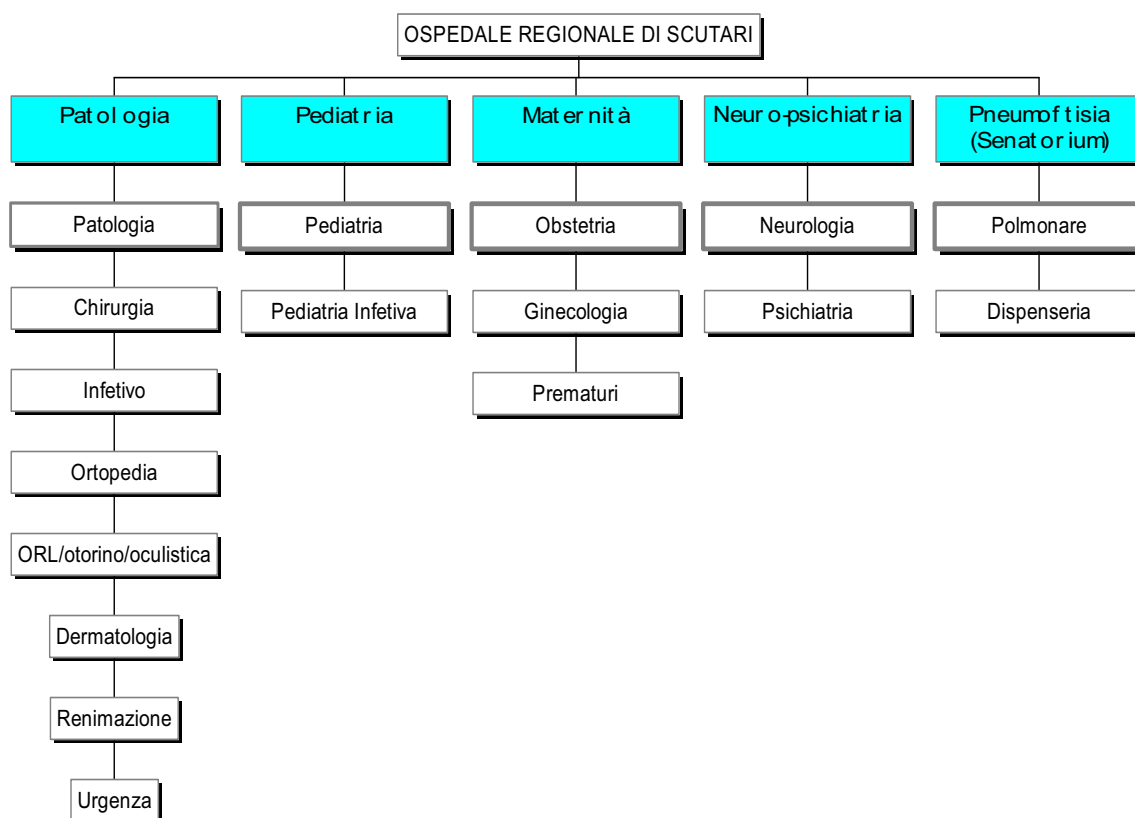
### **1.7.2 - Il privato no-profit**

Il tessuto associativo e della cooperazione internazionale colma alcune carenze nel settore sanitario con interventi di supporto, generalmente intrecciati con interventi di tipo sociale che vengono meglio illustrati nei prossimi capitoli. Ne citiamo alcuni.

- **Caritas:** (Progetto *Talitakun*) mette in contatto i pazienti con strutture sanitarie all'estero quando le patologie sono considerate incurabili in Albania.
- **Associazione Madonnina del Grappa (e Suore francescane):** ha iniziato l'attività nel 1992. Nel 1997 ha tenuto corsi di formazione per fisioterapisti e per gli insegnanti della Scuola Speciale. Oltre alle strutture per portatori di handicap, presso la "Casa Topalli" ha un ambulatorio per la medicina di base pediatrica, per patologie cardiologiche congenite, per il diabete. Gestisce inoltre attrezzature per le ecografie e gli elettrocardiogramma. Per alcuni interventi i bambini vengono inviati in strutture ospedaliere in Italia.  
Il personale è costituito da: 1 cardiologa, 1 pediatra (specialista per l'epilessia), 1 ginecologa, 1 infermiera. In questi Centri vi è disponibili a fornire farmaci indispensabili.  
L'associazione gestisce per il personale addetto anche la formazione per la pianificazione familiare con metodi naturali e per la deontologia professionale.  
Hanno promosso progetti per orfani e portatori di handicap. Tra i progetti di "supporto e assistenza alle fasce deboli", quello che lavorerà con le ragazze che, al compimento del 14° anno, devono lasciare gli istituti per orfani.
- **Centro di carità "Madre Teresa":** fornisce riabilitazione fisica, psicoterapia, terapia ortofonica
- **Malteser:** interviene principalmente in due campi: quello sociale e quello sanitario, nel quartiere dove vivono i *rom*. Lo staff è composto da 3 medici, 1 sociologo, 5 operatori sociali, altri volontari e specialisti. L'organizzazione lavora con progetti autofinanziati o finanziati dalla Caritas (albanese, tedesca, francese). Oltre agli interventi nel quartiere dei *rom*, Malteser opera nelle zone montagnose attorno a Scutari, realizzando:
  - a. Servizio sanitario (visite di medici) tre volte alla settimana. Interviene anche per i casi di emergenza con il primo aiuto.
  - b. in corso una campagna di registrazione della popolazione *rom* presso le strutture sanitarie pubbliche.

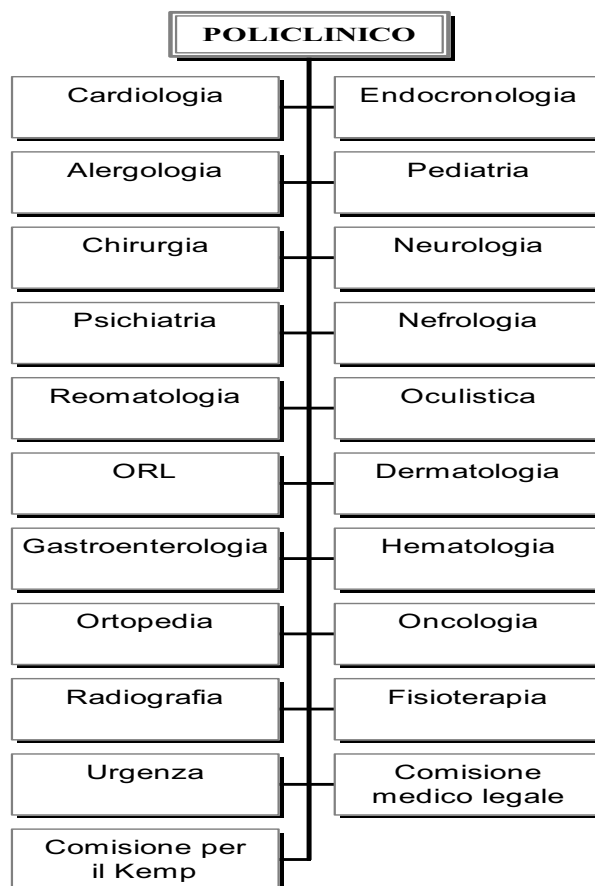
- c. Sostiene nei casi particolari gli interventi chirurgici a Tirana e le analisi nei diversi laboratori con azioni sia di carattere economico che logistico.
  - d. Una volta al mese vi è la presenza di uno specialista ginecologo che si occupa anche di pianificazione familiare.
  - e. Cura degli orfani e malati disabili.
- **The Door:** organizzazione non governativa albanese che fornisce Servizi sanitari specialistici alla popolazione del quartiere Kiras che presenta problematiche particolarmente gravi legate all'inurbamento, condizioni economiche e familiari difficili, complicate dalla vendetta del sangue. In particolare, offre visite pediatriche, neurologiche, chirurgiche, stomatologiche e fa un lavoro di mediazione con le strutture ospedaliere.
  - **Unops- Pasarp:** ha promosso la creazione di Casa Mimosa, struttura residenziale per donne in fase di de-psichiatriizzazione, con disturbi non cronici (vedi sopra).

**Organigramma 1.2**  
**OSPEDALE REGIONALE-SCUTARI**  
 (Distretti Scutari, Malesia e Madhe, Puka, Tropoja e Kukës)



**Organigramma 1.3**

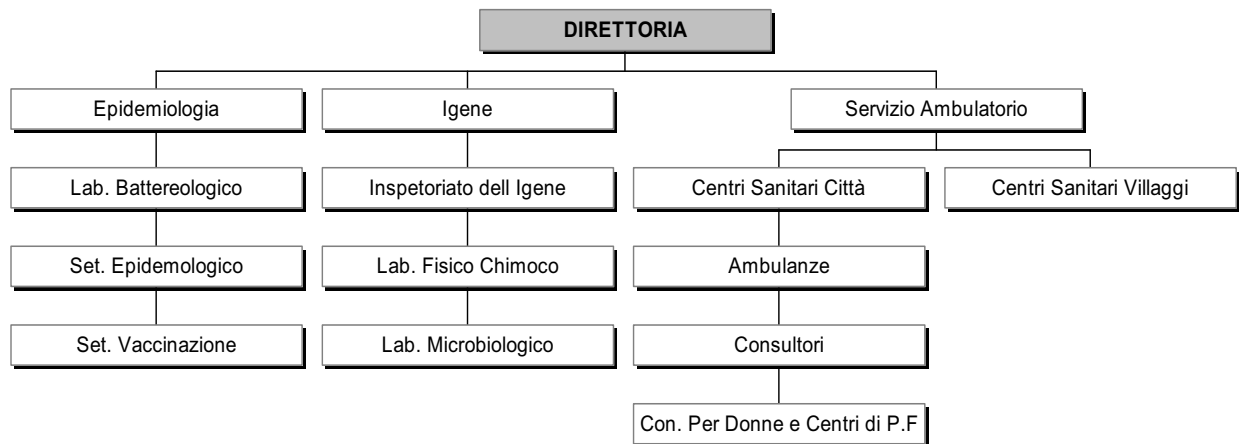
**STRUTTURA DELLA POLIKLINIKA**



(Nota: La Commissione KEMP è quella che certifica le situazioni di invalidità temporanea per i cittadini lavoratori o ex lavoratori).

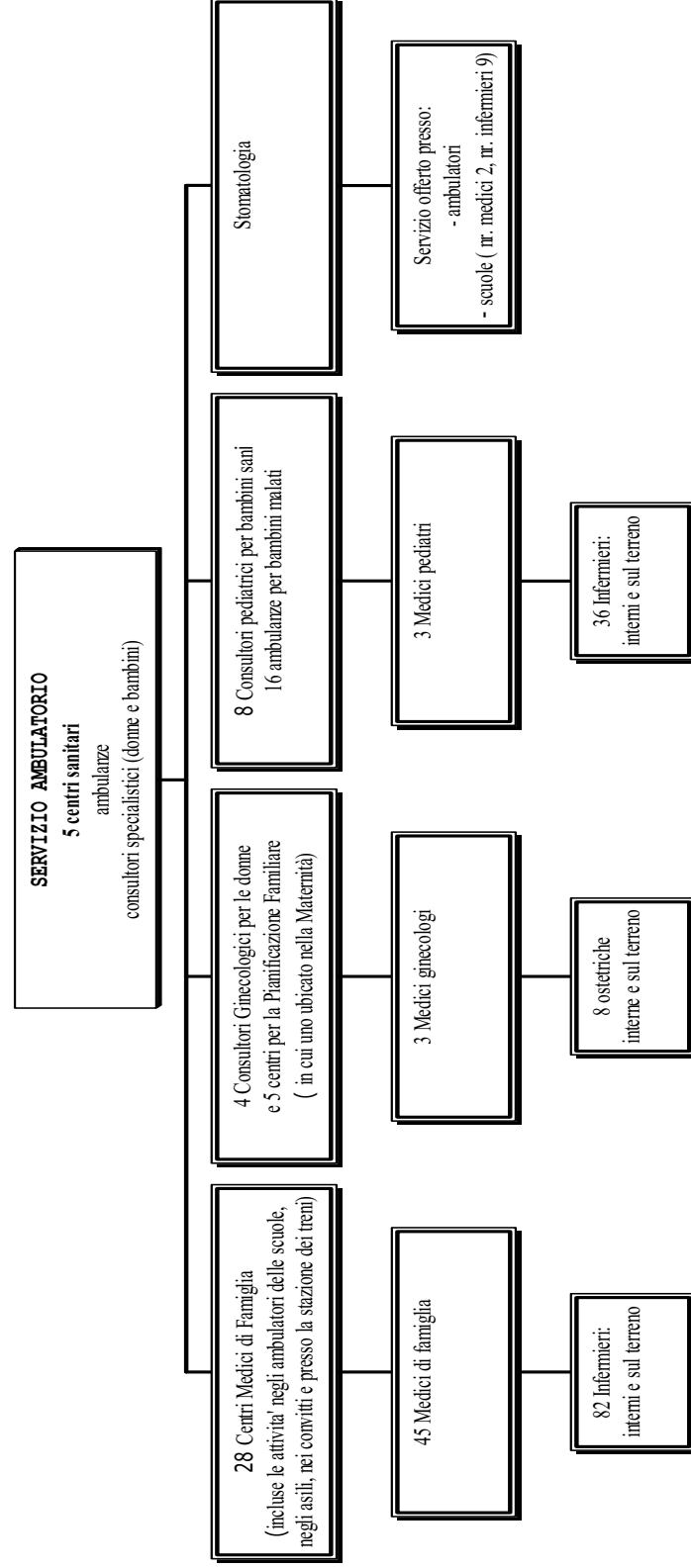
**Organigramma 1.4**

**LA DIREZIONE DELLA SALUTE DI PRIMO LIVELLO**



Organigramma 1.5

MAPPA DEI SERVIZI SANITARI A LIVELLO TERRITORIALE



## Allegato 1.5

**TABELLA 1 – DISLOCAZIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI DI SALUTE**

<b>NR</b>	<b>QUARTIERI LAGJE</b>	<b>RIONI RAJON I</b>	<b>SERVIZI SANITARI</b>	<b>SITUATI PRESSO</b>
<b>1</b>	Ahmet Haxhija	I	- consultori per i bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- C.S. dello stesso quartiere - locale nel quartiere Guerile  - locale nel quartiere Guerile
<b>2</b>	Kongresi I Permetit	I	- medico della famiglia	- locale in affitto nello stesso quartiere
<b>3</b>	Salo Halili	I	- consultori per i bambini sani -ambulanza per i bambini -medico della famiglia per adulti	- locale nello stesso quartiere - locale in affitto nello stesso quartiere - presso il C S del quartiere Guerile
<b>4</b>	Vojo Kushi	II	-ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia	- C.S. del quartiere Partizani  - C.S. del quartiere Partizani
<b>5</b>	Naim Gjylbegu	II	-ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- locale presso il quartiere Guerile  - locale presso il quartiere Guerile
<b>6</b>	<b>Guerrile (Kiras)</b>	<b>II</b>	-consultorio per donne -centro della pianificazione familiare - consultori per i bambini sani - Medico della famiglia per adulti <del>-ambulanza per i</del>	- C.S. del quartiere Partizani (fuori quartiere) - C.S. del quartiere Partizani (fuori quartiere)  - nel primo piano dell'edificio della Direzione della Cura della Salute Primaria (I. N. Givlbeu)
<b>7</b>	Partizani	II	-consultorio per donne -centro della pianificazione familiare - consultorio per bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia	- C.S. dello stesso quartiere - C.S. dello stesso quartiere  - C.S. dello stesso quartiere - vecchio centro sanitario  - C.S. dello stesso quartiere
<b>8</b>	Skenderbeg	II - III	- consultori per i bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- C.S. dello stesso quartiere - C.S. dello stesso quartiere  - C.S. dello stesso quartiere
<b>9</b>	Fahri Ramadani	III	-medico della famiglia per adulti	- presso il CS del quartiere Partizani
<b>10</b>	<b>Vasil Shanto</b>	<b>III - IV</b>	- consultori per i bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- Terzo piano del policlinico - Primo piano del policlinico  - locale in affitto nello stesso quartiere
<b>11</b>	Tom Kola	III	-ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- locale in affitto nello stesso quartiere  - presso il C.S. di Skenderbeg
<b>12</b>	Perlat Rexhepi	III	-medico della famiglia per adulti	- presso il C.S di Perash
<b>13</b>	Qemal Stafa	IV	-ambulanza per i bambini sani	- ambulatorio nel quartiere - locale in affitto nello stesso quartiere

			-medico della famiglia per adulti	
<b>14</b>	Perash	IV	- consultori per i bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia	- C.S. dello stesso quartiere - C.S. dello stesso quartiere  - C.S. dello stesso quartiere
<b>15</b>	Daniel Matlija	IV	-ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- presso C.S. quartiere Perash  - presso C.S. quartiere Perash
<b>16</b>	Manush Alimani	IV	-consultorio per donne -centro della pianificazione familiare - consultori per bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- C.S. dello stesso quartiere - C.S. dello stesso quartiere  - C.S. dello stesso quartiere - C.S. dello stesso quartiere  - C.S. dello stesso quartiere
<b>17</b>	<b>Iliria</b>	<b>IV</b>	-consultorio per donne -centro della pianificazione familiare - consultori per bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- C. S del quartiere Manush Alimani - C. S del quartiere Manush Alimani  - C. S del quartiere Manush Alimani - C. S del quartiere Manush Alimani  - C. S del quartiere Manush Alimani
<b>18</b>	Ndoc Mazi	V	-ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- locale in affitto nello stesso quartiere - presso C.S. quartiere Perash
<b>19</b>	3 Heronjte	V	-consultorio per donne -centro della pianificazione familiare - consultori per i bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- C.S. Perash - C.S. Perash  - C.S. dello stesso quartiere - C.S. dello stesso quartiere - locale in affitto nello stesso quartiere
<b>20</b>	<b>Mark Lulaj</b>	<b>V</b>	-consultorio per donne -centro della pianificazione familiare - consultori per i bambini sani -ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia per adulti	- C.S. Perash (fuori quartiere) - C.S. Perash (fuori quartiere)  - C. S del quartiere 3 Heronjt (fuori quartiere) - C. S del quartiere 3 Heronjt (fuori quartiere)  - C. S Perash (fuori quartiere)
<b>21</b>	28 Nentori		- ambulanza per i bambini malati -medico della famiglia adulti	- C.S. del quartiere Manush Alimani - C.S. del quartiere Manush Alimani

## Capitolo 2

### ISTRUZIONE

#### 2.1 – L'ISTRUZIONE PUBBLICA

##### **2.1.1 – La struttura nazionale a livello nazionale**

Il sistema dell'istruzione in Albania è così strutturato:

- Scuola materna (*kopshti*) per i bambini da 3 a 6 anni
- Scuola dell'obbligo: "Scuola 8 vjeçare". E' divisa in due parti: i primi 4 anni denominati "cikli i ulet" (ciclo basso)<sup>5</sup>; gli altri 4 anni denominati "cikli i larte" (ciclo alto)<sup>6</sup>
- Scuole medie superiori (*e mesme*) che si dividono in due gruppi: scuola medio-superiore a carattere generale e scuola medio superiore a carattere professionale, sulla base di profili specifici
- Università

Le strutture scolastiche di ogni ordine e grado dipendono dal Ministero dell'Educazione. L'università vi dipende direttamente, le altre scuole attraverso la Direzione dell'Educazione (*Drejtoria e Arsimit*).

La scuola obbligatoria è la "8 vjeçare".

Un segmento importante della struttura è dato dai **convitti**, che permettono il soddisfacimento del diritto allo studio di ragazzi e ragazze che vivono nelle aree rurali.

Questi convitti sono accolti in strutture fatiscenti, a volte soffrono di problemi di gestione e non hanno programmi a carattere sociale ed educativo. In alcuni casi, sono una soluzione di "accoglienza" per minori provenienti da famiglie problematiche, in stato di abbandono oppure orfani.

Bisogna sottolineare come da più parti sia stato evidenziato che si tratta di una "area grigia" con problematiche legate alla popolazione giovanile senza che emerga una analisi di queste e delle loro conseguenze. Per questo abbiamo a queste strutture una parte della nostra analisi.

##### **2.1.2 - Problematiche dell'istruzione pubblica**

I rilievi critici più importanti emersi dall'osservazione diretta e dalle interviste con gli addetti ai lavori sono i seguenti.

---

<sup>5</sup> Corrispondente grosso modo alla scuola elementare italiana.

<sup>6</sup> Corrispondente grosso modo alla scuola media inferiore italiana.

- Carezza di strutture scolastiche: alcuni quartieri ne sono totalmente sprovvisti; in altri, il sovraffollamento determina una dura situazione di turni che diminuisce le ore di lezioni e anche la loro qualità
- Le classi sono molto numerose, in alcuni classi la popolazione può raggiungere i 50.
- Il degrado delle strutture è molto avanzato, sia nel caso delle scuole che dei convitti.
- Viene sottolineato il problema della preparazione degli insegnanti. Da un lato si evidenzia che quelli con un numero maggiore di anni di esperienza utilizzano metodi didattici rigidi, mentre dall'altro lato viene sottolineata una generalizzata scarsa motivazione per i più giovani. Tutto questo abbassa notevolmente il livello dell'offerta educativa e diminuisce l'interesse dei bambini e dei ragazzi verso l'istruzione .
- Per quanto riguarda il metodo didattico, si evidenzia che questo rimane ancorato ai primi anni '90 e che non c'è un lavoro di messa in adeguamento dello stesso in relazione ai cambiamenti in corso sia nella domanda degli studenti che in quella espressa dalla società.
- Altro problema grave lamentato è quello che riguarda il costo dei libri di testo: una fornitura di libri per la scuola 8 vjeçare viene a costare dagli 1100 ai 1500 Lek. Tuttavia, va detto che il Ministero dell'Educazione ha in progetto, per l'anno scolastico 2003-2004, di distribuire gratuitamente i testi scolastici, al fine di favorire il diritto allo studio.

### **2.1.3 - Dati statistici sulle strutture scolastiche ed educative pubbliche**

La popolazione di Scutari per l'anno 2001-2002 è arrivata a **185.395** abitanti tra i quali **48.636** di loro sono bambini, alunni e studenti.

La tabella descrive in cifre la situazione del sistema educativo, comprendendo anche i villaggi di Scutari.

Istituzione	Numero			Numero degli alunni			Numero insegnanti		
	Totale	Di questi		Totale	Di questi		Totale	Di questi	
		Città	Villaggi		Città	Villaggi		Città	Villaggi
Scuole materne (kopesht)	78	25	53	3325	1627	1698	156	87	69
Scuola elementare (I-IV)	159	20	139	15009	5584	9425	628	212	416
Scuole medie-inferiori (V-VIII)	103	19	84	5750	9595	940	940	399	541
Scuole medie superiori	24	11	13	6182	4363	1819	427	327	100

Scuola medio superiore generale	17	4	13	409 2	227 3	1819	233	133	100
Scuola medio super. Professionale	8	8	0	209 0	209 0	0	194	194	0

Fonte: Direzione dell' Educazione di Scutari – Ufficio Statistica

Nella tabella seguente sono riportati i dati dell'abbandono per la città di Scutari.

Nr	Scuola	Alunni		Nr. insegnanti	Nr. delle classi	Nr.alunni per classe	Abandoni
		Total e	Femmine				
1	I. Qemali	1208	605	59	39	31	
2	S. Halili	586	279	32	21	28	4
3	A. Hajdari	824	403	37	28	29	
4	Xh. Fishta	641	292	39	26	25	15
5	Skenderbeg	977	488	47	32	31	
6	P. Vasa	848	405	44	31	27	15
7	B. Kadia	823	406	34	24	34	
8	V. Shanto	528	246	28	18	29	
9	N. Mazi	897	478	42	29	31	12
10	M. Camaj	347	158	25	14	25	
11	D. Prishtinës	907	437	46	31	29	
12	A. Laçej	488	229	31	20	25	
13	N. Mjeda	1256	621	60	43	29	
14	Ajasëm	151	76	12	8	19	
15	Liria	119	62	2	3	39	
16	R. Daca	169	68	11	8	22	
17	Artistike	204	48	20	8	11	
18	3 Dhjetori	96	41	25	9	10	
19	Shirokë	145	72	11	8	18	
20	Zogaj	40	19	4	8(composte) <sup>a</sup>		
	<b>Totale</b>	<b>11254</b>	<b>5433</b>	<b>609</b>			<b>46</b>

Fonte per l'informazione la Direttoria d'Educazione (2001-2002)

<sup>a</sup> Per scuole composte si intende scuole nella quali nella stessa classe fanno lezione contemporaneamente due classi.

#### **2.1.4 - Le scuole materne**

Le scuole materne (*kopësht*) dipendono dalla Direzione dell'educazione per ciò che concerne lo staff e dal Municipio di Scutari, per quanto riguarda le spese di gestione.

Nella città di Scutari esistono 25 scuole materne: in 5 di queste i bambini hanno il pranzo, pagando una retta di 1.800 Lek al mese. Nel caso delle scuole materne senza pranzo, invece, il pagamento consiste in una cifra simbolica, che copre le spese dei materiali. Gran parte le scuole materne sono ospitate nella stessa struttura della scuola di primo grado.

#### **2.1.5 – I convitti**

I Convitti dipendono per lo staff professionale dalla Direzione dell'Educazione e per i costi di gestione dal Municipio di Scutari.

L'analisi delle problematiche rilevate durante la visita alle istituzioni e le interviste con gli operatori e operatrici evidenzia punti comuni: innanzitutto problemi strutturali, sovraffollamento, mancanza di attrezzature. Assenza di progettualità di gruppo e individuale; nessuna presa in carico dei problemi giovanili; gestione molto istituzionalizzata che non crea situazioni di autonomia e di responsabilizzazione. Inadeguatezza degli spazi per la vita extrascolastica di giovani che vivono al di fuori della famiglia: mancano infatti spazi per lo studio individuale, per la socializzazione e la realizzazione di attività creative e ricreative.

Ci interessa sottolineare la grave situazione della presenza degli "orfani". Ogni Convitto ospita orfani che hanno già raggiunto la maggiore età e che lo Stato non riesce a ricollocare.

All'interno sono vissuti come categoria sociale marginale: sono sempre segnalate relazioni conflittuali che lasciano intendere la già avvenuta costruzione del pregiudizio sociale intorno ad un grave evento naturale della vita (la morte dei genitori o l'abbandono da parte della famiglia di origine).

In più, si evidenzia la gravità della loro condizione sociale che viene socialmente costruita come una categoria sociale, mentre nel contempo non vengono pensati progetti di accompagnamento al loro reinserimento sociale e lavorativo.

Tutto questo genera gravi squilibri che non vengono presi socialmente in carico, anzi si può dire che la scelta del convitto sia anche un modo per oscurare ed emarginare un fenomeno che è consistente.

In allegato (allegato 2.2, alla fine di questo capitolo), si presentano le informazioni relative ai convitti visitati.

## **2.2. L'istruzione privata**

L'istruzione privata si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni a Scutari, a partire dall'iniziativa di istituzioni e associazioni del mondo laico quanto di quello religioso, in prevalenza cattolico ma anche musulmano. Nuove strutture sono state attivate sia a livello delle scuole materne che di scuole dell'obbligo e medie

superiori, autorizzate ad operare grazie ad una Convenzione con il Ministero dell'Istruzione.

Realizzando una ricognizione delle esperienze in atto, si evidenzia come, accanto alle iniziative di strettamente privato, iniziano a profilarsi interessanti esperimenti di coordinamento privato-pubblico.

Per esempio, esistono scuole materne che operano sulla base di una Convenzione con il Ministero, attraverso la Direzione dell'Educazione, dalla quale ricevono anche una disponibilità economica, sebbene simbolica. Si tratta delle seguenti:

- *Zemra e Krishtit* (Cuore di Gesu), nel quartiere Vasil Shanto
- *Kori Jezu* (Coro Gesu), nel quartiere Mark Lulaj
- *Maria Ndi Ahmetare* (Maria Salvatrice), nel quartiere Ndoc Mazi.

In questo caso, le scuole sono tenute a presentare relazioni sulla loro attività due volte l'anno al Ministero dell'Educazione e la Direzione dell'Educazione fornisce materiali di base come registri, cancelleria, ecc.

Nel contempo, tuttavia, si vanno diffondendo le **scuole materne private informali**. Si tratta di un vasto tessuto di servizi all'infanzia che operano con livelli differenti di visibilità, organizzazione, professionalità ma senza una autorizzazione istituzionale. Alcune delle educatrici addette possiedono il titolo universitario (diploma di "insegnamento" con indirizzo per insegnanti elementari e di scuola materna), altre sono educatrici in pensione, altre ancora non hanno nessuna preparazione specifica. Non è possibile realizzare una mappatura completa; nel corso della ricerca ne abbiamo censito 16. Secondo i dati registrati, in genere il rapporto tra operatrici e bambini è di 1/15 e il costo mensile della retta di circa 1.200 lek al mese; l'orario è 8<sup>00</sup> - 13<sup>00</sup>. Si tratta di esperienze a carattere individuale e senza una licenza e gli operatori lavorano in nero.

Anche nell'ambito dell'insegnamento dell'obbligo, il privato si è fatto avanti creando un servizio supplementare a quello statale. Questo vale sia per le scuole laiche che quelle con profilo religioso. Questo tipo di servizio offre uno staff più qualificato, delle condizioni di istruzione più efficienti in termini di orari e di servizi. L'esistenza di questo nuovo comparto all'interno del mondo dell'istruzione, fa sì che molti insegnanti lascino il lavoro nelle scuole statali, per poter migliorare la loro situazione economica e lavorativa. Alcune di queste scuole sono sorte per iniziativa autoimprenditoriale degli stessi insegnanti, specialmente per le prime classi d'istruzione (I-IV).

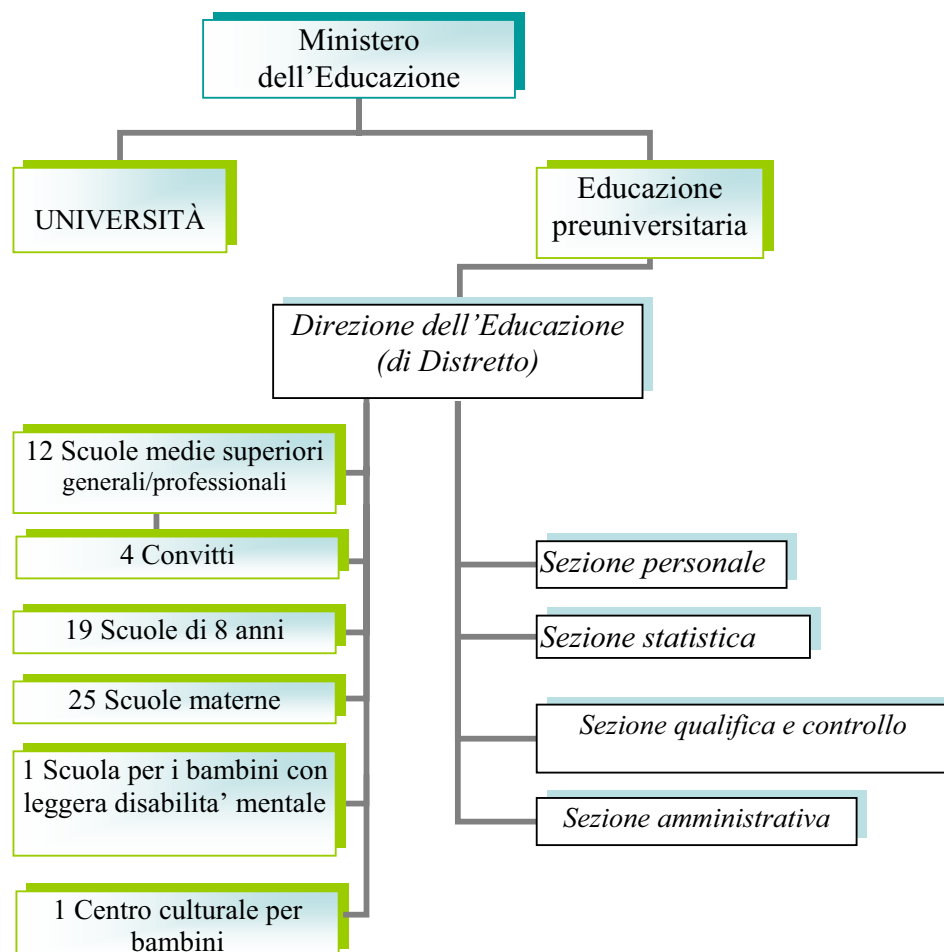
Anche nel campo della scuola si registrano forme giuridiche miste pubblico-privato, dove l'apporto del pubblico è ancora più significativo che nei casi citati sopra. I due casi in cui questo avviene sono i seguenti:

- Scuola *4 vjeteqare* pubblico privata "Liria" del quartiere I Liria,
- Scuola materna e *4 vjeteqare Beato Zeferino* del quartiere I Liria

In entrambi i casi si tratta di un progetto a termine. La scuola è finanziata dal Ministero dell'Istruzione e da finanziamenti internazionali. Le istituzioni albanesi pagano una parte degli insegnanti e i materiali di consumo; le associazioni non governative che gestiscono il finanziamento internazionale l'affitto della sede e lo stipendio dell'altra parte di insegnanti. Per un approfondimento del modello di funzionamento, vedasi capitolo dedicato alla situazione al quartiere di I Liria.

Organigramma

L'EDUCAZIONE PUBBLICA A LIVELLO CENTRALE E A SCUTARI





## Allegato 2.2

### LA SITUAZIONE SPECIFICA DEI CONVITTI

---

#### ⇒ CONVITTO DEL LICEO ARTISTICO

Tipologia:	Maschile
Ubicazione:	Quartiere Partizani (rajoni II)
Utenti:	180 (solo maschi) dal liceo artistico, linguistico, veterinaria, scuola per infermieri, orfani sopra i 18 anni
Capacità massima:	180 persone
Ambienti:	22 camere, mensa, cucina, lavanderia, infermeria, sala giochi
Proprietà:	La struttura è statale, la terra è di proprietà privata
Costo:	4350 lek/mese (per un giorno pagano su i150 lek)
Personale:	20 operatori (custodi dei ragazzi, cuochi, personale delle pulizie ecc)
Problematiche:	le famiglie di provenienza non hanno un buon reddito economico. Ci sono studenti con problemi di vendetta di sangue che di conseguenza non possono circolare liberamente. La lavanderia è stata occupata dal proprietario del terreno: di conseguenza questo servizio oggi viene svolto dall'ospedale grazie a relazioni. Manca la sala studio.
Interventi:	Collaborazione con Red Barnett per l'inserimento di orfani (I piano)

#### ⇒ CONVITTO DEL LICEO LINGUISTICO SAFET SPAHIA

Tipologia:	Femminile
Ubicazione:	Quartiere Vasil Shanto (rajoni III-IV)
Utenti:	200 (ragazze frequentanti diverse scuole superiori (economia, liceo artistico...)). Vivono qui anche alcune orfane che lo Stato ha affidato a questa struttura fino al compimento del 18° anno di età.
Capacità massima:	200
Ambienti:	40 camere, mensa, 1 cucina, 1 lavanderia, 1 sala studio, 1 sala V, sala computer , 8 bagni (per piano).

Proprietà:	La struttura è di proprietà statale
Costo:	4350 lek/mese
Personale:	16 operatori (4 cuochi, 2 donne per le pulizie, 2 donne per la lavanderia, un fornitore, un infermiera, 3 custodi per le ragazze, una persona per la manutenzione, 2 custodi per la struttura)
Problematiche:	E' evidente la sproporzione tra numero del personale e il numero delle ragazze, il che mette in evidenza come non ci sia possibilità di affrontare in chiave educativa e di orientamento le problematiche di un numero così grande di ragazze che tra l'altro, hanno insufficienti appoggi familiari sia per la lontananza da casa sia per i problemi della famiglia stessa. Questo crea situazioni difficili soprattutto per quanto riguarda la gestione dei loro spazi di libertà ( rigido controllo delle uscite, rapporti con l'altro sesso, sessualità, ecc.) e le relazioni, denunciate come conflittuali con il gruppo delle orfane che si differenzia per ritmi e stili di vita. Viene anche lamentato il timore che queste ragazze possano essere coinvolte in situazioni di prostituzione. Inoltre, si evidenziano problemi di grave sovraffollamento in ambienti deteriorati; bagni insufficienti e non adeguati, carenza di attrezzature per il tempo libero ( biblioteca, rinnovo dei pochi computer obsoleti), spazi comuni.
Interventi realizzati:	- Nel 2002 l'associazione <i>The Doors</i> ha realizzato la ristrutturazione parziale dell'edificio. - Nel 2003 un'associazione Irlandese ha finanziato un altro intervento di ristrutturazione parziale. - Nel 2003 l'associazione "Gruaja te Gruaja" (Donna per la Donna) ha realizzato incontri di informazione e prevenzione della tratta delle donne.

### ⇒ CONVITTO DELLA SCUOLA FORESTALE (UNICA IN ALBANIA)

Tipologia:	Maschile
Utenti:	160 (solo maschi)
Ubicazione:	Lagja Tom Kola (Rajoni III)
Capacità massima:	170 persone
Ambienti:	17 camere, mensa, cucina, lavanderia, 2 sale TV, manca 1 sala studio.
Proprietà:	La struttura è statale.

Costo:	4350 lek/mese
Personale:	20 operatori (cuochi, custodi, infermiere, pulizie ecc).
Problematiche:	Mancanza attrezzature (letti, coperte, lavanderia), il sistema di riscaldamento non è adeguato, le condizioni igieniche non sono soddisfacenti. I locali sono stati profondamente danneggiati durante il 1997. Assenza di interventi educativi e di animazione giovanile
Interventi realizzati:	- 1996: una ONG spagnola ha realizzato interventi di ristrutturazione - 1998: investimento statale per gli infissi e attrezzature.

### ⇒ **CONVITTO DELLA SCUOLA INDUSTRIALE 'ARBEN BROCI'**

Tipologia:	Maschile
Utenti:	280 (solo maschi) della Scuola Industriale e di quella Tecnologica.
Ubicazione:	Lagja Skenderbeg (rajoni II-III)
Capacità massima:	306 persone
Ambienti:	51 camere, mensa, cucina, lavanderia, sala studio
Proprietà:	La struttura è statale
Costo:	4350 Lek/mese
Personale:	16 operatori (cuochi, custodi, infermiere ecc) a carattere
Problematiche:	sociale Molti giovani fanno parte di famiglie in vendetta del i sangue; Relazione conflittuale con gli orfani sposati.
Interventi:	1998 del Governo Tedesco, della durata di 4 anni: terminato.



## Allegato 2.3

### SCUOLE PRIVATE RILEVATE NEL CORSO DELLA RICERCA

---

#### SISTEMA LAICO

##### ⇒ Scuole materne private

1. Nome:	"Winny Poo" (Associazione "The Door")
Ubicazione:	Lagja Naim Gjylbegu (rajoni II)
Nr. Utenti:	44 bambini
Personale:	4 educatrici, 1 cuoca, 2 autisti, 1 guardiano
Finanziato da:	nessuno/ a pagamento
Inizio attività:	2001
Orario:	7 <sup>00</sup> – 16 <sup>30</sup>
Costi:	7.500 Lek mese (con trasporto)/ 5.500 lek mese (senza trasporto)

##### ⇒ Scuola 4 *vijeçare* di I Liria

Formula Giuridica:	Scuola pubblico privato, progetto finanziato dall'associazione ICCO in collaborazione con l'associazione <i>Refleksione</i>
Nr. Utenti:	120 (dai 6 ai 16 anni, rimasti analfabeti)
Ubicazione:	quartiere Liria
Personale:	4 insegnanti e 1 operatore sociale (due di loro venivano pagati dallo stato e gli altri dalla associazione che la fondato <i>Refleksione</i> ).
Ambienti:	La struttura della scuola è di proprietà privata (casa privata in affitto), e il numero delle classi è 4.
Finanziato da:	ICCO (Organizzazione Umanitaria Cristiana Olandese)/ Bashkia Scutari (50% dell'affitto)/Direzion e dell'Educazione (stipendi di 2 insegnanti e del direttore), Associazione <i>Refleksione</i> .
Inizio attività:	2001
Problematiche:	La maggior parte degli alunni della prima elementare sono adolescenti. Il finanziamento è garantito fino a luglio 2003.

⇒ **Scuole 8 vjieçare (dalla 1<sup>a</sup> classe all'8<sup>a</sup>)**

1. Scuola: **"Dituria"**  
forma giuridica: privato (convenzione con il Ministero dell'istruzione)  
Nr. Utenti: 40 alunni  
Ubicazione: Quartiere Qemal Stafa (rajoni IV)  
Personale: 2 insegnanti interni e 11 insegnanti con contratto a ore  
Finanziato da: nessuno/ a pagamento  
Proprietà: Struttura privata  
Ambienti: 2 stanze  
Inizio attività: 2002  
Costi: 5.000 lek/mese (I-IV) 6.000 lek/mese (V – VIII)

2. Scuola: **"Miqesia"**  
forma giuridica: privato (convenzione con il Ministero dell'istruzione)  
Nr. Utenti: 30 alunni  
Personale: 3 insegnanti  
Finanziato da: Associazione norvegese "Open House"  
Inizio attività: 2002 - 2003  
Costi: 3.000 lek/mese

⇒ **Scuole medie superiori private laiche**

1. Scuola: **"INKUS" (liceo linguistico)**  
Formula Giuridica: Scuola privata (convenzione con il Ministero dell'istruzione)  
Nr. Utenti: 36  
Ubicazione: Quartiere Kongresi i Permetit (rajoni I)  
Personale: 11 insegnanti  
Finanziato da: nessuno/ a pagamento  
Inizio attività: 2000  
Costi: 100 \$/ mese

---

**SISTEMA RELIGIOSO**

⇒ **Scuole materne private religiose**

1. Scuola: **"Zemra e Gezuar" (Cuore Gioioso)**  
Formula giuridica: Privato (convenzione con il Ministero dell'istruzione)

Ordine: "Kisha e krishtere ungjillore" (La chiesa cristiana evangelica)  
Nr. Utenti: 9 bambini  
Ubicazione: quartiere Ndoc Mazi (rajoni V)  
Personale: 2 educatrici, vengono prescelti dalla stessa scuola  
Finanziato da: nessuno/ a pagamento  
Inizio attività: 2001  
Orario: 7<sup>00</sup> – 13<sup>00</sup>  
Costi: 1.200 lek/mese

2. Scuola: "Maria Ndhmetare" (Maria Salvatrice)  
Formula giuridica: Privato (convenzione con il Ministero dell'istruzione)  
Ordine: Salesiane  
Nr. Utenti: 110 bambini  
Ubicazione: Quartiere Qemal Stafa (rajoni IV)  
Personale: 5 insegnanti  
Ambienti: struttura privata, (tre classi)  
Finanziato da: Istituto Straniero Umanitario, pagamento rette  
Inizio attività: 1998

3. Scuola: Kori Jesus (Coro di Gesu')  
Formula giuridica: Privato (convenzione con il Ministero dell'istruzione)  
Ordine: Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesu' (M. Clelia Merloni)  
Ubicazione: Quartiere Mark Lula  
Ambiente: La struttura è di proprietà privat  
Nr. Utenti: 139 bambini  
Personale: 3 educatrici, 1 assistente, 1 infermiere  
Finanziato: per la struttura: Istituto delle Apostole del Sacro Cuore  
per le attività: la retta dei bambini  
Inizio attività: 1999  
Orario: 9,00 – 12,30  
Costi: 750 lek/mese

4. Scuola: "Zemra Krishtit" (Cuore di Cristo)  
Formula giuridica: Privato (convenzione con il Ministero dell'istruzione)  
Ordine: Sorelle del Petto Santo  
Ubicazione: Quartiere Vasil Shanto  
Ambienti: Proprietà privata  
Nr. Utenti: 220  
Personale: 3 educatrici + 2 suore + personale in comune con la scuola (vedi più avanti)  
Finanziato da: (proprietà della terra: Gesuiti)  
Inizio attività: 1997  
Problematiche: economiche, problemi reperimento attrezzature

Orario: 8<sup>00</sup>-13<sup>00</sup>  
Costi: 2.500 lek / mese (con pranzo). 2.000 (senza pranzo)

### *5. Opera Beato Zeferino*

Formula giuridica: Pubblico privato  
Ubicazione: Quartiere I Liria  
Inizio attività: 1998  
Utenti: 20 (bambini gipsy e rom)  
Capacità: 20 bambini  
Personale: 1 operatrice + 1 cuoca  
Finanziamenti: Solidarietà  
Ambienti: Aule, mensa, presso il Villaggio della Pace (Caritas)  
Problematiche: spazio limitato (necessario aumentare l'utenza per bambini non locali, scopo integrazione sociale)

### ⇒ **Scuole 8 vijeçare private cattoliche**

1. Scuola: *Beato Zeferino (vedi anche descrizione quartiere)*  
Formula giuridica: Pubblico - privato  
Ubicazione: Quartiere I Liria (dall'altra parte del ponte Buna)  
Inizio attività: 1998  
Utenti: 40 (bambini gipy e rom)  
Capacità: 40 bambini  
Proprietà: la struttura è privata  
Personale: 4 insegnanti  
Ambienti: aule, mensa presso il Villaggio della Pace (Caritas)  
Finanziamenti: Solidarietà  
Problematiche: spazio limitato (necessità di accogliere bambini non locali, scopo integrazione). Necessità dell'estensione del riconoscimento ministeriale fino all'VIII classe

2. Scuola: *Maria Ndi Ahmetare (Maria Salvatrice)*  
Formula giuridica: privato  
Ordine: Salesiane  
Ubicazione: Quartiere Qemal Stafa  
Nr. Utenti: 250 bambini  
Proprietà: la struttura è privata  
Personale: 18 insegnanti  
Finanziato da: Istituto Straniero Umanitario e retta dei bambini  
Inizio attività: 1998  
Costi: 1000 Lek al mese

(La scuola ha anche un **convitto**: capacità 75 persone, 15 stanze, sala studio, 2 biblioteche, sala musica, sala cinema, palestra, giardino, oratorio. Il costo per l'accesso è di 2500 lek/mese)

2. Scuola: *Zemra Krishtit* (Cuore di Cristo)  
Formula giuridica: Privato  
Ubicazione: Quartiere Vasil Shanto  
Ordine: Sorelle del Petto Santo  
Nr. Utenti: 70  
Personale: 28 (insegnanti, infermiere, assistenti, inservienti)  
Proprietà: struttura privata  
Finanziato da: (proprietà della terra: Gesuiti)  
Inizio attività: 1998  
Problematiche: economiche, mancanza di biblioteca e di laboratori  
Costi: 3.500 Lek/mese

3. Scuola: Kori Jesus (Coro di Gesu')  
Formula giuridica: privato  
Ubicazione: Quartiere Mark Lula  
Ordine: Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesu' (M. Clelia Merloni)  
Nr. Utenti: 203 bambini  
Proprietà: struttura costruita con finanziamenti internazionali  
Personale: 7 insegnanti  
Finanziato: per la struttura: Istituto delle Apostole del Sacro Cuore"  
Per le attività: la retta dei bambini  
Inizio attività: 1999  
Costi: 1.500 Lek/mese

### ⇒ **Scuole medie superiori private cattoliche**

4. Scuola: *Pjeter Meshkalla*  
Formula giuridica: privato  
Ubicazione: Quartiere Vasil Shanto  
Ordine: Gesuiti  
Nr. Utenti: 495  
Personale: 35  
Finanziato da: carità dei fedeli in Italia/pagamento  
Inizio attività': 1995  
Problematiche: nessuna  
Costi: 3.000 Lek/mese (con riduzioni in base al reddito)  
**Convitto: non per gli studenti, solo per i seminaristi.**

## ⇒ Scuole 8 vijjeçare private musulmane

1. Scuola: *Medrese Haxhi Sheh Shamia*, femminile  
Formula giuridica: privato  
Ubicazione: Quartiere Perash  
Nr. Utenti: 350  
Personale: 30  
Proprietà: struttura è privata  
Ambienti: oltre alle classi è da specificare che la scuola ha anche un convito  
Finanziato: Associazione "Istambul"  
Inizio attività: 1991  
Costi: Gratis

(La scuola ha anche un convitto: 12 utenti, capacità massima 21, 3 camere, sala studio, cucina, bagno; costo: gratuito)

2. Scuola: *Medrese Haxhi Sheh Shamia*, maschile  
Formula giuridica: privato  
Nr. Utenti: 220  
Personale: 21  
Finanziato da: Islamic Relief  
Inizio attività: 1991  
Problematiche: Non sono state presentate particolari problematiche  
Costi: gratis

(La scuola ha anche un convitto presso la moschea di Kiras: utenti 0, capacità massima 10, 2 camere; costo: gratuito)

3. Scuola: *Kolejji Turk H. R. Pasha* (**dalla I alla XII classe**)  
Formula giuridica: privato  
Nr. Utenti: anno 2000 30  
Anno 2001 170  
Anno 2002-10-02280 (da tutto il Paese)  
Ubicazione: Quartiere Partizani  
Personale: 27 (di cui 11 turchi)  
Proprietà: struttura privata  
Finanziato da: Fondazione Bylislam  
Inizio attività: 2000  
Costi: 1.000 \$/anno (sono previste borse di studio che riducono la spesa)

(La scuola ha un convitto femminile ed uno maschile. Il primo: 20 utenti, Capacità massima 50, 13 camere, sala TV, sala studio, mensa, lavanderia, biblioteca; costi: inclusi nella retta della scuola. Nel secondo caso: 50 utenti, capacità massima 60, 15 camere, sala TV, sala studio, mensa, lavanderia, biblioteca; costo: incluso nella retta della scuola)

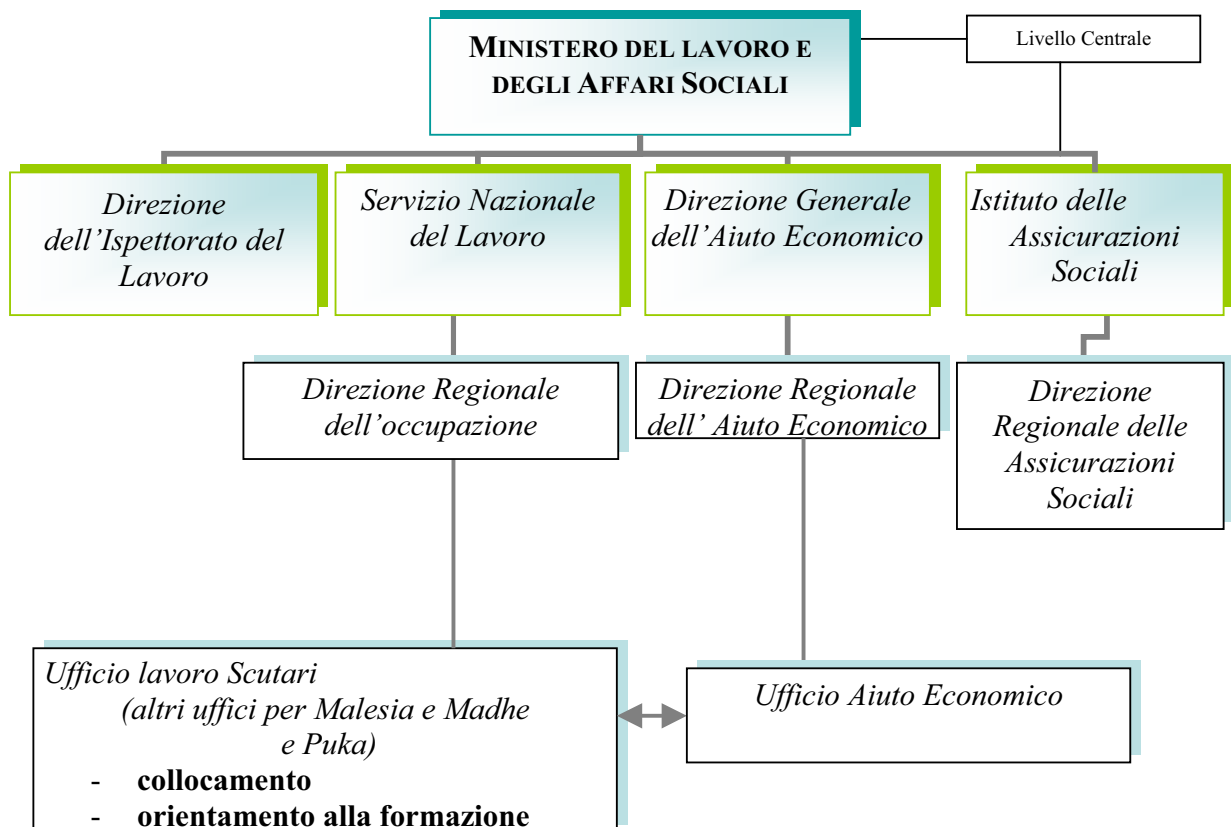
## Capitolo 3

### LAVORO E FORMAZIONE

In questo capitolo sono presentati i Servizi al lavoro al livello centrale e locale e le informazioni sui centri di formazione professionale.

#### Organigramma 3.1

##### Strutture dei servizi al lavoro al livello centrale e locale



### **3.1. L'Ufficio del Lavoro**

L'ufficio del lavoro è parte integrante del Servizio Nazionale dell'Occupazione, le cui competenze sono regolate dalla legge 7995 del 20/09/1995.

Questo ufficio è responsabile dell'andamento delle politiche statali del lavoro a livello locale.

Le sue funzioni sono:

1. Raccolta di dati relativi al mercato del lavoro e analisi del suo andamento
2. Registrazione dei cittadini in cerca di occupazione e collocamento
3. Offerta di servizi di orientamento professionale e di consulenza per il lavoro
4. Gestione a livello locale dei programmi statali sull'occupazione e la formazione professionale
5. Collaborazione e appoggio con istituzioni e organizzazioni che gestiscono programmi occupazionali o di sostegno sociale per problematiche inerenti.

In particolare, obiettivo di questo ufficio è stimolare la costruzione di un mercato del lavoro efficiente e appoggio ai disoccupate in cerca di lavoro, con particolare attenzione alle categorie più svantaggiate. In questa direzione, offre:

- Alle persone svantaggiate e disoccupate, orientamento e consulenza
- Consulenza sui diritti e sulle responsabilità inerenti il mondo del lavoro
- Informazioni e consulenza sulle offerte di formazione professionale presenti in loco, nel resto del paese o all'estero.
- Gestione del sussidio statale di disoccupazione
- Informazioni sul quadro della legislazione nel campo del lavoro
- Per le persone disoccupate, opportunità di lavoro temporaneo o stabile, attraverso la gestione di vari programmi di occupazione
- Ai datori di lavoro, informazioni sui profili delle persone iscritte al collocamento e contatti; informazioni sulle questioni legislative inerenti le problematiche del lavoro
- Gestisce le riunioni dei consigli territoriali per l'applicazione delle politiche nazionali per l'occupazione
- Orienta lo sviluppo di settori della economia esistenti o in via di sviluppo tramite programmi statali.

### **3.2 – Qendra e Formimi Professionale - QFP**

Nel campo della formazione professionale al **Centro di formazione Professionale - QFP** gestito dallo stesso Ufficio del lavoro. Venne avviato nel 1993 con finanziamento della ORT, che continuò a sostenerlo fino al 1998. Da

questa data è passato alla gestione del Ministero del Lavoro. Ha sede nella scuola medio inferiore "Ndre Mjeda".

I corsi di formazione impartiti sono a pagamento (Lingua inglese, tre livelli: 3000 lek/mese; computer: 3500 Lek/mese; riparazioni elettrodomestici: 3500 Lek/mese, tecnico per la riparazione delle macchina da cucire: 3500 Lek/mese; cucito: 3000 Lek)

Il centro ha in media 800 – 900 utenti all'anno. Il personale è costituito da 12 operatori, non tutti con la qualifica adeguata (ad esempio: gli insegnanti d'inglese non hanno il diploma della lingua inglese, ma hanno appreso la lingua in corsi privati).

I finanziamenti provengono solo in minimo parte dal Ministero del Lavoro e per la maggior parte dalle entrate dei corsi.

In Allegato al presente capitolo, si indica la lista di centri e istituzione di formazione professionale rilevati durante la ricerca, con la principali informazioni di riferimento.

---

## Allegato 3.1

---

### **CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RILEVATI: RICONOSCIUTI E NON**

#### **A. Centri di formazione professionale 'riconosciuti'**

In questo paragrafo si elencano centri di formazione professionali riconosciuti dal Ministero del lavoro e Affari Sociali individuati durante la ricerca.

##### **⇒ Centro Culturale Islamico "Daut Boriçi"**

Formula Giuridica: Privato (Convenzione con il Ministero del lavoro e degli affari sociali: riconoscimento delle certificazioni rilasciate)  
Struttura: Privata  
Ubicazione: Quartiere Perash  
Finanziato: Organizzazione religiosa islamica "Islamic Relief", Birmingham, Inghilterra.  
Inizio attività: 1994  
Corsi formativi: Lingua italiana  
Lingua inglese  
Computer  
Taglio-cucito  
Ricamo  
Costi: 2.500 Lek per l'intero corso di taglio e cucito  
1.000 Lek/mese per le lingue  
Nr. utenti diplomati: 2.314

##### **⇒ Centro di formazione "Don Bosco"**

Formula Giuridica: Privato (convenzione con il Ministero del lavoro e degli affari sociali: riconoscimento delle certificazioni rilasciate)  
Struttura: Privata  
Ubicazione: Quartiere Vasil Shanto  
Finanziato: inizialmente dalla ONG Italiana VIS (Volontari Italiani per lo Sviluppo)  
oggi autofinanziato  
Inizio attività: 1998  
Corsi formativi : Computer  
Computer (Autocad)  
Lingua inglese/tedesco  
Idraulico

Elettricista  
Costi: 500 Lek/mese per le lingue  
Nr. utenti: 150 all'anno  
Nr. personale: 90 (tutti con le qualifiche adeguate)  
Problematiche: finanziamenti

⇒ **Centro di formazione QAFS**

Formula Giuridica: privato (convenzione con il Ministero del lavoro e degli affari sociali: riconoscimento delle certificazioni rilasciate)  
Struttura: Privata  
Ubicazione: Quartiere Vasil Shanto  
Finanziato: Contributi delle comunità cristiane in Italia.  
Inizio attività: Gennaio 1998  
Corsi formativi: Lingua spagnola  
Lingua italiana  
Lingua inglese  
Informatica  
Taglio-cucito industriale  
Formazione per i genitori  
Scuola di cucina (2 anni)  
Nr. utenti: 210

⇒ **Caritas**

Formula giuridica: parte della Caritas di Tirana (certificati riconosciuti dal Ministero Del Lavoro)  
Ubicazione: Quartiere Ndoc Mazi  
Corsi formativi: Animatori per lavoro con bambini, formazione per assistenti casalinghi  
Finanziamenti: Caritas – Italiana  
Inizio attività: 2001  
Durata: 12 mesi  
Costi: gratis

---

**B. Centri di formazione professionale non riconosciuti dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali**

⇒ **Inkuss Network**

Formula Giuridica: privato  
Ubicazione: Quartiere Kongresi i Permetit  
Corsi offerti: lingua inglese  
lingua tedesca  
computer  
Costi: Lek 10.000/13.000 (per tutto il corso trimestrale)

### ⇒ **Centro Donna "Passi Leggeri"**

Forma giuridica:	progetto di 4 associazioni partner FIDA, AFPA, Refleksione COSPE.
Ubicazione:	Quartiere Tre Heronjt.
Corsi formativi:	lingue straniere (italiano) per donne (anche dei quartieri di periferia Kiras, Mark Lula) corsi di computer. Sartoria per donne (anche dei quartieri di periferia Kiras, Mark Lula) Temi pedagogici Formazione alla gestione dei progetti
Finanziamenti:	Regione Toscana, Regione Emilia Romagna, Comune di Forlì, Unops – Pasarp.
Costi:	Una parte dei corsi è gratuita, una parte a pagamento, a seconda del tipo di formazione e del target delle beneficiarie.

### ⇒ **Gruaja Intelektuale Shkodrane**

Forma giuridica:	Associazione
Ubicazione:	Quartiere Qemal Stafa
Corsi formativi:	sartoria (terminato) Contro l'analfabetismo (uno terminato e uno in corso) Parrucchiera (in corso)
Finanziamenti:	Ambasciata Britannica
Utenti:	20 donne – Lagjia I Liria
Corsi formativi: nell'artigianato	Amministrazione e business per donne che lavorano
Finanziamenti:	Ambasciata Canadese
Utenti: Bushat)	20 donne della città (oltre ai villaggi di Zogaj e
Costi:	gratis

### ⇒ **Maria Ndhimetare**

Ubicazione:	Ndoc Mazi
Corsi Formativi:	lingue straniere Cucina Informatica Formazione alle insegnanti

## Capitolo 4

### IL SOCIALE

#### 4.1 – Gli ammortizzatori e la previdenza

In Albania il sistema degli ammortizzatori sociali e della previdenza è costruito su due livelli:

⇒ **Sussidi economici** di due tipologie

- **Aiuti Economici** per famiglie senza reddito alcuno, erogati dal Municipio (Ufficio Aiuto Economico)
- **Sussidi di Disoccupazione** cui si accede dopo 12 mesi di lavoro comprovati

⇒ Gli interventi dell'**Instituti I Sigurimeve Shoqërore** (Istituto delle Assicurazioni Sociale) che eroga:

- **Pensioni di anzianità**
- **Pensioni di invalidità**
- **Le pensioni familiari** (per orfani fino al termine degli studi universitari)

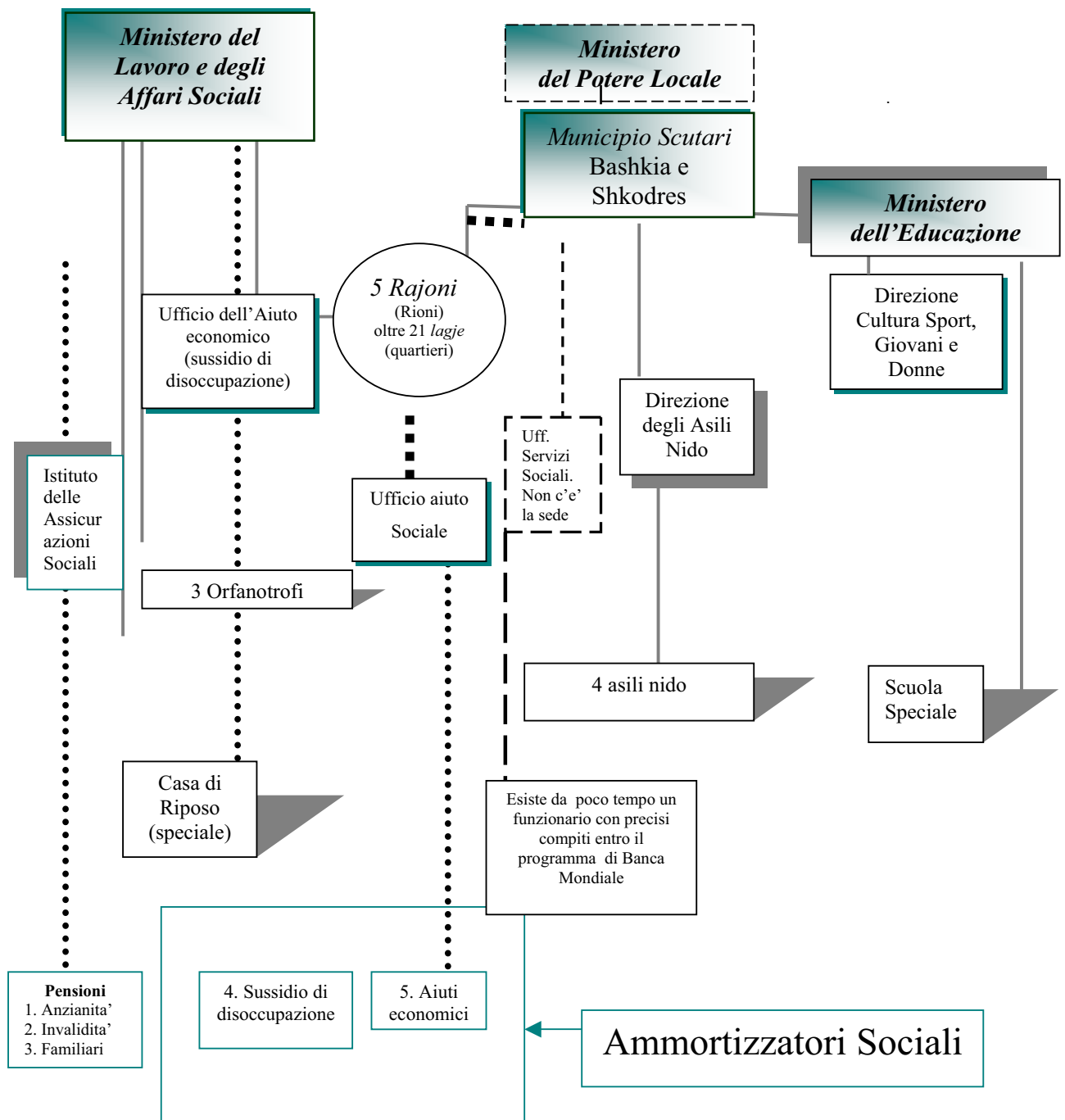
L'aiuto economico erogato dall'Ufficio dell'aiuto economico del Municipio a famiglie che non hanno nessun reddito (legge nr. 7705 del 92'-93') è esteso anche a famiglie che hanno dei membri disabili di età inferiore ai 14 anni o comunque ancora studenti.

Quando la persona invalida compie il 21° anno di età (al 24° anno se la persona frequenta l'Università) questo sussidio viene trasformato in pensione di invalidità erogata dall'Istituto delle Assicurazioni Sociali .

La pensione di anzianità viene erogata a persone che hanno versato contributi nel periodo lavorativo. La pensione familiare viene assegnata ai membri della famiglia (figli, moglie/marito) alla morte di un lavoratore. Per i figli questa pensione viene erogata fino al compimento del 21° anno di età.

## Organigramma 4.1

### STRUTTURE PUBBLICHE COMPETENTI NELL'AMBITO SOCIALE



#### **4.2 - La situazione a Scutari**

Se prendiamo in esame questo quadro per la situazione di Scutari- Qarku (che comprende i Distretti di Scutari, Malësia e Madhe, Pukë), emerge che la popolazione di questo distretto è quella che beneficia in misura più elevata dell’Aiuto Economico in tutto il paese. I dati Instat (Istituto nazionale delle Statistiche) relativi all’anno 2001 indicano che il 25% delle famiglie di questo distretto godono di questi aiuti.

I dati forniti dall’Ufficio Aiuti Economici della *Bashkia*, relativi ad agosto 2002, evidenziano un interessante elemento di controtendenza: iniziano ad essere più numerose le famiglie che escono dalla protezione sociale (72) di quelle che vi entrano (39). Per la città di Scutari le pratiche per l’accesso agli Aiuti Economici vengono inoltrate presso i 5 Uffici Rajionali (sottodivisione della Bashkia).

**La spesa mensile del Municipio per tali sussidi ammonta a 23.214.930 lek (corrispondenti a circa a 170.000 Euro) e la somma media destinata ad ogni famiglia ammonta a circa 24 Euro.**

**Tabella 6.1 – Pensioni erogate dal 1998 al 2002 nella città di Scutari**

<b>Strumenti sociali</b>	<b>Importo lek/mese minimo/massimo</b>	<b>Anno/numero sussidi erogati</b>				
		<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
<b>Pensioni di anzianità</b>	<b>6.116/12000</b>	23738	24427	25026	25431	25573
<b>Pensioni di invalidità</b>	<b>idem</b>	2316	2352	2354	2308	2267
<b>Pensioni familiari</b>	<b>il 50% dello stipendio o della pensione del defunto</b>	6225	5688	5574	5652	5679
<b>Aiuti Economici*</b>	<b>2.000/6.200</b>	n.d	n.d	n.d.	n.d	6768

*Fonte: Ufficio Statistica – Direzione delle Assicurazioni Sociali*

**Tabella 6.2 – Numero di sussidi di disoccupazione erogati dal 1992 al 2002**

<b>Sussidi di disoccupazione</b>	<b>IMPORTO lek/mese 3.600</b>	<b>1992</b>	<b>1993</b>	<b>1994</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
				28500	6249	3519	1778	1738	4247	1414	756	440

*Fonte: - Ufficio del Lavoro*

**Grafico 4.1 – Andamento dell'erogazione dei sussidi di disoccupazione**



### **4.3 - L'organizzazione dei servizi a Scutari**

Si è già detto all'inizio della parte del presente rapporto dedicata alla Mappatura dei servizi che nel Municipio di Scutari non esiste un Ufficio per i Servizi Sociali. La *Bashkia* non eroga ma neppure coordina interventi nel campo sociale. La gran parte dei servizi di tipo sociale vengono erogati dai soggetti privati: profit e no profit.

L'assetto complessivo dei servizi sociali appare frammentato e disorganico. Attualmente dai contatti avuti per la ricerca emergono segnali di interesse per affrontare la costituzione di un Ufficio per i Servizi Sociali: una operatrice del privato no profit collabora per lo studio di una fattibilità in questa direzione.

Questo segnale positivo è comunque da inquadrarsi in una mancanza di coordinamento tra i vari soggetti pubblici e privati, nonché di una non comprensione della utilità della messa in rete degli interventi. Questo rende la situazione sempre fluida, fatta di piccoli o grandi interventi che non massimizzano le risorse, con dei picchi di interventi che finiscono e altri che sorgono, sempre tra loro scoordinati.

Sicuramente questo è anche dovuto all'assenza di coordinamento dei finanziamenti internazionali che giungono sia direttamente sia attraverso l'associazionismo locale.

#### **4.4 - Il Progetto della Banca Mondiale**

Quando detto va inquadrato nel più complessivo che sta investendo il sistema pubblico dei servizi sociali a livello nazionale e quindi l'azione del decentramento oggi sancita dalla volontà politica ma che stenta a realizzarsi per l'assenza di un contributo di programmazione e di risorse coordinate a livello locale.

In questa direzione assume un ruolo significativo il Progetto di Banca Mondiale (*Social Services Delivery Project -SSDP-*), che si dovrà realizzare in partnership con il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Il progetto prevede in due fasi triennali a partire da quest'anno 2002 di incidere nel processo d'accantonamento (gestione organica) presso le Municipalità e i Comuni (e dunque di decentralizzazione) dei servizi sociali albanesi. Nel primo triennio il progetto investe 4 Regioni del Paese: Tirana, Valona, Durazzo e Scutari, allo scopo di rafforzare le amministrazioni locali (*Bashkie* e Comuni) affidando loro la gestione dei servizi sociali del territorio. Nel secondo triennio si prevede di estendere il progetto al resto del Paese.

Nel 1992, sulla base della legge N° 7705, ha preso avvio il progetto "**Cura comunitaria**" che riconosce alle *Bashkie* e ai Comuni il diritto dell'amministrazione e della gestione dei "servizi per la cura civile" che esistono nel loro territorio.

Il comitato della "**Cura Comunitaria**" raggruppa responsabili delle istituzioni principali assieme a esponenti della società civile: ossia, membri della *Bashkia*, della Prefettura, della Polizia, della Direzione della Salute, professionisti, rappresentanze della società civile, ecc.

Lo scopo del comitato della "**Cura comunitaria**" è di individuare una formula di organizzazione e gestione dei servizi pubblici e privati, al quale favorisca il passaggio da un'ottica assistenziale ad un orientamento che punti all'autonomizzazione degli individui vulnerabili della società, rendendoli abiliti a sviluppare capacità nel controllo e gestione della propria vita, e offrendo opportunità di aumento delle possibilità di scelta e di accesso ai servizi.

Questo comitato è posto sotto la direzione del Ministero del Lavoro e Affari Sociali che cura e definisce le linee per l'applicazione dei progetti a livello territoriale.

#### **4.5 - I servizi sociali pubblici**

I servizi sociali pubblici in Albania sono costituiti si compongono da: asili nido, servizi per orfani, per disabili e anziani.

Gli asili nido (per bambini da 0 a 3 anni) dipendono dalla Municipalità. In questi anni si è registrata una brusca riduzione nella prestazione di tale servizio. Nel 1995 a Scutari erano 13 gli asili nidi, mentre oggi sono solo 4. Nella maggior parte dei casi, gli edifici relativi stati distrutti oppure occupati come residenza dai nuovi abitanti. L'alto tasso di disoccupazione femminile ha fatto sì che non emergessero energiche richieste di ricostituzione del servizio. Di fatto, questo

cambiamento è uno dei fattori che influisce sulla spinta graduale che riceve la donna al ritorno ai tradizionali compiti di cura.

In Albania esiste una articolazione nazionale di orfanotrofi che dipendono dal Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali (Direzione Sociale Statale). Nonostante il termine, piuttosto che orfani tali accolgono bambini abbandonati dalle proprie famiglie, perché illegittimi o perché presentavano problemi alla nascita. Tuttora il fenomeno si registra, anzi la tendenza è in aumento.

I bambini che vengono accolti solo raramente rientrano nelle famiglie di origine, quasi sempre vengono trasferiti di struttura in struttura man mano che crescono e, in età adulti, divengono ospiti problematici nei convitti.

Alcuni di loro, entrano nel circuito delle Adozioni Internazionali: i paesi in cui vengono adottati sono prevalentemente Italia, Francia, Malta, Stati Uniti

Negli ultimi anni sono stati avviati negli orfanotrofi interventi finanziati da partner stranieri.

Tra le iniziative più significative in questo senso, quelle intraprese dalla ong *Projekti Shpresa*, che ha organizzato 6 case famiglie per bambini/e e ragazzi/e orfani portatori di handicap, un centro diurno e un laboratorio per attività manuali.

In Albania non esista una Legge che preveda la possibilità di prendere in carico minori per soggetto privato diverso dallo sua famiglia o dallo Stato, l'associazione ha una Convenzione con il Ministero per gli Affari Sociali. In base a questo accordo, la ONG ha iniziato a ricevere bambini provenienti dalle istituzioni statali: la Casa per bambini prescolari (3-6 anni), la Casa dei bambini età scolare (6-14 anni) e l'ospedale psichiatrico.

Projekti Shpresa riceve il contributo economico che il Ministero destina ogni giorno per assistito, pari a 195/ persona. Anche se si tratta di un contributo limitato, anche questo si presenta come un caso interessante di collaborazione pubblico- privato.

In allegato al presente capitolo è riportata la lista delle istituzioni che sono state analizzate durante la ricerca e i risultati emersi.

#### **4.6 - Servizi sociali privati: profit e non profit**

Come si è già accennato, nel corso degli ultimi anni si sono sviluppati numerosi interventi in materia, promossi da soggetti non governativi internazionali e associazioni albanesi che nel frattempo sono sorte.

In allegati si presentano le istituzioni del privato analizzati durante la ricerca.

---

---

## Allegato 6.1

### I SERVIZI PUBBLICI VISITATI DURANTE LA RICERCA

---

#### SERVIZI PER ORFANI

⇒ **BEFOTROFIO** copre tutto il distretto di Scutari

Ubicazione: Quartiere Tom Kola  
Utenti: 27 (da 0-3 anni), alcuni piccoli portatori di handicap  
Capacità: 30 bambini  
Inizio attività: 1948  
Personale: 12 (11 educatrici e 1 operatore sociale)  
Ambienti: 4 camere, 2 stanze per le attività, 1 mensa, 1 cucina, il giardino.  
Proprietà: la struttura è statale  
Investimenti: 1993: Ministero Affari Esteri Danese (ristrutturazione strutture). Associazione "Shprese per Boten", la quale finanzia delle attività sociali per i bambini e aiuti economici.  
Problematiche: Mancanza di personale  
Cambiamenti: Ampliamento degli spazi e ristrutturazione  
Adozioni internazionali e più selettive

⇒ **"SHTEPIA PER FEMJET PARASHKOLLORE" (Casa dei bambini in età prescolare)**

Ubicazione: Quartiere Tre Heronjt  
Utenti: 43 (da 3 a 6 anni) tra i quali 9 sono portatori di handicap  
Capacità: 48 bambini  
Inizio attività: 1967  
Personale: 24 (10 educatrici, 5 custodi e 1 operatore sociale, cuoche guardiani ecc)  
Ambienti: 8 camere da letto con 6 letti ciascuna, oltre alle camere da letto ci sono 4 soggiorni, 4 cucine, le stanze per la sartoria e lavanderia.  
Proprietà: struttura statale  
Investimenti: 1995: l'Associazione Red Barnet (ristrutturazione strutture). Ormai da 7 anno hanno un contratto con l'associazione americana "Shprese per Boten" (speranza per il mondo) che interviene anche con un contributo economico per le spese

pro capite. Il costo fissato è di 180 Lek giornaliera che con il contributo di questa associazione diventa 230 Lek. Questo contratto viene rinnovato ogni 5 anni con il consenso del Ministero degli affari sociali.

Attività Tutte le attività che si fanno sono finalizzate a far integrare i bambini con la vita quotidiana: feste, gite, musica, giochi. I bambini frequentano le scuole materne (*kopshte*) per favorire la loro integrazione sociale.

Problematiche: Mancanza di personale, difficoltà nel funzionamento: ad esempio hanno il sistema del riscaldamento

Annotazioni: Struttura parallela a quella esistente a Valona. bambini ospiti provengono da tutte le città del paese e alcuni sono portatori di handicap. Come già abbiamo evidenziato alcuni bambini vengono inseriti in programmi per l'adozione internazionale con il controllo del Ministero degli affari Sociali. Il momento più cruciale è quello del passaggio alla casa dei bambini in età scolare. Questo passaggio genera dei traumi soprattutto nel momento in cui per ragioni burocratiche si è obbligati alla separazione, ad esempio tra fratelli. In questo momento è allo studio la possibilità di creare una casa che possa ospitare bambini fino ai 14 anni.

### ⇒ "SHTEPIA E FEMJES" (Casa dei bambini)

Ubicazione: Quartiere Naim Gjylbegu

Utenti: 57 (da 6 a 14 anni, alcuni portatori di handicap) + 23 inseriti presso le case famiglia di *Projekti Shpresa*. Speranza: per questo inserimento le spese per l'alimentazione e l'abbigliamento sono a carico della casa per i bambini

Capacità 80

Inizio attività: 1960

Personale 20 (8 educatrici, 11 assistenti, 1 operatore sociale)

Ambienti: oltre alle camere, 2 sale gioco, 8 sale da studio, lavanderia, biblioteca.

Proprietà: la struttura è statale

Investimenti: Ristrutturazione locali (Associazione Red Barnet)

Attività: Attività scolastiche all'interno e all'esterno. I bambini frequentano le scuole pubbliche (Salo Halili e Xheladin Fishta)

Cambiamenti: Miglioramenti delle strutture e nei metodi educativi.

### Progetti in corso

Tra i progetti in corso che intervengono sul target group degli orfani, il "Progetto di supporto e assistenza alle fasce deboli" di Madonna del Grappa, finanziato dalla Provincia di Forlì e Regione Emilia Romagna

Quest'ultimo progetto avrà come beneficiarie le orfane residenti nella casa dei bambini e le orfane che si trovano nei convitti nonché i portatori di handicap della "Casa Tedeschini" e "Casa Arbnori".

Il lavoro sarà focalizzato sulle ragazze orfane in procinto di uscire dalla casa dei bambini. Si progetta anche l'apertura di una casa famiglia per queste ragazze.

## SERVIZIO PER DISABILI

### ⇒ QENDRA E ZHVILLIMIT (Centro di Sviluppo)

Inizio attività:	1973
Ubicazione:	Quartiere Partizani
Utenti:	67 (34 per il diurno e 33 per il residenziale), 35 inseriti in strutture private (Casa Speranza e Madonnina del Grappa). L'età dei diurni va da 4-16 anni, invece per i residenti da 6-36 anni. Per i diurni era previsto che consumassero un solo pasto (colazione o pranzo).
Struttura:	la struttura è dello stato il quale lo finanzia dal budget del Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.
Capacità massima:	60 (30 per il Diurno e 30 per il residenziale)
Personale:	46 (6 nelle case famiglia dell'Associazione Madonnina del Grappa e Progetto Speranza, 40 interni) specializzati in pedagogia, fisioterapia e musicoterapia.
Problematiche:	relative al servizio residenziale: carenza di personale, assenza di attività occupazionali, attrezzature, materiali. Inadeguatezza dei servizi igienici e problemi di manutenzione delle infrastrutture.
Interventi:	94'-95' la Madonnina del Grappa ha finanziato la ricostruzione della struttura. Cambiamenti: dal luglio 2002 i servizi diurno e residenziale sono stati accorpati. Orari: per i diurni 8 <sup>00</sup> - 14 <sup>30</sup>

---

## SERVIZIO PER ANZIANI

### ⇒ ASILI I PLEQVE (Ospizio per anziani)

Utenti:	64 anziani
Ubicazione:	Quartiere Qemal Stafa
Capacità	80 persone
Inizio attività:	1939
Personale	23 tra operatori e personale di servizio
Investimenti:	CRA (Cuore Roma Albanese, e Caritas
Ambienti:	Stanza per le terapie, sala TV, sala museo.
Proprietà:	la struttura è di proprietà dello stato.
Cambiamenti:	Miglioramenti delle strutture e nei metodi educativi.
Problematiche:	carenza di Budget

## Allegato 6.2

### I SERVIZI PRIVATI – PROFIT E NON – E INTERVENTI ANALIZZATI DURANTE LA RICERCA

---

#### 1. Madonnina del Grappa

Madonnina del Grappa è un'associazione italiana non profit che, in Convenzione con il Ministero del Lavoro e Affari Sociali, ha aperto a Scutari tre case famiglie per portatori di handicap: 'Casa Tedeschini', 'Casa Arbnori' e 'Casa Ignazio'. Obiettivo dell'associazione è realizzare intervento a sostegno di minori con handicap e adolescenti a rischio.

Per le rispettive case si presenta una scheda riassuntiva.

#### ⇒ **CASA FAMIGLIA "BAMBINI PICCOLI"** (CASA TEDESCHINI)

Finanziamenti:	Associazione Madonnina del Grappa, Stato (retribuendo operatori che vengono dal Centro di Sviluppo)
Ubicazione:	Quartiere <i>Tre Heronjt</i>
Inizio attività:	1996
Utenti:	14 (10 portatori di handicap venuti dal centro di sviluppo, 4 ragazze orfane)
Proprietà:	la struttura è privata
Servizi	Centro accoglienza di tipo familiare.
Personale:	10 (7 operatori sociali, di cui 1 della struttura delle Suore Stigmatine, 1 educatrice coordinatrice, 1 cuoca.).
Ambienti:	5 camere, 1 sala studio, 1 soggiorno, 1 cucina, 2 ambienti per fisioterapia dove lavorano 4 fisioterapiste una delle quale è coordinatrice, 2 stanze per servizio odontoiatrico.

#### ⇒ **CASA FAMIGLIA PER TERZITUR HANDIKAPATE** (CASA ARBNORI, CASA FAMIGLIA PER ADULTI HANDICAPPATI)

Finanziamenti:	Associazione Madonnina del Grappa e finanziamenti statali (con la retribuzione a 2 educatrici e farmaci).
Ubicazione:	Quartiere Ndoc Mazi
Inizio attività:	1996
Utenti:	6 (Adulti solo uomini, 5 provenienti dal Centro di Sviluppo e uno venuto da Durazzo. Alcuni portatori di handicap gravi e altri con patologie fisiologiche incurabili)
Proprietà:	la struttura è privata (presa in affitto)

Personale: 7 (6 educatrici per il giorno di cui una Suora Stigmatina, 1 operatore per la notte)  
Servizi: Pasti, alloggio, attività quotidiane  
Ambienti: 2 camere, 1 soggiorno, 1 cucina

⇒ **CASA FAMIGLIA PER ADOLESCENTI (HANDICAP LEGGERO)** (CASA FAMIGLIA IGNAZIO)

Finanziamenti: Associazione Madonnina del Grappa e finanziamenti statali  
Inizio attività: 2002-2003  
Ubicazione: Quartiere *Tre Heronjte*  
Utenti: due ragazzi adolescenti con leggero handicap. Fanno una vita autonoma anche lavorando in un piccolo reparto dove aggiustano carrozzine per gli handicappati, che poi vengono distribuite gratis.  
Proprietà: la struttura è privata presa in affitto.  
Ambienti: 3 stanze una cucina.

⇒ **QENDRA E BAMIRESISE "NENE TEREZA"** (Centro di Carità Madre Teresa)

Forma giuridica: Missione Umanitaria Madre Teresa  
Finanziamenti: Missione Umanitaria Madre Teresa  
Ubicazione: quartiere Ndoc Mazi  
Inizio attività: 1991  
Utenti: 29 (solo femmine, casi gravi)  
Servizi: Pasti, alloggio, cure mediche

---

**2. "PROJEKTI SHPRESA"** ("Progetto Speranza")

Forma giuridica: associazione non profit (registrata in Albania)  
Finanziamenti: Solidarietà, 2000 – 2002 Regione Toscana e Provincia di Grosseto (anche con missioni di specialisti della neuropsichiatria), convenzione con Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali (195 lek al giorno per utente). Da luglio 2002 esiste in Italia l'associazione omologa "Progetto Speranza", che forma i volontari e contribuisce finanziariamente al progetto.  
Collaborazioni: con il Centro di Sviluppo statale (da cui sono pagati 3 operatori, e in cui si manda un operatore pagato dal Progetto), ha collaborato prima con la "Scuola speciale 3

Problematiche:	Dhjetori" che si occupa dei bambini con problemi di handicap. Economiche, turn-over degli operatori per emigrazione, anche dopo formazione.
Strutture e servizi:	6 case famiglia (omogenee per fasce di età e per genere) per portatori di handicap provenienti da strutture di orfanotrofi (casa dei bambini età scolare, casa dei bambini età prescolare e anche dall'ospedale psichiatrico), 1 laboratorio artigianale per gli inserimenti lavorativi, 1 Centro diurno di terapia occupazionale, sostegno alle famiglie con portatori di handicap (trasporto scolastico e per la riabilitazione, prodotti di prima necessità), soggiorno estivo per 164 utenti e 220 volontari (nel 2002) In 3 turni.
<b>"Il Gabbiano"</b>	
Inizio attività:	1996
Utenti:	8, dai 18 ai 25 anni (maschi) (uno di loro è andato a fare il militare)
Personale:	2 operatori ed 1 figura per il supporto psicologico al bisogno. Struttura semi-autogestita.
<b>"L'arca"</b>	
Inizio attività:	1995
Utenti:	7, dai 18 ai 25 anni (femmine)
Personale:	1 operatrice per il supporto psicologico e relazionale al bisogno. Struttura semi-autogestita
<b>"Il sole"</b>	
Inizio attività:	1996
Utenti:	9, dai 4 ai 15 anni (maschi)
Personale:	7 educatori
<b>"L'arcobaleno"</b>	
Inizio attività:	1997
Utenti:	10, dai 4 ai 15 anni (femmine)
Personale:	6 educatori
<b>"L'aquilone"</b>	
Inizio attività:	1997
Utenti:	8, casi gravi e cronici, dai 16 ai 25 anni (maschi)
Personale:	5 operatori
<b>"La speranza"</b>	
Inizio attività:	1995

Utenti: 11, casi gravi e cronici, dai 15 ai 25 anni (femmine)  
Personale: 5 educatori

Laboratorio artigianale (legno) per gli inserimenti lavorativi

Inizio attività: 2000

Utenti: 11 (ragazzi e ragazze)

Personale: 3 operatori, anche coloro che sono usciti dalle case famiglia o da altre strutture.

Orario: 8,00-12,00 / 14,00-17,00

### **“Centro diurno di terapia occupazionale”**

Inizio attività: 1997

Utenti: 23 (che vivono in famiglia o nelle case famiglia del Progetto Speranza)

Personale: 4 operatori

Orario: 8<sup>00</sup> – 13<sup>00</sup>

---

### **3. Assistenza Sociale Domiciliare e negli Istituti (ASDI)**

Forma giuridica: impresa privata profit

Finanziamenti: Caritas – Italia, Suore Stigmatine e servizi a pagamento

Ubicazione: quartiere Vasil Shanto

Inizio attività: 2001

Servizi: (oltre alla formazione di operatori per l’assistenza domiciliare)

Assistenza domiciliare gratuita per casi svantaggiati e a pagamento negli altri casi.

Cambiamenti: Ha intrapreso un percorso per diventare impresa sociale, che stipula convenzioni con lo Stato e offre servizi ai privati dietro pagamento.

---

### **4. Progetto Anziani (Centro Sociale SAM)**

Forma giuridica: progetto non profit

Finanziamenti: SPI – CGIL – Regione Emilia Romagna

Ubicazione: quartiere Vasil Shanto

Utenti: circa 100

Attività – Servizi: Giochi diversi da tavolo, feste, lettura di stampa, incontri tra generazioni con diverse temi. Feste a tema (come per esempio la rivalutazione delle vecchie canzoni cittadine, ecc).

Problematiche: mancanza di finanziamenti, l’ambiente è umido e manca il riscaldamento per l’inverno.

---

## 5. Associazioni e gruppi di giovani

### ⇒ **QENDRA RINORE "TROKITJE"** (CENTRO GIOVANILE "TROKITJE")

Forma giuridica:	progetto dell'associazione albanese AFPA con sede a Tirana
Finanziamenti:	Associazione Albanese per la Pianificazione Familiare
Ubicazione:	Quartiere Amet Haxhia (dentro la scuola pedagogica)
Inizio attività:	fine maggio 2001
Servizi:	Informazione sulla salute riproduttiva e sulle malattie sessualmente trasmissibili, consulenze anche di tipo psico-sociale (individuale e di gruppo), distribuzione contraccettivi.
Orari:	8 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup> / 16 <sup>00</sup> - 19 <sup>00</sup>

### ⇒ **QENDRA RINORE IRSH** (Intelektualete e Rinj Shprese, Giovani Intellettuali Speranza)

Forma giuridica:	associazione non profit
Finanziamenti:	autofinanziamenti
Ubicazione:	Quartiere Qemal Stafa
Utenti	non c'è un numero limitato perché la partecipazione è aperta a tutti i giovani intellettuali.
Inizio attività:	1994
Proprietà:	la casa dove è situata la sede e di loro proprietà perché è stata donata da un'organizzazione tedesca nel periodo dei profughi kosovari.
Attività:	attività autosostenitrici come corsi di lingua inglese a pagamento (100 lek/ora. Oltre a queste attività loro fanno incontri con i giovani discutendo di varie cose come per esempio di come la pensa la gioventù della città sui problemi che affrontano tutti i giorni. Ogni sabato fanno delle riunioni con i membri del centro. Pubblicano anche un giornale mensile dove vengono portati parti con le problematiche della città, pubblicando temi significativi ecc. Fanno anche scambi con altri paesi europei.

### ⇒ **Progetto Mandarinina**

Forma giuridica:	associazione non profit
Finanziamenti:	REC
Ubicazione:	Quartiere Perlat Rexhepi
Inizio attività:	2002

Attività: Guida turistica, attività culturali, sport festival regionale  
Folcloristico

---

### **DONNE ED EMPOWERMENT**

L'associazionismo femminile nasce in Albania subito dopo il crollo del regime come risposta ai problemi della transizione impegnandosi in particolare nella creazione di servizi e attività in difesa dei diritti delle donne. In contemporanea il Governo albanese, pur dovendo affrontare molte emergenze si è impegnato in maniera formale a firmare tutte le convenzioni internazionali in difesa e riconoscimento dei diritti umani. Tra queste convenzioni il governo albanese ha firmato nel 1994 anche la Convenzione contro la discriminazione delle donne. Nel 2001 nasce il Comitato Pari Opportunità affiancato da una Commissione parlamentare per donne e ragazze. Nonostante questi sforzi formali, i diversi governi albanesi che si sono succeduti durante la transizione non hanno mai davvero elaborato politiche a favore delle donne o affrontato le problematiche che riguardavano le donne e questo anche a fronte di questioni emergenziali come la tratta e la violenza alle donne.

L'associazionismo femminile nasce in un primo momento nella capitale, Tirana, per poi diffondersi anche nelle altre città albanesi e nelle aree isolate del paese anche se sempre come emanazione di associazioni con sede a Tirana e quindi prive di una loro formale autonomia.

Nella città di Scutari ad oggi ci sono circa 12 associazioni impegnate nell'attivazione di servizi che mancano: consulenza legale, consulenza e sostegno psicologico sulla violenza domestica, pianificazione familiare, salute della donna, servizi all'infanzia; orientamento e formazione professionale, integrazione lavorativa; integrazione sociale delle donne maggiormente svantaggiate; sensibilizzazione sui diritti delle donne; educazione sul genere. Una parte delle associazioni di donne che in città operano lavorano spesso in rete scambiando informazioni e servizi (in particolare AFPA, Centro Avvocatorio, Centro Donna "Passi Leggeri", "Linea della consulenza per donna e ragazze", *Refleksione*). Negli ultimi anni vi è un tentativo di collaborazione con le istituzioni locali che il processo di decentramento in corso potrà rendere più stabile e produttivo. L'avvio di un Ufficio Donna, che al momento è parte integrante della Direzione della Cultura, Sport, Giovani, rappresenta sicuramente un segnale importante di disponibilità da parte del Comune di Shkodra ad avviare politiche di genere.

⇒ **QENDRA E KESHILLIMIT PER GRA DHE VAJZA** (CENTRO DI CONSULENZA PER DONNE E RAGAZZE)

Forma giuridica:	progetto dell'Associazione non profit "Centro di Consulenza per Donne e Ragazze" a Tirana
Obiettivi:	Sostegno emozionale per tutte le donne e le ragazze che subiscono la violenza fisica, sessuale ed emozionale, tramite la consulenza via telefono e faccia a faccia. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla violenza domestica.
Forma organizzativa (livello locale):	1 coordinatrice, 1 finanziere, 11 consigliere
Finanziamenti:	(Passati) Oxfam (G.B.), SOROS, COSPE, AFTD, ARC (Attuali) Partneret e Shqiperise (Partner dell'Albania)
Ubicazione:	quartiere Vasil Shanto
Servizi:	Consulenza e informazione su gender, legale, e sanitarie. Collaborazione con altre strutture (accoglienza) Training su gender e violenza in famiglia Sensibilizzazione dell'opinione pubblica
Orari:	9 <sup>00</sup> – 13 <sup>00</sup> / 16 <sup>00</sup> – 19 <sup>00</sup>
Problematiche:	finanziamenti che finiscono a maggio

⇒ **REFLEKSIONE**

Forma giuridica:	progetto dell'Associazione non profit "Refleksione" di Tirana
Obiettivi:	orientamento e formazione professionale, integrazione lavorativa; sensibilizzazione sui diritti delle donne; educazione sul genere
Forma organizzativa (livello locale):	1 coordinatrice, 1 operatrice sociale, 1 coordinatrice di eventi speciali part-time,
Finanziamenti:	CORDAID e ICCO
Ubicazione:	quartiere Vasil Shanto
Servizi:	informazione sull'occupazione, collocamento, qualificazione e formazione professionale, sensibilizzazione su questioni di gender, scuola elementare (pubblico- privata) nel quartiere Liria con intervento di sensibilizzazione all'igiene e animazione sociale. Partner del Centro Donna "Passi leggeri".

### ⇒ **GRUAJA NE ZHVILLIM (DONNA IN SVILUPPO)**

Forma giuridica:	progetto dell'Associazione non profit "Donna in Sviluppo" a Tirana
Obiettivi:	sensibilizzazione della comunità sul traffico delle donne e delle ragazze, e assistenza per le famiglie vittime della vendetta di sangue,
Forma organizzativa (livello locale):	una coordinatrice, una segretaria e due operatrici sociali.
Finanziamenti:	Caritas Tedesco
Servizi:	Assistenza psico-sociale per donne e bambini coinvolte nella vendetta di sangue (target chiuso).

### ⇒ **QENDRA AVOKATORE PER GRA (CENTRO LEGALE PER DONNE)**

Forma giuridica:	progetto dell'Associazione non profit "Centro Avvocatorio" a Tirana
Forma organizzativa (livello locale):	1 direttrice esecutiva, un avvocato, una coordinatrice delle relazioni pubbliche
Obiettivi:	assistenza giuridica gratis per tutte le donne che subiscono diverse forme di violenza e che non hanno le possibilità economiche per pagare un avvocato; miglioramento dello status della donna nel nostro sistema legale; sensibilizzazione del nostro target gruppi sui diritti che offre la legislazione albanese.
Finanziamenti:	(Passati) Ambasciata dei Paesi Bassi, Oxfam (G.B.) (Attuali) SOROS
Servizi:	Consulenza giuridica Rappresentanza in tribunale Partecipazione all'attività legislativa nel diritto di famiglia e sui diritti delle donne.

### ⇒ **NE MBROJTJE TE TE DREJTAVE TE GRAVE (A DIFESA DEI DIRITTI DELLE DONNE)**

Forma giuridica:	Associazione non profit con centro a Scutari
Forma organizzativa (livello locale):	assecondo dei progetti
Obiettivi:	sensibilizzazione sui diritti delle donne; educazione sul genere
Finanziamenti:	(in forma di sponsorizzazioni diverse)
Servizi:	Attività a difesa dei diritti delle donne Informazioni sui servizi alle donne Reperimento per gli aiuti alle donne Training su gender

⇒ **GRUAJA E SHKODRES (LA DONNA DI SCUTARI)**

Forma giuridica:	progetto dell'Associazione non profit a Tirana
Forma organizzativa (livello locale):	assecondo dei progetti
Obiettivi:	formazione professionale, integrazione lavorativa; sensibilizzazione sui diritti delle donne; educazione sul genere
Finanziamenti:	/
Servizi:	Informazioni, collocamento, ricongiungimenti familiari, consulenza per problemi di vendetta.

⇒ **QENDRA E GRUAS "HAPA TE LEHTE" (CENTRO DONNA PASSI LEGGERI)**

Forma giuridica:	progetto delle Associazioni non profit FIDA, AFPA, Refleksione, COSPE
Forma organizzativa (livello locale):	una coordinatrice, un amministratrice e due segretarie, due addette al centro editing, due operatrici per i bambini e la supervisore, due istruttrici del italiano più la supervisore, un istruttrice di sartoria
Finanziamenti:	Regione Toscana, Regione Emilia Romagna, Comune di Forlì, Unops – Pasarp
Partenariato:	Forum Indipendente della Donna Albanese, Associazione Albanese per la Pianificazione Familiare, Refleksione, Cospe.
Servizi:	Consulenze dentro il Centro e nei quartieri sulla pianificazione familiare, supporto per la violenza in famiglia Formazione alla sartoria, alle lingue straniere, all'uso di computer Accoglienza e informazioni sui servizi Monitoraggio dei bisogni Promozione del ruolo della donna in ambito culturale e artistico Training sulla salute della donna e del bambino. Scuola materna, baby-parcking.

⇒ **GRUAJA NE INTEGRIM (LA DONNA IN INTEGRAZIONE)**

Forma giuridica:	progetto dell'Associazione non profit a Tirana
Forma organizzativa	

(livello locale):  
Obiettivi: Integrazione sociale della donna nei nuovi condizioni della democrazia;

Inizio attività: 2000  
Finanziamenti: F.SH.SH.C., Mercy Corps, REC, SOROS, UNOPS

⇒ **GRUAJA INTELEKTUALE SHKODRANE (LA DONNA INTELETTUALE SCUTARINA)**

Forma giuridica: Associazione non profit con il centro Scutari  
Forma organizzativa  
(livello locale):  
Obiettivi: Democratizzazione della vita della donna nel campo socia-economico; integrazione delle minoranze (donne) nella vita sociale, educativa, economica, professionale.

Inizio attività: 1998  
Finanziamenti: Ambasciata Americana, Ambasciata Britannica, SOROS, Ambasciata Canadese

⇒ **GRUAJA TEK GRUAJA (DONNA A DONNA)**

Forma giuridica: Associazione non profit con centro a Scutari  
Obiettivi: Offrire servizi sociali per il sostegno della donna, promozione dei diritti delle donne e integrazione nella società civile

Inizio attività: 2001  
Finanziamenti: Kvina till Kvina  
Partenariato: Istituzioni locali, servizi sanitari, dormitori ecc.  
Servizi: Supporto emozionale per le donne e le ragazze che subiscono violenza in famiglia, sensibilizzazione sui problemi del traffico e della prostituzione, sensibilizzazione della comunità sui diritti delle donne. Monitoraggio dei bisogni

## Allegato 4.3

**Tabella 1: Servizi pubblici e privati rilevati**

<b>Categorie sociali</b>	<b>Servizi</b>	<b>PUBBLICO Numero totale</b>	<b>PRIVATO</b>	<b>Servizi</b>
INFANZIA	- Asili nido - Scuole materne - Centro Culturale per bambini	4 25 1	2 3 oltre 20 1	- Scuole materne laiche - Scuole materne religiose - scuole materne informali - ludoteca
ORFANI E MINORI A RISCHIO	- Befotrofo - Casa dei bambini in eta' prescolare - Casa dei Bambini	1 1 1	1 1	-Associazione per la protezione degli orfani - Associazione "Servizio Sociale Internazionale" (reinserimenti di bambini trafficati)
PORTATORI DI HANDICAP	- Scuola speciale  - Centro di sviluppo (diurno e residenziale)	1  1	1 1 1 1 1	- Casa Famiglia Bambini Piccoli - Casa Famiglia per adulti handicappati - Centro di Carità Madre Teresa - 6 Case Famiglia dell'Associazione Progetto Speranza - Laboratorio artigianale per gli inserimenti lavorativi - Centro di attività occupazionale
CATEGORIE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE	/	/	1 1 1 1	- assistenza domiciliare (ASDI) - accoglienza - centro sociale bambini e donne inurbati con problemi di vendetta - prevenzione all'istituzionalizzazione dei bambini, tutela dei bambini in affidamento
ANZIANI	-Casa di riposo per non autosufficienti	1	1	Centro Sociale (SAM)
SPORT E GIOVANI	-Ufficio municipale	1	1 1	- Centro Giovanile (Trokitje) - Intelletuali giovani speranza (IRSH)
DONNE VULNERABILI ED EMPOWERMENT	-Ufficio Municipale	1	1 1	- centro di consulenza per problemi di violenza - training su gender e

EMPOWERMENT			1 1 1 1 1	rapporti con il mondo del lavoro - Assistenza psicosociale per donne appartenenti a famiglie in vendetta di sangue - Consulenza e difesa legale - Supporto emozionale e arteterapia - Reperimento di aiuti - Consulenze sulla pianificazione familiare, supporto per la violenza in famiglia, formazione, valorizzazione del ruolo
-------------	--	--	-----------------------	---

---

## **PARTE IV**

### **i quattro quartieri campione**

---

- **Kiras**
- **Mark Lule**
- **Liria**
- **Vasil Shanto**

## Capitolo 1

### QUARTIERE KIRAS

#### **1. Descrizione generale**

Si tratta di un quartiere di nuovo insediamento, costruito al di fuori di ogni progettazione urbanistica. E' abitato da famiglie provenienti dai villaggi del Nord dell'Albania; molte di queste non si sono ancora registrate. Le famiglie arrivate si sono insediate in gran parte nelle costruzioni che costituivano la ex fabbrica di Zootecnica.

Il numero degli abitanti registrati è circa 4.000, pari a 950 famiglie che ci abitano lì. La composizione religiosa del quartiere è mista: sono prevalentemente sia musulmani sia cattolici, pochi ortodossi.

Le infrastrutture sono molto scarse, sicuramente inadeguate. La disoccupazione è molto alta, le famiglie sono numerose, le abitazioni sono per lo più autoconstruite, anche senza allacciamenti alla rete idrica e dei servizi. Alcune abitazioni con sono altro che ex strutture pubbliche occupate: le strutture della fabbrica Zootecnica e il Convitto della Scuola Veterinaria in maniera particolare.

In questo quartiere sono numerose le famiglie che a causa della vendetta del sangue vivono situazione di totale isolamento. Le vittime più colpite sono i bambini maschi, che non possono uscire di casa e che quindi non frequentano la scuola. Gli uomini adulti sono costretti a nascondersi e tocca alle donne assicurare alla famiglia il "pane quotidiano". Ma per queste donne, in genere provenienti dai villaggi e senza formazione adeguata, è molto difficile trovare un lavoro.

I servizi sanitari, il Consultorio per bambini sani, l'ambulatorio per bambini malati, il medico della famiglia per gli adulti, e il consultorio per le donne incinte sono ubicati fuori dal quartiere e sono difficilmente raggiungibili dalla popolazione.

Nel quartiere c'è solo l'ambulatorio per adulti, situato in una struttura fatiscente, privo delle più elementari attrezzature anche solo per una visita di routine: ci sono solo uno stetoscopio e un matherello per le giunture. Il letto per le visite, le 2 sedie e il tavolo sono di proprietà privata, cioè sono stati portati stesso personale.

Di seguito vengono indicati i servizi presenti nel quartiere o di riferimento per la popolazione del quartiere.

---

## ISTRUZIONE

◆ **Scuola 8 vijeçare, la "Azem Hajdari"**. Si tratta di una struttura di quattro piani; soffre di una situazione di sovraffollamento (824 alunni, 37 classi con 29 alunni per classe).

◆ **Scuola media superiore Veterinaria**

Si tratta dell'unica scuola nazionale professionale di questo tipo: un tempo frequentata da alunni provenienti da tutta l'Albania. Oggi la sua sopravvivenza è garantita da uno staff che vi dedica ancora molta passione. Per accedervi vi è una strada completamente distrutta che è difficilmente percorribile sia a piedi che in auto.

Nella stessa struttura è ubicata la scuola Meccanica-agricola e anche il Centro Servizi Sociali gestito dalla ong *The Doors*.

Presso la "Scuola Veterinaria" lavorano 9 insegnanti; lo staff è qualificato: alcuni di loro hanno più di una laurea. Fra gli insegnanti ci sono cinque specialisti. Nella Scuola Veterinaria, per l'anno scolastico 2002-2003 ci sono 98 alunni, dei quali circa il 40% di Scutari e il 60% proveniente da altre città. Il direttore e gli insegnanti segnalano un graduale abbandono da parte di quattro ragazzi, principalmente per ragioni economica. Un'altra ragione è dovuta al fatto che il Convitto assegnato ai ragazzi è stato occupato dai nuovi abitanti per cui gli studenti sono costretti a frequentare un convitto che si trova ad un ora di distanza, ubicato in strutture fatiscenti, assolutamente non adeguate.

Il rapporto ragazzi/ragazze è 2 a 1.

Le condizioni della scuola sono pessime. In particolare i laboratori e la biblioteca versano in stato di abbandono. La ha circa 7000 libri, fra i quali ci sono libri professionali e libri artistici.

---

## SOCIALE

◆ **CENTRO SERVIZI SOCIALI di Kiras**, gestito della ONG **The Doors**

Ubicazione: E' situato nei locali della Scuola Veterinaria. Al suo interno, c'è una scuola materna e un centro per attività sociali della donne.

Attività: La scuola materna al momento è frequentata da 35 bambini. L'orario è dalle 7<sup>30</sup> alle 13<sup>30</sup>. I bambini appartenenti famiglie con basso reddito , diversamente il costo è di 1.400 Lek al mese.

Il centro sociale per le madri è attrezzato di computer e macchine da cucito. In passato si sono realizzati corsi di computer. Adesso si realizza un corso di sartoria per 10 donne.

**Personale:** Nella scuola materna lavorano 4 operatrici, due pagate dalla Drejtoria Arsimore (Direzione dell'Istruzione), e due da The Door, attraverso un finanziamento internazionale. Nello specifico, si tratta di:

- 1 assistente tempo pieno
- 1 assistente part-time (lavora con le madri)
- 1 insegnati di sartoria
- 1 cuoca

In più, 1 direttrice e un custode/ guardiano.

**Investimenti:** Le spese di struttura sono assunte dalla Drejtoria Arsimore (Direzione dell'Istruzione) mentre le attrezzature sono state acquistate da The Door con il contributo della Banca Mondiale (i primi 6 mesi), di Norwegian Aid., e di Creadle.

---

## SALUTE

In questa sezione vengono indicati i servizi di riferimento per la popolazione di Kiras.

### ◆ **CONSULTORIO PER BAMBINI SANI**

(si occupa di due quartieri contemporaneamente Kiras e Naim Gjylbegu).

⇒ **Ubicazione:** Fuori quartiere (Lagja N. Gjylbegu Rr. Migjeni)

⇒ **Il servizio :** si pesano i bambini appena nati, si fanno le vaccinazioni per i bambini da 0 a 4 anni, consigli per le mamme e per i loro bambini.

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari:**

In un mese sono registrate da 100 a 120 bambini di età tra gli 0 e i 4 anni: per le vaccinazioni sono accettati bambini sino ai 14 anni.

Personale: ci sono solo quattro infermiere, con un anno di corso di infermeria. Hanno fatto corsi di formazione con l'AFP, dall'USAID dall'UNICEF. Non vi è permanenza medica.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/attrezzature/bisogni**

Il consultorio ha solo una camera con un letto, un tavolo, un lavandino, un armadio, un frigorifero per le vaccinazioni tenuto in una delle case delle infermiere, una bilancia per pesare i bambini piccoli.

⇒ **Bisogni**

La presenza del medico specializzato; corsi di qualificazione più intensivi su i nuovi metodi che sono entrati nella medicina, necessità di una bilancia con l'apposito metro; una sala d'attesa.

⇒ **Interventi (finanziamenti, investimenti ecc)**

Su questo consultorio non sono mai stati fatti interventi di tipo finanziario.

◆ **AMBULATORIO PER ADULTI**

⇒ **Ubicazione:** quartiere Kiras

⇒ **Tipo di servizio**

Vi si realizzano visite a persone di età superiore ai 14 ma in casi di emergenza assistenza anche ai bambini malati del quartiere, in quanto l'ambulatorio pediatrico è ubicato fuori quartiere, nel quartiere Dudas.

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari:**

Il personale è composto da un medico di famiglia per adulti e due infermiere. Il numero mensile delle visite si aggira intorno a 380-400.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/attrezzature/bisogni**

Nell'ambulatorio vi sono due stanze, di cui una sola operativa; nella seconda si progetta di allestirle il servizio pediatrico per evitare alle mamme di andare fuori dal quartiere. Sarebbe importante avere nel quartiere un ambulatorio per le analisi e una farmacia

⇒ **Interventi**

Non ci sono stati interventi ne da parte dello Stato ne delle associazioni

◆ **CONSULTORIO PER BAMBINI MALATI**

⇒ **Ubicazione:** Fuori quartiere (nel quartiere Dudas Lagja Ahmet Haxhia)

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari:**

Dato che il centro sanitario Guerrile è lontano dal quartiere Kiras le visite sono ridotte con una media mensile di 60 visite. Il personale è composto da un medico generale e una infermiera.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/attrezzature/bisogni**

Una stanza di visite, un lettino, un tavolo con tre sedie, stufe a gas per il riscaldamento. La proprietà è dello stato.

⇒ **I bisogni:** Attrezzature e arredi (tra cui: cartelle cliniche, armadio per le medicine, sedie per la sala d'aspetto).

⇒ **Interventi:** la Banca Mondiale ha finanziato (2000-2002) la costruzione del centro sanitario, provvedendo anche a dare un contributo per l'arredo.

⇒ **Problemi:**  
La lontananza del centro dal quartiere e quindi il suo scarso utilizzo.

⇒ **Altre osservazioni**  
Sia il medico (donna) sia l'infermiera hanno fatto dei corsi di formazione e di aggiornamento sull'alimentazione e sulla nutrizione al seno.

#### ◆ **CONSULTORIO PER DONNE INCINTE E CENTRO DI PIANIFICAZIONE FAMILIARE**

⇒ **Ubicazione:** quartiere Partizani (fuori quartiere kiras)

⇒ **Servizio che si offre:** assistenza alle donne incinte, consulenze su le malattie infettive e sessualmente trasmissibili, educazione e consigli sulla pianificazione familiare.

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari:** per il quartiere Kiras il numero dei pazienti che si visita mensilmente è di 500 persone. Il personale è composto da 2 ostetriche (una esterna e una interna che fanno le visite sia in territorio sia nel loro consultorio), un medico ostetrico-ginecologo (donna) che ha un'esperienza di 30 anni. dietro le spalle.

Hanno seguito corsi di formazione su temi che riguardano la pianificazione familiare e sul comportamento delle giovani madri.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Il consultorio e il centro della pianificazione familiare sono ubicati in un centro sanitario nuovo, costruito da un progetto della Banca Mondiale nel '99. Le attrezzature, sufficienti, sono state fornite dall'USAID, che fornisce anche i contraccettivi per la pianificazione familiare in collaborazione con l'associazione SEATS. Con queste istituzioni hanno anche fatto corsi di aggiornamento sulla salute comunitaria e la pianificazione familiare.

⇒ **Problemi e bisogni:** Il personale del consultorio lamenta la mancanza dell'acqua negli ambienti dove si lavora, fatto che comporta numerosi problemi di

igiene sia per il personale che per gli utenti. Lamentano anche la mancanza di uno sterilizzatore e un laboratorio per le analisi del sangue.

⇒ **Osservazioni:** Il consultorio delle donne si trova fuori dal quartiere Kiras. Per questo le donne incinte lo frequentano solo nei primi quattro mesi. La stessa difficoltà viene lamentata dal personale per le visite domiciliari.

## Capitolo 2

### QUARTIERE MARK LULAJ

Il quartiere M. Lulaj è un quartiere nuovo, creato in questi ultimi 10 anni con popolazione mista di cui una parte proveniente dalle montagne e da altre zone della città. Uno dei problemi più evidenti è il collegamento con le altre zone della città. La terra su cui sono state costruite le abitazioni era di proprietà statale, il che ha facilitato l'autocostruzione delle case. In alcuni casi sono stati costretti a comperare la terra da persone che in realtà non erano proprietari e che hanno illegalmente venduto la terra dello Stato.

La spinta all'emigrazione dal villaggio è stata originata dalle difficoltà economiche, dall'isolamento e dalla mancanza di servizi, anche quelli di prima necessità (come i servizi scolastici e gli ospedali e di opportunità).

Il quartiere ha circa 5000 abitanti, anche se una cifra esatta è molto difficile darla, in quanto sono numerosi i casi di non registrazione per le motivazioni che già sono state elencate .

Anche se questo quartiere è composto da abitanti con provenienza mista, non esistono tensioni nella convivenza.

Anche qui come a Kiras, si rileva la presenza di molte famiglie implicate nella vendetta di sangue.

In questo quartiere non esiste una scuola dell'obbligo. Vi sono solamente una scuola materna (kopesht) e una scuola religiosa (dall'I-IV classe) privata e a pagamento. I bambini che non possono frequentare questa scuola sono costretti ad andare nelle scuole di quartieri vicini. Nel dettaglio, il 15% frequentano la scuola privata "Cori Jesus" e il resto le scuole pubbliche dei quartieri Tre Heronjte, Vasil Shanto, Deshmoret e Prishtines e Pashko Vasa.

Nel quartiere non esistono nemmeno i centri sanitari, fatta eccezione per l'ambulatorio per i bambini malati e il medico di famiglia per adulti.

La maggior parte degli abitanti non ha una occupazione fissa: questo vale soprattutto per le donne e le ragazze.

Di seguito vengono indicati i servizi presenti nel quartiere o di riferimento per la popolazione del quartiere.

---

## SALUTE

### ◆ CONSULTORIO PER BAMBINI SANI

- ⇒ **Ubicazione:** Lagja 3 Heronjt, Rruga N. Mazi (fuori quartiere Mark Lula)
- ⇒ **Servizio:** visite ai bambini da 0-4 anni, vaccinazioni, controllo della crescita nel primo anno di vita, consigli alle mamme per la cura dei bambini

verso i bambini, forniscono alle mamme permessi per assentarsi dal lavoro per l'assistenza ai figli.

⇒ **Dati quantitativi e beneficiari**

Le visite mensili per il quartiere Mark Lula sono 180-190. Il personale è composto da 2 infermiere per le vaccinazioni che lavorano sia nel territorio sia negli ambienti del lavoro;

due infermiere che lavorano nel territorio, un'infermiera che lavora nel consultorio, un medico pediatra per il consultorio.

La formazione del personale: le infermiere esterne hanno seguito dei brevi corsi, le addette alle vaccinazioni hanno finito gli studi per medicina, una è ostetrica e l'altra infermiera.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Gli ambienti di consistono in una stanza per le visite, attrezzata con un lettino, un tavolo tre sedie e una bilancia per pesare i bambini piccoli. La proprietà della struttura è statale.

⇒ **Bisogni**

Sistema di riscaldamento, materiale per lo standard del peso per altezza dei bambini, frigorifero i vaccini, medicine.

⇒ **Interventi investivi o finanziari**

Nel 1998 è stato ristrutturato con un progetto finanziato da ECHO. Una ong internazionale ha fornito le attrezzature.

⇒ **Osservazioni**

Hanno una sala d'accoglienza che però non è molto pratica nel periodo del inverno perché manca il riscaldamento.

◆ **Centro Sanitario del quartiere Tre Heronjte**

(Abbiamo esposto questo centro sanitario perché dentro questo centro ci sono i rispettivi servizi come il medico della famiglia per adulti il consultorio per i bambini malati).

⇒ **Tipo di servizio:** Medico di famiglia per adulti

⇒ **Ubicazione:** Quartiere Tre Heronjt, vicino a Mark Lula

⇒ **Dati quantitativi per il servizio e i beneficiari**

In questo ambulatorio ci sono un medico generale con una infermiera. Il medico ha finito l'università invece l'infermiera ha fatto solo il corso di nove mesi dopo le medie superiori. Entrambi hanno partecipato a corsi di formazione su vari temi Nella struttura si effettuano 280-320 visite al mese.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

La struttura è privata: si tratta di un locale in affitto pagato dalla Direzione della salute primaria. L'ambulanza in se ha una stanza sola divisa a metà da una tenda, dato che la struttura ospita anche il servizi per bambini sani.

⇒ **Bisogni**

Lo spazio è molto ridotto perché dentro la stessa struttura sono tutte e due i servizi sia per gli adulti sia per i bambini piccoli. Le condizioni della struttura non permettono di rispettare le norme di igiene fondamentali per le visite. Per questa ragione il personale si è rivolto anche alla Direzione della salute sollecitando un intervento.

⇒ **Interventi di tipo investivo o finanziario**

Fino al 1997 loro hanno avuto il centro sanitario era vicino al quartiere Tre Heronjt; poi è stata occupato. Da un anno sono posizionati in questo centro ed aspettano che si costruisca un centro nuovo. Ma nel quartiere ci sono problemi di proprietà della terra ed è difficile trovare spazi nei quali costruire.

⇒ **Problemi:**

Gli spazi del centro sono limitati, manca anche la stanza dell'attesa. Manca un infermiera esterna.

◆ **CONSULTORIO PER BAMBINI MALATI DA 0-14 ANNI**

⇒ **Ubicazione:** Lagja Tre Heronjt (vicino il quartiere Mark Lula)

⇒ **Servizio offerto**

Visite ai bambini malati da 0 a 14 anni; medicazioni in casi d'emergenza. Inoltre, si occupano del rimborso per le medicine (per i pazienti fino ai 14 anni un rimborso completo e per quelli che hanno più di 14 anni il rimborso parziale è parziale).

⇒ **Dati quantitativi per il servizio e i beneficiari:**

Il personale di questo consultorio è composto di un medico pediatra e due infermiere. Una delle infermiere ha finito la scuola per ostetrica-infermiere e ha una lunga esperienza di lavoro. L'altra ha finito un corso di due anni per infermiera. Tutte hanno partecipato frequentemente a dei seminari con temi diversi organizzati sia dalla Direzione della Salute sia da associazioni (come USAID e AFPA).

Mediamente le visite di un mese arrivano a 300-320 per tutti e due i quartieri insieme (non hanno dei dati solamente per il quartiere M. Lula).

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Il locale è in affitto (ma per mancanza di fondi quest'anno la Direzione ha deciso di non pagare più l'affitto). Il consultorio ha una stanza per le visite, attrezzata con un lettino, un armadio per le cartelle cliniche che viene utilizzato per conservare i farmaci, un banco per sedersi. Tutte attrezzature sono di proprietà privata e in pessime condizioni. Si soffre l'assenza di una sala d'accoglienza.

⇒ **Interventi di tipo investivo o finanziario**

Nel 1997 loro hanno avuto un centro sanitario vicino al quartiere Tre Heronjt che poi è stata occupata. Per questo nuovo centro è lo stato che garantisce la sua costruzione ma però non si sa ancora quando cominceranno.

◆ **CONSULTORIO PER LE DONNE E PIANIFICAZIONE FAMILIARE**

⇒ **Ubicazione:** Lagja Daniel Matlia Rr. Halit Bajraktari fuori quartiere Mark Lulaj

⇒ **Servizio offerto**

Visite ostetriche e ginecologiche per le donne incinte, pianificazione familiare, educazione delle donne all'uso dei contraccettivi, distribuzione gratuita di contraccettivi. Il consultorio si rivolge anche a uomini.

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari**

Il personale è composto da una medica ostetrica-ginecologa e due infermiere, una delle quali era interna e l'altra esterna. Tutto il personale è qualificato per le funzioni che svolge. La media delle visite mensili solo per il quartiere M. Lula è di 220 visite, anche se le donne di questo quartiere non hanno una cartella clinica.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Si trova all'interno del centro sanitario, costruito dallo stato insieme con la Banca Mondiale. Ha una sala per le visite, una sala d'attesa, una stanza per le visite ginecologiche, utilizzata anche per piccoli interventi (come l'applicazione della spirale).

Attrezzature a disposizione: un lettino, due tavoli, tre armadi per le cartelle cliniche, una bilancia, lettino operatorio.

⇒ **Interventi di tipo investivo o finanziario**

Il centro è stato costruito (2000- 2001) nell'ambito di un progetto della Banca Mondiale. Le attrezzature sono state donate da UNICEF, USAID, SEATS. USAID e AFPA forniscono ancora i contraccettivi per la distribuzione gratuita.

⇒ **Osservazioni**

Si tratta di un consultorio molto ben equipaggiato, sia in quanto ad attrezzature che per quanto riguarda il personale addetto. Se fosse dotato di laboratorio per

le analisi e apparecchiature 'Eco' per le visite a donne incinte, potrebbe costituire un punto nel quale decentrare parte dei servizi che fornisce l'Ospedale Regionale, attraverso la Maternità.

#### ◆ **AMBULATORIO PER ADULTI**

⇒ **Ubicazione:** Lagja N. Mazi, Rr. Kongresi i Lushnjes

⇒ **Servizio offerto**

L'utenza di questo ambulatorio è costituita quasi esclusivamente da residenti nel quartiere di Mark Lulaj. In totale, coloro che hanno la cartella clinica sono circa 1000.

⇒ **Dati quantitativi del servizio e dei beneficiari**

Il personale dell'ambulanza è composto da un medico generale (donna), un'infermiera interna ed una esterna. Lo staff ha partecipato a diversi corsi di formazione organizzati per esempio da PHARE Democracy (dell'UE) e da SOROS. Le visite mensili in questa ambulanza sono circa 320-350 persone.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Il locale è di proprietà privata (è la casa del medico, che l'ha data in affitto allo Stato, che non ha mai pagato realmente). Le attrezzature e gli arredi sono del medico.

⇒ **Bisogni**

Carenza di medicine e le piccole attrezzature.

⇒ **Interventi e finanziamenti:** nessuno

---

## ISTRUZIONE

#### ◆ **SCUOLA 8 VJECARE NDOC MAZI**

⇒ **Ubicazione:** Lagj. Tre Heronjte, Rr. Ruzhdi Tyli

⇒ **Informazioni**

La scuola è frequentata da circa 876 alunni, dei quali 366 seguono le inferiori (dalla I alla IV classe), e 510 seguono le medie inferiori (dalla V alla VIII classe). Gli alunni di questa scuola hanno una provenienza diversa (anche da Tropoja, Kukes, Puke, Shllak, Dukagjin) per il fatto che il quartiere è composto da una popolazione mista proveniente da queste zone. Circa 70-80% del numero totale degli allievi della scuola è composto dagli bambini del quartiere Mark. Lulaj.

Considerato il gran numero di alunni, le lezioni sono state organizzate in due turni.

⇒ **Attività**

Oltre alle lezioni scolastiche, vengono organizzate varie attività culturali e sportive. Bisogna sottolineare che tutto questo si realizza con il contributo dei genitori dei bambini. Quest'anno dopo il terremoto in Italia, la scuola ha organizzato una raccolta per i terremotati.

⇒ **Dati sulla scuola**

In totale la scuola ha 42 insegnanti. Oltre a loro, dello staff della scuola fanno parte anche il direttore, 3 vicedirettori, 2 infermieri, 1 dentista, 1 guardia per la notte e tre donne per le pulizie.

Come struttura, la scuola ha 18 stanze per le lezioni, una stanza per il consiglio pedagogico, 2 sottodirezioni, 1 segreteria, 1 stanza per la musica e si sta pensando di creare in futuro una stanza-museo. Due stanze sono occupate dalla scuola materna.

⇒ **Mancanze e bisogni**

Gli ambienti che sono umidi, le attrezzature vecchie. Il personale esprime la necessità di avere nello staff lo psicologo. (Ci sono infatti bambini che presentano difficoltà: per via della vendetta del sangue, per differenze culturali, per problemi familiari)

⇒ **Finanziamenti**

Nel 1998 la Banca Mondiale ha fatto una ricostruzione parziale della scuola mentre la Direzione dell'Educazione ha fornito sette classi con dei banchi e delle sedie nuovi. Nel periodo novembre 2002- gennaio 2003, l'UNICEF ha realizzato un progetto per i bambini vittime della vendetta di sangue. Poiché questi non possono uscire da casa per via della vendetta di sangue, il progetto prevedeva la loro istruzione nelle loro case, in collaborazione con gli insegnanti della scuola N. Mazi. Fino al gennaio 2003 il progetto finanziava il loro stipendio, invece per adesso la scuola realizza tutto in modo volontario.

Da due anni nella scuola l'associazione "Drejtësi dhe Paqe" il quale organizza seminari con gli alunni e gli insegnanti su vari temi.

## ◆ **SCUOLA DESHMORET E PRISHTINES**

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari**

Oltre ai suoi alunni nella scuola D. e Prishtines fanno lezione anche i bambini del quartiere Vasil Shanto (dopo la chiusura quest'anno della loro scuola Martin Camaj), e una parte dei bambini del quartiere Mark Lule (perché nel loro quartiere manca del tutto una scuola pubblica).

La scuola Martin Camaj continua a esistere con il suo nome e con il suo staff pedagogico, anche se le lezioni si svolgono qui.

Il numero degli alunni della scuola D. e Prishtines in totale è 970. Gli insegnanti sono 52 maestri, cui si aggiungono 3 vice direttori e un direttore. Invece nel Martin Camaj sono 400 alunni e circa 10-12 maestri e una direttrice. Le lezioni si svolgono in due turni.

#### ⇒ **Altre attività**

Nella scuola si realizzano varia attività, oltre le normali lezioni. Prima di tutto ci sono vari corsi aperti a tutti gratis ogni pomeriggio (come per esempio corsi di sartoria, di lingue, di computer, di cucina e una palestra). I corsi non sono organizzativo con l'obiettivo di apprendimento professionale ma come strumento di socializzazione. Poi si organizzano anche concorsi di poesia, di pittura, attività culturali, artistiche, sportive, sensibilizzazione sull'ambiente, sui problemi della droga, dell'alcool e del fumo. La maggior parte di queste attività sono state messe in moto da un progetto dell'UNICEF, che ha avviato un "Centro per l'integrazione comunitaria", finito nel 2002. Dopo che il progetto è finito queste attività sono state ridotte per la mancanza dei fondi.

#### ⇒ **Struttura/logistica/e proprietà**

La scuola in totale ha 18 classi più la presidenza, una sala per le riunioni, una sala per i computer, un laboratorio di biologia, una biblioteca, una sala per la fisioterapia, una sala per il corso della cucina, un angolo sportivo. Esiste uno spazio da adibire a laboratorio di chimica, ma mancano le attrezzature.

#### ⇒ **Bisogni**

Bisogna dire che la scuola "Deshmoret e Prishtines" è una delle scuole pubbliche più curate e non ha bisogni urgenti. Viene applicato il metodo dell'insegnamento A94, che prevede il coinvolgimento attivo dei bambini. Nel piano di lavoro della scuola sono previste anche delle ore di lezione aperte, alla fine delle quali si discute sui metodi d'insegnamento dell'insegnante e come migliorarli. Il rapporto insegnante/alunni è 35 per classe.

#### ⇒ **Finanziamenti e progetti**

Nel 1998, durante la guerra in Kosovo, la scuola Deshmoret e Prishtines ha dato accoglienza ai rifugiati. Nel 2000, la fondazione *Swiss Disaster Relief* ha realizzato un intervento di ristrutturazione. Poi con l'UNICEF è stato realizzato il progetto "Qendra e Integrimet Komunitar" (Centro dell'Integrazione Comunitaria): un centro per i bambini con problemi di vendetta di sangue, genitori divorziati, problemi d'integrazione ecc. Nel ambito di questo progetto era anche la creazione dell'angolo della cultura, degli ambientalisti, il "piccolo letterario", l'angolo della cucina e del computer, dove venivano coinvolti i maestri, ognuno per la sua materia, a creare questi gruppi e organizzare le loro attività.

Un altro progetto finanziato dal UNICEF è "Troç". In questo progetto sono stati creati 10 centri in 10 città diverse, con ragazzi fino ai 18 anni, che realizzano dei reportage sui problemi e i temi che riguardano la loro età. Questi reportage venivano trasmessi nella televisione pubblica TVSH. I ragazzi che gli realizzano vengono forniti con tutte le attrezzature necessarie, ma il loro lavoro è sempre volontario, c'è solo una persona adulta che lavora part-time per la loro supervisione che viene pagata.

L' UNICEF ha anche donato i libri per la biblioteca della scuola. Attualmente, la scuola fa parte del progetto per la promozione della salute. Questo progetto è cominciato 4 anni fa ed è supportato dal Ministero della Salute. In ambito di questo progetto si organizzano incontri con i bambini con i temi della salute e della sua prevenzione.

#### ⇒ **Problemi**

L'arrivo dei nuovi alunni della scuola Martin Camaj ha creato molti conflitti tra il personale delle due scuole. Le strutture della scuola non sono ben mantenute e questo è fonte di problemi e polemiche tra le scuole.

### ◆ **SCUOLA "CORI JESU"**

(Scuola privata elementare per bambini da 7-10 anni e scuola materna per i bambini da 3-6 anni. Si pensa che nel prossimo anno verrà aperto anche il ciclo più alto per le classi dalla quinta fino alla ottava classe).

#### ⇒ **Altre attività, a parte quelle scolastiche**

1. Corsi d'italiano per adulti, giovani donne e mamme dei bambini
2. Corsi d'inglese
3. Squadra di pallone per i maschi
4. Squadra di pallavolo per le ragazze
5. Formazione religiosa
6. Attività ricreative
7. La scuola offre la possibilità agli insegnanti di formarsi tramite i corsi di formazione che organizza. Al momento in cui l'istituzione è stata visitata, stava per iniziare un corso riconosciuto dal Ministero del Lavoro e dei Affari sociali albanese, con formatori albanesi ma anche italiani.

#### ⇒ **Dati quantitativi su alunni e insegnanti**

Nella scuola materna ci sono 140 bambini in quattro gruppi, divisi secondo le fasce d'età. Ci sono 3 educatrici formate, una interprete, un'assistente per le pulizie che si occupa anche dei bambini.

Nella scuola ci sono 249 alunni divisi in 7 classi. Ci sono 7 insegnanti diplomate nella facoltà di pedagogia, che hanno anche qualifiche nelle lingue straniere e conoscenza del computer. Allo stesso tempo ci sono due assistenti che aiutano nel buon andamento delle lezioni e delle attività che la scuola organizza. C'è anche un'infermiera selezionata dal Comune che viene nella scuola una volta a settimana che però viene pagata dalla scuola.

⇒ **Costo per l'utenza**

Per la scuola materna si paga: 750 Lek al mese per le lezioni e i materiali scolastici; 150 Lek/mese per riscaldamento d'inverno. Per la scuola: 1500 Lek al mese per le lezioni e i materiali scolastici; 150 Lek/mese per riscaldamento d'inverno. Nella classe V si paga: 2500 Lek al mese per le lezioni e i materiali scolastici; 200 Lek/mese per riscaldamento d'inverno; 200 Lek per il computer.

⇒ **Logistica/struttura/proprietà**

La struttura è ha anche un teatro e un campo sportivo. Gli ambienti sono molto confortevoli e c'è anche il sistema del riscaldamento. Tutto il materiale scolastico viene compreso nel prezzo che i bambini pagano per seguire la scuola. La scuola ha un generatore per i casi d'emergenza, un video per la visione di film e documentari per i bambini. Si sta organizzando una sala d'informatica, per aprire anche dei corsi di computer. Vogliono creare una biblioteca.

⇒ **Interventi**

La scuola riceve finanziamenti da un'altra italiana con la quale è gemellata.

## Capitolo 3

### QUARTIERE LIRIA

Il quartiere Liria si trova lungo la strada d'ingresso a Scutari arrivando da Tirana (zona sud ovest della città). Le case sono allineate lungo la strada (che costeggia il fiume Buna) e salgono verso la bassa collina. Si estende verso Sud, sulla collina del castello, la zona più antica della città.

E' abitato da due gruppi etnici minoritari, Magiyp e Rom.

Sia dal punto di vista geografico, sia da quello abitativo che etnico, il quartiere risulta suddiviso in due zone, che corrispondono alla sponda destra e sinistra del fiume Buna. Le due parti del quartiere sono abitate da popolazioni distinte, identificabili principalmente in base all'origine e al modello di stanziamento sul territorio: i Magiyp sulla sponda destra e i Rom (nomadi) sulla sponda sinistra.

Si pensa che i Magiyp siano discendenti dei fabbri portato in Albania dai Turchi durante il tempo della loro occupazione.

Nell'area a destra del fiume, ai Magiyp si sono aggiunti negli ultimi anni famiglie di origine rurale (soprattutto nella zona interno al Castello, dove rimane parte della popolazione autoctona). Complessivamente vi risultano residenti 2.235 persone che rappresentano il 2% della popolazione dell'intera città. Dal punto di vista della confezione religiosa, sono tutti musulmani *Bektashi*.

Il territorio si caratterizza per una grande quantità di disagi come:

- ☞ Infrastrutture con un elevato livello di degrado (strade, acquedotto, fognature)
- ☞ Carezza di strutture di servizi pubblici (assenti quelli sanitari, inadeguate le scuole gli asili)
- ☞ Disoccupazione: il 92% delle famiglie vive di redditi assistenziali (assistenza sociale per gli disoccupati).

Tale situazione si è manifestata e partire dal 1990, periodo della transizione politica ed economica, fino a quando la popolazione di Liria aveva fatto parte del tessuto produttivo statalizzato, e nel territorio erano garantiti i servizi minimi sanitari e scolastici. Fino al 1990 sia le donne che gli uomini del quartiere erano inseriti nella vita produttiva, particolarmente nel settore delle strade e del facchinaggio.

Dal crollo del regime, la situazione di questi gruppi è peggiorata, sia per quanto riguarda la condizione professionale, sia sanitaria sia scolastica. Questo composito gruppo sociale, a causa delle discriminazioni subite nelle varie epoche storiche, ha visto cristallizzarsi una situazione sociale ed economica di difficile riscatto. Tali condizioni rafforzano atteggiamenti discriminatori nei loro confronti da parte della popolazione della città. È comunque presente la percezione di un'identità separata dal resto della popolazione. Gli abitanti si percepiscono *diversi* soprattutto a causa di elementi considerati negativi: la povertà, l'assenza di istruzione e di lavoro, difficili condizioni ambientali e igieniche.

Nel quartiere Liria come abbiamo anche accennato più su non è presente nessun tipo di servizio sanitario. La popolazione si rivolge al Centro sanitario della Lagja Perash o a quello del Manush Al imani; oppure, direttamente all'ospedale.

La zona dei Magiyp, dopo il 1990 ha subito la chiusura d'ogni struttura pubblica, sanitaria e scolastica. Attualmente, l'unica scuola che esiste dentro questo quartiere consiste in un progetto aperto gestito dalla ONG "Refleksione". Questo elemento ha determinato un preoccupante abbandono scolastico da parte dei bambini.

La struttura sociale dei due gruppi si fonda sui rapporti di parentela; i matrimoni avvengono principalmente entro il gruppo di residenza locale; le famiglie sono abbastanza numerose per l'elevato numero di figli (la media supera i due figli/ coppia).

Partendo dai servizi che noi abbiamo rilevato per questo quartiere mostriamo con delle schede riassuntive di questi servizi, partendo da quelli sanitari a quelli scolastici.

Di seguito vengono indicati i servizi presenti nel quartiere o di riferimento per la popolazione del quartiere.

---

## SALUTE

### ◆ **CONSULTORIO PER DONNE E PIANIFICAZIONE FAMILIARE**

(per i quartieri Q. Stafa, K. Permetit, M. Alimani, S. Halili, Liria, Bahçallek, Qaf Ajasem ed in fine Tepe)

⇒ **Ubicazione:** Lagja Ahmet Haxhi (fuori quartiere Liria)

⇒ **Servizi offerti**

Visite per le donne in cinte, consigli per le mamme giovani, consigli su i metodi di contraccezione distribuzione dei contraccettivi (dato che sono tutti e due posizionati dentro la stessa struttura)

⇒ **Dati quantitativi e i beneficiari**

Il personale è composto da una medica ginecologa e due ostetriche, una delle quali aiutante del medico (ha finito un corso di studi per ostetrica di 4 anni a Tirana ed ha anche esperienza di lavoro). L'altra ostetrica ha fatto il corso di 9 mesi. Come staff hanno partecipato a diversi corsi di formazione organizzate dall'USAID a Tirana. La media delle visite per un mese solo per il quartiere Liria è di 100-120 donne.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Locale costituita da due stanze; la proprietà è statale (è dentro un centro di sanità costruito da tre anni circa dalla Banca Mondiale).

⇒ **Interventi di tipo investivo o finanziario**

Nel 200-2001 c'è stato un intervento di tipo strutturale nel Centro di salute nel quale il consultorio è posizionato (Banca Mondiale e altri donatori).

◆ **CONSULTORIO PER BAMBINI MALATI**

⇒ **Ubicazione:** Lagja Manush Alimani (fuori quartiere Liria)

⇒ **Dati quantitativi e i beneficiari**

Le visite per un mese solo per il quartiere Liria è di circa 130-150 bambini. Il personale è composto da un medico pediatra (donna) che ha studiato medicina a Tirana, un infermiere, un'infermiera esterna che ha fatto un corso di nove mesi per infermeria, un infermiere del quartiere Liria; anche lei ha fatto il corso di nove mesi per l'infermeria.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Il consultorio è posizionato dentro il Centro sanitario costruito dalla BM con il sostegno dello Stato.

⇒ **Bisogni:** Mancanza di medicine per i casi d'emergenza

⇒ **Problemi**

Non c'è sala di aspetto e i pazienti in attesa entrano nella stanza delle visite.

◆ **CONSULTORIO PER BAMBINI SANI**

(per il quartiere 28 nentori, Liria, Baçallek, Qaf Ajasem, Lugoçesem, Dragin e Tepe)

⇒ **Ubicazione:** quartiere Manush Alimani (fuori quartiere Liria)

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari**

Il personale del consultorio ha affermato che le visite che fanno agli abitanti di I Liria sono veramente. Le visite si limitano 7-10 visite al mese, anche per la lontananza rispetto al quartiere.

Il personale che lavora in questo consultorio è composto da tre infermiere (una di loro è aiuto infermiere e solo una delle tre è assegnata al quartiere Liria). Il personale ha fatto dei corsi di formazione sulla pianificazione familiare organizzata dall'AFPA. Quasi tutte le infermiere che ci sono hanno un'esperienza dietro le spalle. Si lamenta l'assenza del medico.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

La struttura ove è ubicato il consultorio è di proprietà dello stato ed è stata costruita dalla Bme dal Ministero della Sanità. Mancava del tutto il sistema di riscaldamento che veniva coperto da piccole stufe che aveva portato il personale dalle proprie case.

⇒ **Bisogni**

Il personale ha manifestato la richiesta di avere in dotazione di un laboratorio per le analisi del sangue.

◆ **MEDICO DI FAMIGLIA PER ADULTI**

(per il quartiere 28 nentori, Liria, Baçallek, Qaf Ajasem, Lugoçesem, Draçin e Tepe)

⇒ **Ubicazione:** Quartiere Manush Alimani (fuori quartiere Liria)

⇒ **Dati quantitativi sul servizio e i beneficiari**

Solo per il quartiere Liria le visite in un mese sono circa 80-100 visite. Le persone che hanno la cartella clinica aperta presso questo centro è di 506 persone. Il personale è composto da un medico e una infermiera, tutti e due con la specializzazione giusta.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

La struttura è di proprietà dello stato ed è stata costruita con un progetto della Banca Mondiale, insieme al Ministero della Sanità.

---

## ISTRUZIONE

◆ **SCUOLA LIRIA**

(pubblico- privata, classi I- IV, in collegamento con la Scuola media inferiore 8-vjeçare "Ajasem", progetto Refleksione)

⇒ **Ubicazione:** Lagja Manush Alimani (fuori quartiere Liria)

⇒ **Informazioni sulla scuola**

Oltre alle normali attività didattiche, le attività organizzate dalla scuola per per i bambini del quartiere sono state:

1. Mini show di fiabe con i bambini.
2. Attività in occasioni di festa come l'otto marzo.
3. Gite scolastiche

#### 4. Ludoteca dei bambini (Centro donna *Passi leggeri*)

Le lezioni si fanno solo di mattina cioè con un turno solo.

**Il numero delle classi è 4**, due delle quali sono dentro scuola (una casa presa in affitto), e altre due sono in altro ambiente che prima era un bar e adesso è stato messo a posto in funzione alla scuola. Secondo quanto gli stessi insegnanti affermano, questi ambienti non sono adatti perché poco illuminate e poco ventilati.

**Il numero degli alunni arriva a 120** (30 per classe) bambini, insegnanti sono **5** (tutti con la formazione adeguata). Tre di loro sono pagati dal progetto di Refleksione, invece gli altri due vengono pagati dallo Stato.

#### **Altre osservazioni**

Le classi sono frequentate da bambini e ragazzi di varie età. Una delle sue seconde è composta da adolescenti. Nonostante tutti i limiti, la comunità è molto soddisfatta di avere di nuovo una scuola, ma il problema che il finanziamento internazionale ad ora si interromperà alla fine del presente anno scolastico.

#### ◆ **SCUOLA BEATO ZEFERINO**

Un'altra scuola che è aperta per questo quartiere è anche la scuola Beato Zeferino, collegata anch'essa alla Scuola Ajasem.

Inizialmente è stata aperta come scuola elementare (dalla I - IV classe) e poi ha organizzato anche una scuola materna (kopsht). Si trova nel quartiere, dall'altra parte del fiume. È ubicata nel "Villaggio della pace", creato da Caritas. La scuola è privata però il servizio non è a pagamento. La scuola ha 5 classi, una cucina completata per i bambini che sono alla scuola materna.

## Capitolo 4

### QUARTIERE VASIL SHANTO

Vasil Shanto è un quartiere dell'area Centrale di Scutari e non è interessato, se non marginalmente, dalle migrazioni provenienti dalle aree rurali.

E' abitato da circa 4.203 abitanti. La situazione dell'occupazione è difficile qui come altrove ma in percentuale sono di più quelli che lavorano. Le famiglie in genere non sono numerose e il livello di istruzione è abbastanza elevato.

All'inizio dell'anno scolastico in corso, la Scuola 8 vjeçare "Martin Camaj", che era dentro il quartiere, è stata chiusa e spostata nei locali della Scuola 8 vjeçare "Deshmoret e Prishtines". I locali erano dell'Università di Scutari, che ne è rientrata in possesso. Questo ha generato insoddisfazioni.

Di seguito vengono indicati i servizi presenti nel quartiere o di riferimento per la popolazione del quartiere.

---

### EDUCAZIONE/ ISTRUZIONE

#### ◆ SCUOLA 8 VJEÇARE "MARTIN CAMAJ"

⇒ **Ubicazione:** quartiere Ndoc Mazi (dentro la scuola) "Deshmoret e Prishtines"

⇒ **Attività realizzate** (a parte quelle didattiche)

1. Gare di ciclismo organizzato dalla Sezione d'Istruzione per tutte le scuole.
2. Spettacolo per 80° anniversario dell'Indipendenza.
3. Per il 7 marzo, feste e concorsi per gli alunni
4. Olimpiade di matematica.
5. Un concorso di canto

⇒ **Dati sul numero degli alunni e gli insegnanti**

Sono 347 alunni divisi per 13 classi le quali una parte sono dei laboratori. Ci sono 12 insegnanti due dei quali si sono allontanati.

⇒ **Problemi ed esigenze**

La scuola in se ha molte necessita e bisogni per il semplice fatto che oramai sono costretti a fare i turni per andare a scuola e questo diventa un problema all'inverno quando comincia a farsi buio presto e le condizioni per dare lezioni non sono delle migliori perché manca la corrente elettrica. Oltre a questo loro non hanno una cosa che li appartenga nella scuola dove sono "ospitati" adesso perché tutte le loro cose le hanno dovute lasciare ad altre scuole perché non avevano dove lasciarle. I problemi che hanno sono quelli dell'orario perché le classi dell'elementare della scuola Deshmoret e Prishtines fa lezione di pomeriggio.

#### ⇒ **Altre osservazioni**

Gli alunni si sono ridotti da 600 a 347. La direttrice della scuola "Martin Camaj". La maggior parte degli alunni sono stati costretti ad andarsene da questa scuola proprio a causa della nuova ubicazione.

#### ◆ **CENTRO CULTURALI PER BAMBINI**

Ubicato nel quartiere Vasil Shanto, il Centro Culturale per bambini è una struttura pubblica. Le attività che si realizzano sono:

- Corsi di piano
- Corsi di chitarra
- Corsi per altri strumenti musicali
- Corsi di canto
- Corsi di recitazione
- Corsi di ballo
- Corsi di pittura ecc.

Il Centro promuove attività culturali di carattere nazionale, come il festival annuale della canzone per i bambini. È molto importante sottolineare un fatto che tutti questi corsi sono gratuiti.

Il centro è frequentato in media da 600 bambini, di età compresa tra i 7 e i 14 anni. Lo staff è composto da otto persone (insegnanti) che sono responsabili di tre campi diversi: tecno - scientifico, artistico e sport.

Le attrezzature utilizzate per i corsi sono molto vecchie e nonostante varie difficoltà in termini di risorse, lo staff realizza un lavoro importante per i bambini della città.

Il centro culturale dei bambini si trova in una posizione di doppia dipendenza: da una parte dipende dalla Direzione d'Educazione sulla questione dello staff, e dall'altra parte dipende dal Municipio per la loro retribuzione.

---

## SALUTE

#### ◆ **AMBULATORIO PER ADULTI**

⇒ **Ubicazione:** quartiere V. Shanto

#### ⇒ **Dati quantitativi e i beneficiari**

Il personale di quest'ambulanza è composto da un medico generale e due infermiere. Una delle infermiere ha fatto un corso d'infermeria per nove mesi, invece l'altra infermiera ha fatto la scuola per infermieri. Il medico ha lavorato per 20 anni di seguito come medico di guardia all'ospedale di Scutari. La media di visite al mese è 350, e l'orario del lavoro è 8.<sup>00</sup>-14.<sup>00</sup>

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

La struttura è composta solo da una stanza presa in affitto, perché i suoi locali si stanno ricostruendo dentro la Poliklinika. L'ambiente ha una camera da visite e un annesso che non era in funzione. Fra tre mesi, si dovrebbe trasferire al terzo piano della Poliklinika.

⇒ **Problemi**

Il principale problema da risolvere è la mancanza di elettricità che limita le visite, e nello stesso tempo non ci sono le condizioni di riscaldamento.

⇒ **Osservazioni**

Lo staff ha partecipato a diversi corsi di formazione organizzate sia da parte del Ministero della Sanità sia da diverse associazioni.

◆ **CONSULTORIO PER BAMBINI SANI**

(per il quartiere V. Shanto, Kongresi i Permetit, Qemal Stafa)

⇒ **Ubicazione:** Dentro il quartiere V. Shanto (nell'edificio del Policlinico)

⇒ **Servizio offerto**

Visite ai bambini da 0-4 anni, vaccinazioni; segue la crescita dei bambini nel primo anno di vita, da consigli alle mamme per la cura verso i bambini. Da i permessi per le mamme che hanno un lavoro, quali servono per giustificare le mancanze al lavoro.

⇒ **Dati quantitativi e i beneficiari**

Il personale è composto da una medica pediatra, una infermiera interna, una infermiera esterna più un infermiera per i vaccini. I dati sulla frequentazione mensile del consultorio solo da i bambini del quartiere V. Shanto è di 30 bambini.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Ubicato al terzo piano della Poliklinika, consiste di una stanza (attrezzata di un lettino, un tavolo, la bilancia per pesare i bambini piccoli, uno schedario, sedie).

Lo staff manifesta l'esigenza di accedere a corsi di formazione sulle nuove tecniche di lavoro e nuove conoscenze della medicina.

◆ **CONSULTORIO DELLA DONNA E PER LA PIANIFICAZIONE FAMILIARE**

(per i quartieri Skenderbeg, Tom Kola, Partizani, Vasil Shanto e Fahri Ramadani)

⇒ **Ubicazione:** Quartiere Partizani (fuori quartiere Vasil Shanto)

⇒ **Servizio offerto:** visite ostetriche e ginecologiche per le donne incinte, pianificazione familiare, educazione all'uso dei contraccettivi, distribuzione

gratuita di contraccettivi (gratis). Fanno dei consulti anche per gli uomini se questo viene chiesto.

⇒ **Dati quantitativi e i beneficiari**

Le visite mensili solo per il quartiere V. Shanto sono di circa 85. il personale è composto da un medico ostetrico specializzata, un ostetrica con un corso di un anno per ostetrica. Il personale ha partecipato a vari corsi di formazione.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

La struttura è stata presa in affitto dalla Direzione della salute primaria. Gli ambienti sono composti da due stanze (una per le donne incinte e una per le visite in generale). Le attrezzature di cui il consultorio dispone sono: un lettino, un colposcopio, un'apparecchiatura Eco, un laboratorio per analisi di primo livello.

⇒ **Interventi**

La BM ha finanziato una apparecchiatura "Echo" per le donne, che poi è stata spostata alla maternità.

⇒ **Osservazioni**

Secondo i dati che il medico del consultorio ci ha dato, Scutari è posizionata prima tra le città dell'Albania per frequenza di cancro al seno. Fino a adesso si sono effettuate circa 96 missioni su: pianificazione familiare e malattie sessualmente trasmissibili.

◆ **CONSULTORIO PER BAMBINI MALATI**

(quartiere V. Shanto, Kongresi i Permetit, Qemal Stafa)

⇒ **Ubicazione:** quartiere V. Shanto (nel primo piano del policlinico)

⇒ **Dati quantitativi e beneficiari**

Il personale era composto da un pediatra e una infermiera. Le visite che si realizzano mensilmente sono 120 circa.

⇒ **Struttura/logistica/proprietà/bisogni**

Il consultorio è ubicato dentro la Poloklinika per mancanza di ambienti propri. La struttura ove si trovava prima è stata presa dal proprietario della terra e hanno dovuto lasciarla. Adesso non ha una sede propria ma la condivide con la stanza di un altro medico.

---

# PARTE V

## interviste in profondità alle donne dei quattro quartieri campione

---

### 1. INFORMAZIONI GENERALI SULLE DONNE INTERVISTATE E LE LORO FAMIGLIE

#### **1.1. Profilo delle intervistate e caratteristiche della famiglia**

Le donne intervistate sono 39. In collaborazione con le responsabili dei quattro quartieri campioni, erano stati definite dal gruppo di lavoro della ricerca le situazioni socio-economiche che si sarebbe dovuto rappresentare, in modo da guidare la definizione del campione: presenza di minori, adolescenti, disabili, anziani, marito in emigrazione, familiari in vendetta, famiglia con donne a capo.

In conclusione del lavoro, il campione è risultato così costituito:

- donne capofamiglia: 4 (di cui tre vedove e una divorziata)
- donne con marito in emigrazione: 3
- anziani soli: 4 (due anziane che vivono sole, una donna che vive con il marito e una che vive con la figlia)
- famiglie con anziani e disabili: 4
- famiglie con disabili: 4
- famiglie nucleari con bambini in età prescolare e scolare: 6
- famiglie allargate: 8 (più famiglie che vivono assieme oppure coniugi con figli che vivono insieme agli anziani genitori di uno dei due).
- donne adolescenti: 4
- famiglie in vendetta: 2

#### **1.2 - Quartieri di residenza**

Quando alla distribuzione per quartiere, risulta la seguente:

- |                |    |
|----------------|----|
| □ KIRAS        | 11 |
| □ I LIRIA      | 10 |
| □ MARK LULAJ   | 9  |
| □ VASIL SHANTO | 9  |

### 1.3 - Classi di età

Intervallo	N° intervistate	%
Minore di 18 anni	4	10,2
19 - 25	3	7,7
26 - 35	15	38,5
36 - 45	6	15,4
46 - 60	4	10,2
Maggiore di 60	7	18

### 1.4 - Stato civile

Stato civile	N° intervistate
Nubile	5
Sposata	26
Separata/ divorziata	2
Vedova	6

### 1.5 - Tempo di residenza a Scutari e questione della registrazione

Anni di residenza a Scutari	N° intervistate	%
Meno di 4 anni	6	15,3
4 - 9 anni	10	25,6
Più di 9 anni	4	10,2
Sempre	19	48,7

Il **51,3%** del campione è costituito da famiglie immigrate a Scutari nell'ultimo decennio. Delle 20 famiglie inurbate, in 11 casi si tratta di famiglie che si sono regolarmente registrate e solo 8 donne hanno dichiarato che la loro famiglia non si è ancora registrata. In un caso l'intervistata, una ragazza di 14 anni, ha detto di non sapere se i suoi genitori avevano realizzato le procedure.

Il problema della mancata registrazione sembra una situazione non legata alla prima fase successiva alla migrazione, dal momento che è presente tra le famiglie trasferitesi recentemente come tra quelle che vivono a Scutari già da vari anni. Tra le famiglie non registrate, infatti, il 50% vive a Scutari da 4- 9 anni; invece, tra le famiglie arrivate da meno di 4 anni (in totale 5), tre sono già registrate.

Rispetto alle ragioni addotte per la mancata registrazione, prevalgono la **non conoscenza delle procedure burocratiche** da seguire (la metà dei non registrati dichiara che non sa quale sia la procedura da seguire) o il costo economico della procedura. In alcuni casi (2 su 8) si segnala anche la difficoltà di tornare al villaggio d'origine per reperire i documenti necessari. In un caso in particolare, quello di una delle due famiglie in vendetta, la situazione di pericolo alla quale si trovano i membri maschi della famiglia impedisce di adempiere le procedure.

Tutte le famiglie che non si sono registrate hanno affermato di essere interessate a ricevere **assistenza legale** per poter svolgere le pratiche.

### 1.6 - Dimensioni della famiglia

N° componenti	N° intervistate	%
1- 2	8	20,5
3 - 4	12	30,7
5 - 6	12	30,7
7 - 8	3	7,7
Più di 8	4	10,2

La maggior parte delle famiglie ha una composizione che va dalle 3 alle 6 persone ma una buona percentuale (più del 10%) è costituita da famiglie molto numerose, fino a 14 o 17 persone.

### 1.7 – Livello di istruzione

Tra le donne adulte (35 intervistate) la situazione è la seguente:

<i>Titolo di studio</i>	N° intervistate	%
Analfabeta	5	14,3
Scuola elementare (4 anni)	7	20
Scuola media inferiore (8 anni)	13	37,1
Scuola media superiore	7	20
Università	3	8,6

L'analfabetismo è particolarmente diffuso nel quartiere di I Liria (il 30% delle intervistate sono analfabete) mentre i più alti livelli di scolarizzazione si

registrano nel quartiere Vasil Shanto, ove il 55,5% delle intervistate ha completato la scuola media superiore e il 22,2% l'università.

Tre delle domande della griglia erano volte a far emergere se nella famiglia ci sono minori in età scolare analfabeti o che non hanno completato gli otto anni della scuola dell'obbligo. Su 30 famiglie con minori di età, in 9 casi - 30% dei casi - la risposta è stata positiva. In due casi, si tratta di minori con disabilità; mentre negli altri 7 casi (che corrispondono al **23,3% del totale delle famiglie con minori**), 6 casi si riferiscono al quartiere I Liria e le ragioni indicate per le quali i minori non hanno seguito un normale corso di studi sono le seguenti:

- 3 casi: al tempo in cui avrebbero dovuto essere iscritti a scuola, questa mancava nel quartiere;
- 1 caso: una bambina di 7 anni che la madre ha deciso di ritirare dalla scuola perché non era d'accordo che fosse nella stessa classe con ragazzi più grandi;
- 1 caso: una bambina che non è stata iscritta a scuola per la crisi che la famiglia sta vivendo con la separazione dei genitori;
- 1 caso: per ragioni economiche e perché, per tradizione, i magiyp non frequentano la scuola se non al massimo nei primi 4 anni della primaria

Un ultimo caso è costituito da una bambina del quartiere di Kiras, che non ha proseguito dopo i primi 4 anni delle elementari "per fanatismo": così afferma la madre, riferendosi, con questo termine, ai vincoli che la **cultura patriarcale** (tipica delle aree rurali dalle quale queste famiglie provengono) impone alla vita delle bambine e delle donne.

Nonostante questo sia l'unico caso presente nel campione, non si tratta di una situazione isolata. Di fatto, sempre nel quartiere di Kiras altre madri hanno dichiarato che dopo la fine della scuola elementare non manderanno più a scuola le figlie femmine. *"Nel quartiere c'è tanto fanatismo ereditato dal passato - dice una delle intervistate (caso 20, quartiere Kiras) - e le nostre figlie non vanno a scuola dopo i 4 anni e passano la giornata dentro casa"*.

Un altro dato interessante emerge dall'analisi del titolo di studio delle 4 adolescenti intervistate. Due di loro stanno frequentando le scuole medie superiori e due hanno finito solo i primi **quattro anni** della scuola dell'obbligo. Le madri di queste ultime due ragazze, invece, avevano terminato i primi otto anni della scuola dell'obbligo, il che vuol dire che si registra per le figlie **una perdita di livello di scolarizzazione**.

## 2. L'AREA DEL LAVORO

### 2.1 – Situazione lavorativa attuale delle intervistate

Situazione lavorativa	N° intervistate	%
Disoccupate	19	48,7
Lavorano	9	23,1
Casalinghe	2	5,1
Pensionate	7	18
Studentesse	2	5,1

Il numero di donne **disoccupate** corrisponde al **63,3%** del totale **delle intervistate in età lavorativa**. Inoltre, per le 9 donne che hanno dichiarato di lavorare, solo in 6 casi si tratta di un lavoro regolare, con uno stipendio fisso o un guadagno più o meno costante e quantitativamente prevedibile.

Lavoro svolto	N° intervistate	Stipendio o guadagno medio mensile (In Lek)
Infermiera	1	10.000
Insegnante	1	18.000
Operaia (fabbrica confezioni)	1	10.000
Segretaria (impresa costruzioni)	1	15.000
Proprietaria di negozio alimentari (lo gestisce con il marito)	1	circa 15.000
Proprietaria di negozio alimentari	1	circa 7.000
<b>Totale</b>	<b>9</b>	

Le altre 3 intervistate, tutte residenti nel quartiere di Mark Lulaj, lavorano saltuariamente a domicilio, nella produzione di scarpe, ricavandone dei guadagni irrisori. Solo una di loro è stata in grado di dare una valutazione quantitativa dei guadagni medi che ne deriva, indicandoli intorno a circa 3000 Lek al mese. Per inciso, altre intervistate del quartiere di I Liria hanno affermato che in passato hanno lavorato nella stessa produzione di scarpe a domicilio.

### 2.2 - Lavoro che svolgevano prima del crollo del regime

Tipo di lavoro svolto	N° intervistate	%
Operaia in fabbrica	11	31,4
Azienda o cooperativa agricola	6	17,1

Economista	2	5,7
Infermiera	1	2,8
Insegnante	1	2,8
Cameriera (ristorante)	1	2,8
Prima non ha mai lavorato	12	34,3
Mai lavorato: disabile	1	2,8

Il numero più rilevante delle ex- lavoratrici – il **31,4%** - era impegnato in una delle industriali statali attive al tempo del regime: produzione di oggetti di vimini (*Zuktha*); industria alimentare, di cavi, di tabacco e tessile. Durante gli ultimi 10 anni, alcune di loro hanno svolto attività lavorative precarie e temporanee.

Le **donne che non hanno mai svolto attività lavorative durante il regime** sono il **34,3%** del totale e appartengono alle seguenti fasce di età:

Fascia di età	N° intervistate
19 - 25	3
26 - 35	7
36 - 45	
45 - 60	1
Più di 60	1

La quasi totalità - **l'83%** - si colloca tra i 19 e i 35 anni. Si tratta, cioè, di donne che non erano ancora in età lavorativa alla fine del regime; nel loro caso non si pone solamente una esigenza di riconversione delle competenze professionali apprese.

In alcuni casi, l'ostacolo all'inserimento lavorativo non proviene solo dal modo del lavoro ma anche dalla mancanza di servizi per le madri.

*"Se avessi un posto dove lasciare il bambino, vorrei trovare un lavoro come sarta, perché ho già seguito un corso di formazione e mi piace fare la sarta"*, dice una delle intervistate (caso 32, quartiere Kiras). E un'altra: *"Vorrei trovare un lavoro ma è impossibile fino a quando ho i figli piccoli"* (caso 20, quartiere Kiras). La riduzione dei servizi di tipo materno infantile, come si è già detto, ha un riflesso negativo sulla posizione sociale delle donne.

La rinnovata influenza della cultura patriarcale è un altro elemento che tende a limitare la vita socio-economica delle donne.

*Caso 25, quartiere di Kiras*

L'intervistata ha un'età compresa tra 19 e 25 anni e fa parte di una famiglia allargata, composta da 8 persone: i due coniugi, i suoceri, la suocera della suocera, 2 figli piccoli e il cognato, che in questo momento si trova in Italia. L'intervistata è disoccupata e non ha mai lavorato. Afferma che tutte le donne della famiglia non hanno mai lavorato; dice: *"per tradizione i nostri mariti non sono d'accordo che lavoriamo"*.

Per il lavoro (come per il livello di istruzione e le condizioni abitative), le situazioni più difficili si registrano nei quartieri di I Liria e Kiras. Tra tutte le donne in età lavorativa intervistate **a I Liria, solo una su otto** è occupata (lavora in una fabbrica di confezioni ed ha uno stipendio di 10.000 Lek). **Tra le 10** donne in età lavorativa di **Kiras, 9 sono disoccupate** e una si dichiara casalinga. Invece, tra le 7 donne in età lavorativa di Mark Lulaj, 1 casalinga è casalinga e sei lavorano, anche se tre di loro in maniera precaria; infine, nel quartiere di Vasil Shanto, tra le sei donne in età lavorativa, una è casalinga, 2 occupate e 2 disoccupate.

### **2.3 - Abilità e/o desideri lavorativi**

Meno della metà tra le donne disoccupate (solo 7 su 19) dichiarano di aver provato a cercare un lavoro; negli altri casi sembra prevalere un atteggiamento di sfiducia che spinge a non cercare, nella consapevolezza della difficoltà del compito.

Le intervistate, inoltre, non ritengono di possedere abilità spendibili nel mercato del lavoro. Questo è dovuto anche al fatto che per loro il concetto di abilità corrisponde al "saper fare" che si apprende con la formazione professionale o durante una esperienza lavorativa. Per questa ragione, chi non ha mai partecipato ad un corso di formazione o non ha mai svolto una attività lavorativa, ritiene di "*non saper fare nulla*". Ma la stessa visione risulta appartenere, attraverso quanto emerge da racconto delle intervistate, agli altri membri adulti della famiglia. "*Non hanno mai cercato*", "*non sanno a chi rivolgersi*", "*non sanno cosa potrebbero fare*", sono espressioni che tornano spesso.

Sia le donne che non hanno mai lavorato che quante hanno già avuto precedenti esperienza lavorative, sembrano attribuire alla **formazione professionale** un ruolo fondamentale in vista della individuazione di alternative occupazionali.

#### ***Caso 31, quartiere Vasil Shanto***

La richiesta principale dell'intervistata è di avere un lavoro in modo di poter incrementare le entrate della famiglia. Lei ha completato le scuole superiori e durante il regime lavorava in una fabbrica tessile ma poi non ha mai cercato un lavoro perché pensa di non avere abilità professionali. Nel campo del tessile, adesso i processi produttivi e le macchine sono diverse, quindi pensa di aver bisogno di un corso di formazione per poter tornare a lavorare nel settore.

## **2.4 Situazione lavorativa del marito**

Per le 25 donne sposate (e non divorziate né vedove), la situazione lavorativa dei mariti è la seguente:

<b>Situazione lavorativa</b>	<b>N°</b>
Disoccupato	4
In emigrazione	3
Lavora	14
Pensionato	4

Di coloro che sono in emigrazione, uno è in Italia da soli 5 mesi e non ha ancora trovato lavoro; nel secondo caso, il marito lavora nel settore delle costruzioni; nell'ultimo, l'intervistata non sa dire molto sulla vita che il marito svolge in Italia, il quale manda i soldi guadagnati in Italia al villaggio per il padre e i fratelli.

Per quanto riguarda il numero di coloro che lavorano, solamente in dieci casi (pari al 40% del totale) si tratta di un lavoro più o meno stabile e che consente entrate economiche sufficienti:

- 4: dipendenti di imprese private straniere o joint venture (2 ingegneri, 1 autista, 1 vigilante);
- 2: dipendenti di impresa private albanesi (autista, aiutomuratore);
- 2: dipendenti statali (insegnante, poliziotto);
- 2: lavoratori in proprio (negozi alimentari e punto di vendita di marmo)

Nei restanti 4 casi, si tratta di lavoro precario: vendita di abiti usati, carico e scarico, muratore e altri lavori manuali.

Nelle famiglie delle quattro adolescenti intervistate, entrambi i genitori non lavorano; solo in un caso la madre lavora saltuariamente con la produzione di scarpe a domicilio e in un'altro il fratello ha un lavoro fisso.

## **2.5 - Situazione lavorativa di altri componenti della famiglia**

Nei casi di famiglie allargate o composte, gli altri componenti adulti della famiglia in genere sono disoccupati o svolgono lavori precari: lavori di fatica (carico/ scarico) o nelle costruzioni.

### 3. SITUAZIONE ECONOMICA E ABITATIVA DELLE FAMIGLIE

Per molte famiglie, è difficile fare un calcolo mensile delle entrate, soprattutto nel caso in cui queste provengono almeno in parte da lavori precari o parenti emigrati. In totale, i redditi variano da 3.000 Lek a 70.000 Lek. In quindici casi - 38,5% - i redditi sono inferiori a 10.000 Lek e in dieci casi - **25,6%** del totale - sono **al di sotto dei 6000 Lek**.

All'interno del gruppo campione, il **20,5% delle famiglie** ricevono **un aiuto economico** che va da 2.400 a 3.400 Lek. Una famiglia di otto persone del quartiere di I Liria vive solo con un aiuto economico di 3.000 Lek.

In altri casi, l'aiuto si combina con pensioni di anzianità o disabilità. Le pensioni di anzianità vanno da 2100 a 7.500. In sei casi, le famiglie ricevono pensioni di invalidità o aiuto economico per la presenza di disabili in famiglia e in tre casi ricevono rimesse da emigrati.

#### *Caso 24, I Liria*

L'intervistata ha un'età compresa fra 26 e 35 anni, è sposata, ha due figli e vive con la suocera. Lei ha completato la scuola dell'obbligo, il marito è analfabeta. Lavorava nella fabbrica di tabacco e il marito si occupava della manutenzione del castello. I bambini desiderano andare a scuola e l'intervistata afferma che se le condizioni economiche glielo permetteranno li manderà alle scuole superiori.

Il marito dell'intervistata ha 34 anni e soffre di crisi nervose; avrebbe bisogno di cure e medicine che la famiglia non si può permettere. Anche la suocera ha dei problemi di salute ma loro non accettano l'idea che gli anziani si mandino in un istituto o centro residenziale; per via delle tradizioni e dell'opinione sono costretti a prendersene cura in famiglia. Anche se ha il marito, la donna si trova a ricoprire il ruolo di capofamiglia. Vivono con l'aiuto economico del Comune (3200 Lek) e la pensione della suocera (5000 Lek). Sarebbe disposta a fare qualunque lavoro pur di avere un altro ingresso economico.

Le famiglie più numerose sembrano registrarsi in maniera particolare nei quartieri di Kiras e I Liria. Due della famiglie intervistate a Kiras sono composte da 17 e 14 persone.

*Caso 19, quartiere Kiras*

Famiglia costituita da 17 persone, due fratelli sposati dei quali uno ha 6 e l'altro 7 figli. Vivono in una delle costruzioni dell'ex Impresa zootecnica (*Zooteknike*), prima adibita a stalla. Affermano di aver comprato la struttura ma non ne hanno i documenti. La casa è costituita da 4 camere ristrutturate al primo piano, mentre il secondo non è abitabile. Nella casa non arriva la rete idrica e la famiglia ha aperto un pozzo per accedere all'acqua. Entrambi i mariti lavorano saltuariamente come muratori a giornata, guadagnando 700 Lek al giorno. Le due famiglie ricevono l'aiuto economico che in totale ammonta a 9000 Lek.

*Caso 20, quartiere Kiras*

Famiglia costituita da 14 persone, due fratelli sposati con 10 figli minori. Vengono dal villaggio di Dukajin, vivono a Scutari da più di 9 anni e non sono ancora registrati. Vivono in una delle costruzioni che compongono la ex Impresa Zootecnica, prima adibita a stalla. La casa è composta da due stanze. All'inizio è stata occupata ma poi la situazione di proprietà è stata regolarizzata. Non vi arriva la rete idrica, quindi ha aperto un pozzo nel giardino. Il suocero dell'intervistata è stato un detenuto politico e tutta la famiglia è stata perseguitata fino agli anni '90 e questo fatto ha impedito ai figli di studiare ed avere un buona posizione lavorativa.

Il 33,3,% delle famiglie-campione vivono in case composte da una sola camera e il 35,9 da due camere. Nel 23% dei casi, le abitazioni non hanno il bagno in casa. A questo riguardo, la situazione abitativa risulta particolarmente difficile nel quartiere di I Liria, dove le strutture sono fatiscenti e a volte anche pericolanti.

*Caso 23, quartiere I Liria*

Famiglia composta da 10 persone (marito, moglie, due figli sposati, 4 nipoti); abitano tutti in 2 stanze di cinque metri per tre. In una stanza dormono gli anziani con il figlio maggiore e la sua famiglia con tre bambini; nell'altra stanza l'altro figlio con la nuore e con l'altra nipote. La casa è stata da loro acquistata, anche se non hanno i documenti di proprietà ma solo un autorizzazione ad abitarci.

L'intervistata, la nonna, è abbastanza giovane ed è analfabeta; anche altri due membri adulti della famiglia lo sono. C'è anche una bambina di 7 anni che non frequenta la scuola: *"per ragioni economiche, dice la nonna ma anche perché la nostra tradizione non è di studiare"*. L'intervistata è disoccupata e non ha mai lavorato. La situazione è aggravata dal fatto che quasi tutti sono senza lavoro. Solo i due figli, che in passato facevo gli scaricatori per una fabbrica dello Stato, adesso riescono a trovare qualche lavoro di carico- scarico o altri lavori di fatica. Tutta la famiglia vive con la paga dei figli (circa 3500-4000 Lek al mese a testa) e l'aiuto economico del Comune (3700 Lek).

*Caso 29, quartiere di I Liria*

L'intervistata non conosce con esattezza la propria età; ha un figlio e ne sta aspettando un altro. Lei ha finito la scuola dell'obbligo ma il marito è analfabeta. Entrambi sono disoccupati e ricevono un aiuto economico del Comune (3000 Lek). Il marito durante il regime era "komunal" (ossia netturbino), adesso svolge lavori di carico e scarico. Vivono in una casa di proprietà: 1 stanza e 1 annesso e dormono per terra con la bambina. Hanno solo una stufa, che viene utilizzata come calorifero e cucina.

Le attività economiche in proprio sono quelle che consentono guadagni maggiori, anche se in molti casi non vengono percepiti come un vero e proprio lavoro. Nel caso che segue, l'intervistata ha una piccola vendita di alimentari accanto a casa, alla domanda sulla sua situazione lavorativa, si è definita "disoccupata".

*Caso 26, quartiere di Mark Lulaj*

Famiglia composta da 7 persone: moglie, marito, suoceri, 3 figli. I suoceri sono analfabeti mentre i due coniugi hanno terminato la scuola superiore e il marito ha anche frequentato una scuola militare. Vivono a Scutari da più di 4 anni e sono regolarmente registrati. L'intervistata ha un negozio di alimentari accanto a casa e il marito un punto vendita di marmo. Hanno una casa nuova e in ottime condizioni e hanno anche scavato un pozzo che permette di avere accesso all'acqua tutto il giorno. Le due attività fruttano in media 70.000 Lek al mese. *"Con la famiglia facciamo spesso delle uscite per andare a prendere qualcosa in qualche ristorante - dice la donna - Ogni estate andiamo a Velipoja con i bambini per farli divertire un po'".*

## **4. ASILI NIDO, SCUOLE MATERNE, SCUOLE**

### **4.1. – Asili e scuole materne**

Asili nido e scuole materne: sono un'esigenza abbastanza sentita in tutti i quartieri, soprattutto nel quartiere I Liria. In generale in questo quartiere si esprime in misura maggiore la richiesta di spazi comunitari e servizi di utilità pubblica, mentre negli altri sembra che la riduzione dei servizi offerti spinga a riaffiliare alla famiglia (e di fatto alle donne) la quasi totalità dei lavoro di cura.

*"Ci dovrebbero essere le scuole materne gratuite - dice una donna intervistata a I Liria - per evitare che i bambini piccoli rimangano tutto il giorno per strada, come sempre accade"* (Caso 29).

Quando viene richiesto il ripristino o il miglioramento dei servizi di asili nido e scuole materne, si sottolinea sempre la richiesta che siano gratuiti. *"I bambini li teniamo a casa perché non possiamo permetterci economicamente di mandarli*

*all'asilo o alla scuola materna, ma se fossero gratis li manderemmo" (caso 19, quartiere Kiras).*

D'altra parte, già il costo degli asili statali è elevato in relazione alle entrate economiche e la spesa cresce notevolmente quando la famiglia si rivolge ad una istituzione privata.

*Caso 31, quartiere Vasil Shanto*

Hanno un solo figlio che hanno scelto di mandare in una scuola materna privata ("Cuore di Gesù") perché si sentono più tranquilli, anche se la retta mensile, pari a 3200 Lek, incide per più del 20% sullo stipendio del marito, unica entrata economica della famiglia, che pure è relativamente alto (16.500 Lek).

#### **4.2. - Istruzione**

Sulla scuola il giudizio espresso è tutto sommato positivo. Quando nel quartiere esiste la scuola, già questo genera soddisfazione, in quanto è il segno che non è stato perso un servizio fondamentale, come purtroppo è avvenuto in alcuni quartieri della città. Accanto alla soddisfazione generale, tuttavia, si registrano delle annotazioni sulle pessime condizioni delle strutture e a volte sulla scarsa preparazione degli insegnanti.

Nel caso di I Liria, per anni è mancata una scuola elementare, il che ha fatto sì che oggi si registri un elevato numero di adolescenti senza istruzione. Da due anni sono stati riattivati i primi 4 anni della primaria, con grande soddisfazione da parte della comunità. Tuttavia, alcune famiglie esprimono insoddisfazione per il fatto che le classi hanno una composizione di età mista.

*Caso 28, quartiere I Liria*

L'intervistata ha una figlia di 7 anni che non va a scuola. *"Il problema della scuola nel nostro quartiere - afferma la donna - consiste nel fatto che nelle classi ci sono alunni di età molto diverse".* Sua figlia, che ha solo 7 anni, era in classe con ragazzi più grandi e per questa ragione lei ha deciso di ritirarla. *"I ragazzi più grandi dicevano parolacce e così ha dovuto toglierla dalla scuola".*

Anche nei quartieri Kiras e Mark Lulaj, le intervistate hanno segnalato un incremento del numero di minori che non seguono un normale corso di studio, annotando l'importanza di investire su interventi di lotta all'analfabetismo e all'abbandono scolastico.

E' emerso anche, da parte delle famiglie particolarmente numerose, una richiesta di intervento da parte dello Stato, in modo da poter garantire il diritto allo studio dei propri figli. *"Anche per la scuola dell'obbligo i bambini devono pagare per i materiali didattici - dice un'intervistata del quartiere Kiras - ma io penso che le famiglie con tanti figli devono essere aiutate ad affrontare queste spese, altrimenti come facciamo a mandare i figli a scuola?"* (caso 19).

## 5. SALUTE

Rispetto ai servizi di salute, le osservazioni delle intervistate non fanno che confermare i risultati dell'osservazione diretta e delle interviste al personale professionale della sanità e ai funzionari della Direzione della Salute. Vengono segnalate le difficili condizioni strutturali dei centri di salute, la mancanza di attrezzature e, in maniera particolare, l'assenza di sale di aspetto, che costringe la gente ad aspettare il proprio turno all'esterno, anche quando piove.

Viene segnalata anche la difficoltà generata dalla lontananza dei servizi per i quartieri di nuovo insediamento. In alcuni casi, piuttosto che andare nel lontano centro di salute, si preferisce rivolgersi ad un privato, come avviene nel quartiere di Mark Lulaj; qui varie famiglie hanno dichiarato di rivolgersi solitamente a un reumatologo che ha aperto un servizio privato dentro il quartiere.

*"Il quartiere avrebbe bisogno di un centro sanitario più vicino alle nuove case che si sono costruite negli ultimi anni - dice una donna del quartiere di Kiras"* (caso 32).

Nel caso del quartiere I Liria viene richiesta in maniera unanime la riattivazione del servizio dentro il quartiere.

*"Il centro di salute è molto lontano e durante l'inverno è difficile raggiungerlo con la pioggia e il fango - dice l'intervistata - quando hai un bambino malato arrivare fin lì è una tortura"* (caso 29, quartiere I Liria).

*"Le condizioni del centro sanitario non sono buone; non c'è una sala d'aspetto e a volte restiamo fuori al freddo per aspettare. No, loro non si interessano di noi. Noi vogliamo avere il centro di salute dentro il quartiere. E poi, in ogni servizio ci chiedono dei soldi e dobbiamo pagare medici e infermiere."* (caso 28).

Un'altra denuncia che emerge è quella relativa alle richieste di compenso economico che in alcune strutture pubbliche i medici fanno.

*"Se non siamo troppo malate non andiamo a visitarci - dice una donna del quartiere I liria - perché non abbiamo con cosa farlo perché ci chiedono molti soldi per questo servizio"* (caso 23, quartiere I Liria).

*“Per quanto riguarda la salute, la cosa più preoccupante per noi è che all'ospedale i medici ci chiedono sempre dei soldi per le visite, per i medicinali e perfino per le siringe. Per questa ragione andiamo all'ospedale solo in casi di grave necessità” (caso 19, quartiere Kiras).*

*“Il dottore viene ogni volta che lo chiami ma a pagamento. Infermiere non c'è n'è. Abbiamo necessità di una farmacia, di servizi” (Caso 10, quartiere I Liria)*

Ma in alcuni casi la preferenza va all'ospedale proprio per la ragione opposta: *“Il centro sanitario è molto lontano, solo quando siamo molto malati andiamo dal medico. Noi preferiamo andare all'ospedale per non dover dare i soldi che al centro di salute ci chiedono” (Caso 24, I Liria).*

Nel caso di una delle famiglie in vedetta, l'intervistata afferma: *“Adesso non so dove si trova il centro di salute, perché cambiato sede. Ma non sono interessata a cercarlo. Qui nel quartiere c'e' un medico privato (reumatologo) che e' bravo ma quando sto male preferisco stare a casa e aspettare che mi passi” (caso 39, quartiere Mark Lulaj).*

## **6. PERSONE CON DISABILITÀ**

In **8 famiglie** sono presenti persone con disabilità: in alcune di queste anche più di una persona.

Prevalentemente si tratta di disabilità presente alla nascita (5 casi); per il resto, in un caso è stata acquisita sul lavoro e in altri due casi fuori dal lavoro. Solo in un caso la famiglia non riceve nessuna assistenza economica e si tratta di disabilità presente alla nascita.

### *Caso 11, quartiere I Liria*

L'intervistata ha più di 60 anni ed è malata; ha un handicap presente dalla nascita (non ha la funzionalità della mano destra) e non ha mai lavorato né ricevuto una pensione. E' vedova e vive da sola con un figlio di 24 anni che presenta dalla nascita ritardo mentale. Vivono in una casa costituita da una sola stanza senza mobili: solo due letti, un tavolo e due sedie. Il figlio non prende la pensione, che è stata richiesta ma non ottenuta. Vivono solo con 3700 Lek della pensione di anzianità della donna.

La situazione di queste famiglie è particolarmente drammatica per il complesso della situazione socio-economica che la caratterizza: in 5 casi si tratta di nuclei con capofamiglie pensionati; in 2 casi i genitori del disabile sono disoccupati e solo in un caso questi hanno un lavoro remunerato che consente ingressi costanti (un negozio di alimentari).

Le condizioni della casa non sono quasi mai rispondenti alle esigenze o difficoltà di movimento di un disabile: in tre casi, l'abitazione è costituita da una sola camera, in quattro casi da due e solo in un caso da quattro stanze. Inoltre, tre delle famiglie interessate non hanno il bagno in casa e sei intervistate dichiarano di non avere condizioni normali<sup>7</sup> in cucina.

*Caso 15, quartiere Kiras*

Famiglia composta da 5 persone: i genitori e tre figli minori, di cui due disabili. Una delle due ha iniziato a presentare problemi a tre anni, dopo aver avuto una febbre molto alta. Adesso ha un grave ritardo mentale ed è aggressiva. L'altro, maschio, è disabile dalla nascita: è stato estratto con il forcipe e per questo presenta problemi di movimento alle gambe.

Vivono in casa di uno dei figli sposati, il quale ha lasciato a loro disposizione una sola stanza; il bagno è comune per entrambe le famiglie; inoltre è turco, dunque non adatto per la figlia disabile, per cui la madre è costretta ad accompagnarla ogni volta.

I due figli disabili vanno alla "Scuola speciale 3 Dhjetori"; l'intervistata si dichiara soddisfatta della qualità del servizio. Vorrebbe, però, che ne esistesse uno simile nel quartiere oppure quantomeno che il servizio di trasporto arrivasse a domicilio. Il trasporto del centro, infatti, arriva solo va fino alla scuola Azem Hajidari e per lei è difficile portare in braccio i figli fin lì, soprattutto quando piove.

*Caso 14, quartiere Mark Lulaj*

Famiglia composta da cinque persone, i coniugi e tre figli. Entrambi i coniugi sono laureati ma non hanno trovato un lavoro dunque hanno aperto un negozio di alimentari vicino alla casa. Uno dei figli, di quattro anni, è epilettico. La madre dice che il bambino è nato sano e si è ammalato a 6 mesi. Il minore frequenta un centro di riabilitazione diurno situato nel quartiere di Rus (*vedi mappatura*) e viene prelevato a casa con il pulmino. La madre non sa molto di questo centro ma esprime l'esigenza che ce ne sia uno uguale nel quartiere, in modo da non dover mandare il bambino tanto lontano. La famiglia vive con i guadagni negozio (15000 Lek) e l'assistenza per il disabile (5400 Lek).

Si percepisce nelle famiglie con disabili spesso un forte senso di abbandono e disorientamento: non sanno a chi rivolgersi e sono costretti a farsi carico della situazione quasi sempre in maniera totale; spesso non hanno nemmeno una diagnosi chiara sull'handicap.

---

<sup>7</sup> Una cucina si considera che abbia normali condizioni quando c'è un frigorifero, un lavandino con acqua corrente, un armadio dove riporre cibo, pentole e suppellettili.

*Caso 13, quartiere Vasil Shanto*

La famiglia è formata da 4 persone: i genitori e due figli. (Altri figli sono sposati e vivono all'estero ma non mandano soldi a casa). Uno dei due figli che vive con loro ha 36 anni ed è disabile. La madre afferma che il ragazzo è diventato handicappato perché quando era nella scuola media inferiore è stato colpito alla nuca da un compagno. Adesso è psichiatrico, aggressivo ed ha bisogno di cure continue. La famiglia non è in grado di prendersi cura di lui e quando ha delle crisi viene ricoverato. In media passa sei mesi in ospedale e uno a casa. L'intervistata dice: *"Sono vecchia e non ce la faccio più a prendermi cura di un'altra persona perché anch'io sono malata. Non sono contenta dell'ospedale psichiatrico perché le condizioni igieniche sono pessime e il personale non si occupa delle persone come dovrebbe"*. Vivono solo con la pensione di anzianità e quella che ricevono per l'assistenza de figlio.

L'handicap è particolarmente diffuso nel quartiere di **I Liria**, dove interessa **quattro famiglie su dieci**.

*Caso 10, quartiere I Liria*

Famiglia composta da 2 anziani malati. La moglie è cieca e sostiene di esserlo diventata per il dolore della morte del figlio, deceduto in seguito a malattia incurabile all'età di 38 anni. Il marito ha passato 17 anni in carcere per ragioni politiche e non ha avuto nessun compenso da parte dello Stato. A causa della denutrizione e delle condizioni della prigionia, adesso è parzialmente paralizzato e passa quasi tutta la giornata a letto. Data la sua cecità, la donna non riesce a prendersene cura adeguatamente. Vivono in una casa di proprietà costituita da una stanza e un annesso, dove danno ospitalità a un nipote della donna che vive con la moglie e i tre figli. Quest'ultimo nucleo familiare è sistemato nell'annesso mentre i due anziani occupano la stanza di tre metri per tre. Il bagno è esterno. Le loro uniche entrate sono le due pensioni di anzianità e disabilità (11.000 Lek in totale).

*Caso 28, quartiere I Liria*

L'intervistata ha un'età compresa tra 26 e 35 anni, è sposata e ha due figli, uno dei quali sordomuto sin dalla nascita. La donna ha finito le scuole medie superiori, il marito solo la scuola dell'obbligo. Entrambi sono disoccupati e il marito va a vendere vestiti usati nei villaggi. Vivono con l'aiuto economico del Comune (3000 Lek), l'aiuto che ricevono per il figlio disabile (6000 Lek) e i saltuari guadagni del marito. La casa è in pessime condizioni strutturali e una parte è anche pericolante. La donna afferma di aver un'ottima esperienza di assistenza nel Centro diurno di riabilitazione di Rus (*nota: vedi mappa dei servizi*), che preleva il bambino a domicilio; tuttavia, lamenta che non ha ancora imparato il linguaggio dei segni ed è per loro difficile capire ciò che il bambino vuole esprimere. Le loro entrate economiche sono costituite solo dall'aiuto sociale e dall'aiuto per l'assistenza del figlio malato (6000 Lek).

Tra le richieste espresse dalle famiglie in questione: un **aiuto economico** più consistente da parte dello stato, **assistenza a domicilio** e una più ampia presenza di **centri diurni**.

## 7. ANZIANI

Rispetto agli anziani, esiste una tradizione di presa in carico totale da parte della famiglia, il che fa sì che non emergano chiare richieste in termini di servizi. Tuttavia, emerge un dato del quale tenere conto nella pianificazione del sistema dei servizi: si tratta della elevata diffusione di anziani soli in tutti i quartieri campione.

### *Caso 9, Mark Lulaj*

Famiglia composta da due anziani soli. Vengono da Dukagjin e il marito è paralizzato da 12 anni. La figlia sposata si occupa di loro e va ad accudirli due volte al giorno. Le loro principali necessità sono di tipo economico ma non sentono il bisogno di ricevere una assistenza di altro tipo: *per tradizione – affermano – sono i figli a doversi occupare dei genitori*". Vivono con le loro pensioni di anzianità, che ammontano a 6.000 Lek.

Nonostante le tradizioni, **il 25%** delle famiglie con anziani esprime l'esigenza di poter ricevere **assistenza domiciliaria**; è il caso soprattutto di anziani che vivono da soli e non hanno parenti che si possano prendere cura di loro.

### *Caso 5, quartiere Vasil Shanto*

L'intervistata è vedova e non ha mai avuto figli. Ha circa 90 anni. Si muove con difficoltà e passa quasi tutto il giorno a letto. La situazione economica non è buona e la pensione (7.500 Lek) non le permette di pagarsi un'assistente. Il giorno in cui l'intervista è stata realizzata c'era una donna che stava facendo la pulizie ma l'intervistata ha affermato che era l'ultimo giorno che veniva, perché non era più in grado di pagarla.

Un altro **25%**, inoltre, esprime il bisogno che nel quartiere siano presenti **centri residenziali** per anziani.

Frequente è anche la richiesta di incremento delle **pensioni** di anzianità e dell'**aiuto economico** e la presenza nei quartieri di **centri diurni**.

La cura della salute è un problema per gli anziani, i quali spesso non hanno risorse economiche da destinare all'acquisto dei farmaci e alle visite mediche.

#### *Caso 8, Vasil Shanto*

Famiglia composta da due donne: l'anziana madre e la figlia di circa 54 anni. La madre ha 84 anni, cammina con le stampelle ed ha bisogno di assistenza costante. E' rimasta vedova 20 anni fa e è malata da quattro. La figlia deve passare gran parte della giornata in casa per prendersi cura di lei e, anche se trovasse una opportunità lavorativa, non potrebbe accettare. Le loro entrate economiche sono costituite dalla pensione di anzianità (2.100 lek) e dall'aiuto economico (2.400 Lek). *"I soldi non bastano nemmeno per mangiare - dice l'intervistata - e di certo non sono sufficienti per comprare le medicine"*. La casa dove vivono è di proprietà ma costituita da una sola stanza, arredata da due vecchi divani e un armadio.

## **8. LA VENDETTA DEL SANGUE**

La vendetta del sangue è una delle situazioni preoccupanti che le politiche di contrasto del regime erano riuscite a mantenere sotto controllo e che, invece, la transizione albanese ha portato a riemergere. Nel campione delle intervistate, due sono le famiglie in vedetta.

Per quanto non sia facile riuscire a entrare in contatto con tali famiglie, con le intervistate è stato facile accedere ad una relazione, per via del rapporto di fiducia che queste donne hanno con le referenti del "Centro Donna Passi Leggeri" nei quartieri in questione. Sicuramente, la situazione di pericolo che corrono, in particolare i componenti maschi, induce a una necessaria chiusura verso l'esterno ma, dopo le conversazioni avute con le due donne, appare anche infondato lo stereotipo della 'impenetrabilità totale' che caratterizzerebbe tali famiglie.

Nei due casi rilevati è evidente come la loro situazione renda ancora più insostenibili i problemi tutte le famiglie devono affrontare relativamente a: salute, occupazione, condizioni della casa, ecc. Nello specifico, emerge dal racconto delle donne una profonda sofferenza per l'emarginazione cui sono costretti, soprattutto quando la situazione rischia di condizionare pesantemente il futuro dei bambini e adolescenti.

#### *Caso 39, quartiere di Mark Lulaj*

L'intervistata ha più di 60 anni e vive a Scutari da meno di 4 anni. La famiglia si trova in vendetta del sangue da 2 anni. La vendetta è insorta perché il nipote del marito ha ucciso suo cognato (fratello della moglie). La famiglia ha cercato di risolvere la vendetta, facendo ricorso a "mediatori di pace" ma non sono mai riusciti. Una volta raccontano anche di aver pagato 150.000 Lek all'altra famiglia per 3 giorni di tregua, in modo da poter partecipare ad un funerale. Durante questi giorni, l'altra famiglia ha tentato di uccidere uno degli uomini della famiglia, tendendogli un'imboscata. Adesso i quattro figli maschi dell'intervistata sono dovuti andare in Grecia, dove lavorano come muratori. Il marito esce ogni tanto con cautela. Vivono in una grande casa costruita con le rimesse dei figli emigrati.

*Caso 40, quartiere di Kiras*

L'intervistata è giovane (fascia 19- 25 anni) ed ha due figli piccoli: una bambina di 7 e un bambino di 3. E' disoccupata e non ha mai lavorato. Vive con i suoceri, mentre il marito è nascosto nelle montagne per via della vendetta del sangue. Anche la famiglia dei suoi genitori è in vendetta.

Secondo quanto ha intimato la famiglia con cui sono in vendetta, anche le donne vi ricadono. Quindi lei non potrebbe mandare la bambina di 7 anni a scuola, ma ha deciso di mandarla, vigilandola. Il bambino, invece, che ha tre anni e mezzo non è mai uscito di casa. La donna va ogni tanto a trovare il marito. Di notte la vengono a prendere con una macchina degli uomini fidati e la accompagnano da lui. Qualche volta e' venuto lui a casa di notte

Quando sono malati evitano di andate dal medico; solo quando si tratta di situazioni preoccupanti prendono una macchina di fiducia e vanno subito all'ospedale. La richiesta dell'intervistata è che venga attivato un centro di consulenza, accoglienza e sostegno per le famiglie in vendetta.

## 9. BISOGNI E RICHIESTE

### **9.1. Bisogni e richieste rispetto alla comunità**

Una delle aree di approfondimento è quella che è stata rivolta ad individuare quali servizi le donne intervistate considerano che debbano essere inseriti nel loro quartiere.

La domanda che alle intervistate è stata posta prevedeva la possibilità di risposta multipla e nella tabella di seguito vengono riportati i servizi indicati, con la frequenza di risposta relativa.

<b>Tipo di servizio</b>	<b>N° di intervistate per le quali deve essere inserito nel quartiere</b>
Asilo nido	12
Scuola materna	11
Centro giovanile	9
Centro residenziale per anziani	4
Centro diurno per anziani	4
Scuola nel quartiere	4
Centro di salute nel quartiere	4
Centro culturale per bambini	3
Scuola di formazione professionale	4
Centro sportivo	2
Farmacia	1
Centro donna	1

Corsi contro analfabetismo	1
Centro socio-culturale per il quartiere	1
Miglioramento strade	1
Centro di consulenza, accoglienza e sostegno per famiglie in vendita	1
Abbonamenti riviste a domicilio	1

L'interesse prioritario va alla riattivazione di servizi che durante il regime erano garantiti e la cui assenza oggi condiziona l'inserimento delle donne nella vita socio- economica: **asili nido e scuole materne.**

Viene espressa anche una forte esigenza di avere **spazi socio-culturali** dentro il quartiere. La preoccupazione principale è che i figli (**bambini e adolescenti**) abbiano spazi di aggregazione e creazione: 12 donne registrano tra le richieste un centro per giovani o per bambini.

Anche la richiesta dei servizi per *anziani* è ampiamente presente, anche perché i nuovi fenomeni migratori e la instabilità socio- economica che colpisce la popolazione impedisce spesso ai figli di prendersi cura adeguatamente degli anziani genitori. In alcuni casi sono proprio questi ultimi a richiedere di poter accedere a servizi di cura residenziali.

### **10. Bisogni e richieste rispetto alla vita personale e familiare**

Se rispetto alle vite del quartiere le richieste sono quelle anzidette, nella loro vita individuale le donne ritengono che la propria famiglia avrebbe bisogno di:

<b>Elemento per migliorare il futuro</b>	<b>N° di intervistate</b>
Una casa in migliori condizioni	20
Un lavoro	15
Acqua e luce tutto il tempo	14
Stipendio più elevato	3
Poter frequentare l'università (adolescenti)	2
Formazione professionale	2
Attività ricreative	2
Aiuto economico	1
Assistenza a domicilio	1
Strade migliori	1

Emerge una netta predominanza di servizi che soddisfino i bisogni basilari: lavoro, acqua e luce per tutta la giornata, migliori condizioni abitative, sicurezza per i figli.

Tuttavia, quando le famiglie hanno ingressi che si collocano al di sopra della media, le richieste si fanno più articolate e includono anche altre esigenze, quali: il miglioramento delle infrastrutture e del sistema dei trasporti; la vita socio-culturale.

*Caso 30, quartiere Vasil Shanto*

L'intervistata era una donna intellettuale, fa l'insegnante di lingue straniere; il marito è ingegnere. Vivono in una casa grande di proprietà e hanno un buon economico. Hanno una figlia in età scolare e il giudizio che la donna esprime sulla scuola non è positivo, a causa dell'impreparazione degli insegnanti.

Il fatto di godere di un soddisfacente standard di vita, le permette di pensare ed esprimere bisogni che vanno oltre quelli immediati e prioritari. Secondo lei, il centro di Scutari dovrebbe essere più vivace di attività culturali, sportive e ricreative e dovrebbe avere un numero maggiore di asili nido e scuole materne; ma soprattutto, dovrebbe avere almeno due scuole statali "8 vjeçare", che mancano del tutto. Un'altra cosa che la donna lamenta è che durante il regime, c'era la possibilità di abbonarsi alle riviste, che venivano consegnate a casa. Il servizio non funziona più da anni. L'accesso all'offerta culturale è per lei molto importante.